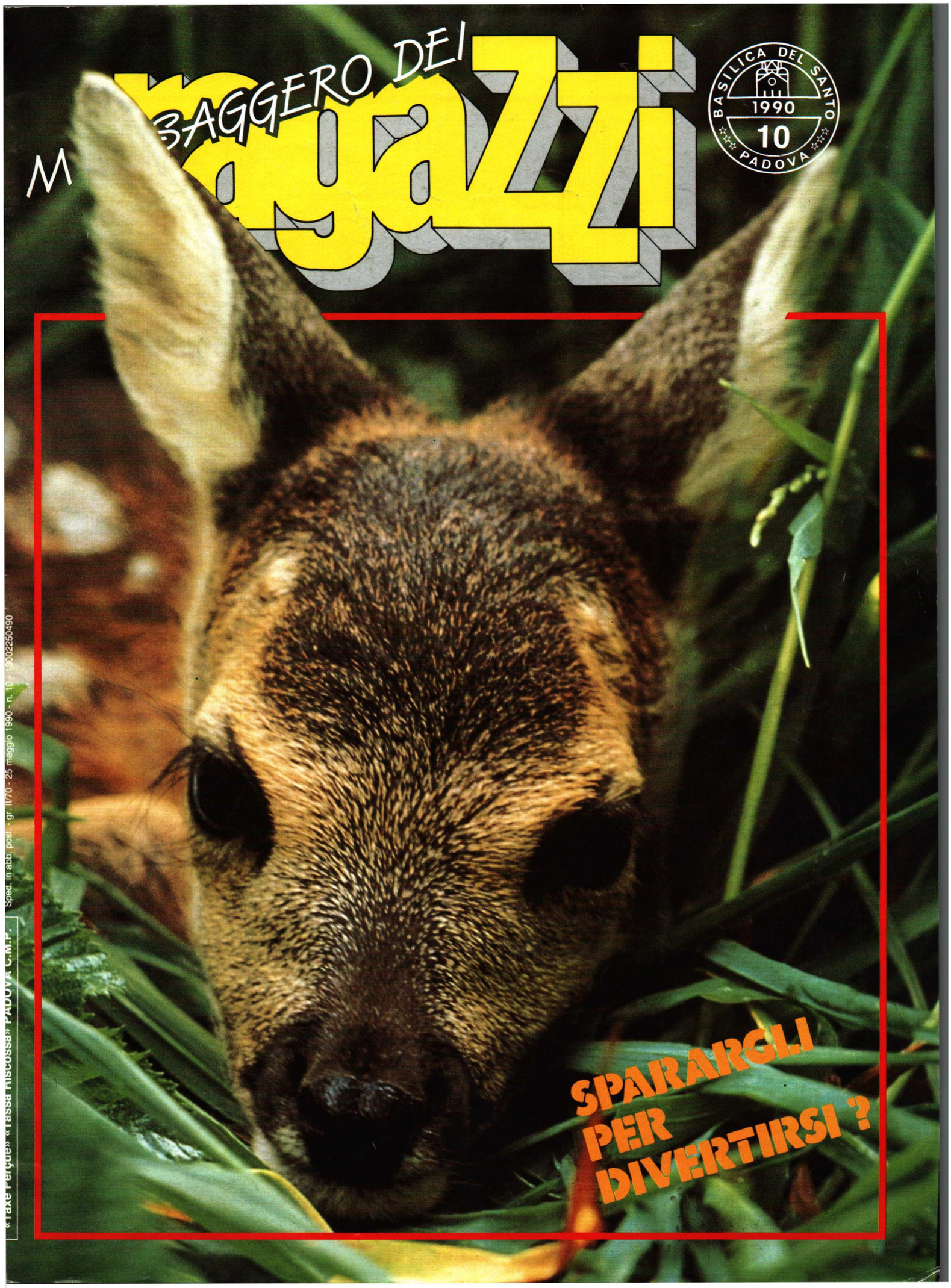
MESSAGGERO DEI RAGAZZI

BASILICA DEL SANTO
1990
10
PADOVA

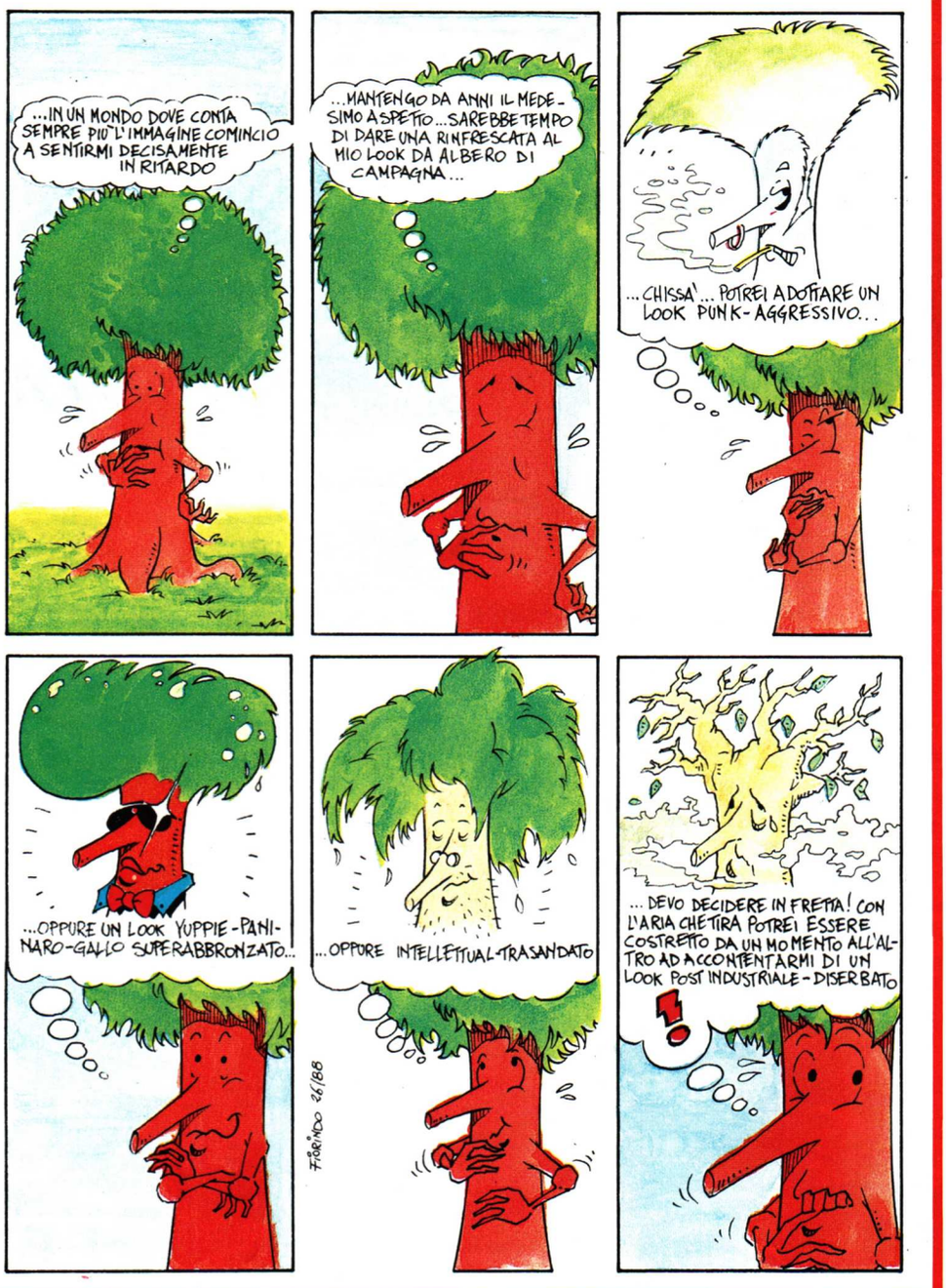


SPARARGLI PER DIVERTIRSI ?

«Taxe Perçue» «Tassa riscossa» PADOVA C.M.P. Sped. in abb. post. - gr. II/70 - 25 maggio 1990 - n. 10 - 13002250490

PADAVERI & C

di FIORINDO



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVIII - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n.10 - 25 maggio 1990

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Gianni Torriani, Elisabetta Tosi
In Redazione: Sergio Sciascia — **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman
Impaginazione: Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento: Italia L. 25.000 - Estero L. 37.000 - Questa copia L. 1.300 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova** — Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218
Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8931722 - telefax 049/8930826 - telex 049/430006 MEDGRA I
20182 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/4224622 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

sbagliò l'ortografia e scrisse invece: *Porta patens esto nulli. Claudaris honesto. (Porta, non restare aperta a nessuno. Chiuditi alla persona onesta).*

Lo scandalo prodotto dalla trasposizione del punto fu enorme, e il Papa dovette privare Martino dell'abbazia, facendogli così perdere la *cappa* di abate.

L'espressione originaria sembra però che fosse un po' diversa: *Uno pro puncto caruit Martinus Asello (Per un punto Martino perdé Asello).* Da questa espressione viene il proverbio francese: *Pour un point Martin perdit son âne!*

Assisi

Settimana di spiritualità per adolescenti dal 16 al 21 luglio

SE...

- *Se avete l'età giusta (dai 14 anni ai 16 anni, ragazzi/e)*
- *Se volete vivere intensamente una settimana diversa...*
- *Se avete deciso di fare le cose sul serio...*
- *Se siete alla ricerca di «cosa farò da grande»*
- *Se volete fare di «Francesco un amico da scoprire» (questo sarà il tema del camposcuola)*

allora fissate questo appuntamento e scrivete immediatamente a

Centro Nazionale Orientamento Vocazionale
Sacro Convento S. Francesco
06082 Assisi PG

Macchinista delle ferrovie

Sono un ragazzo di 16 anni, molto appassionato di treni e vorrei fare il macchinista, professione che mi affascina. Cosa debbo fare?

Luigi di Lecce

Prima di tutto devi studiare. Dopo aver compiuto i 18 anni e aver ottenuto un diploma di scuola media superiore (preferibilmente di perito tecnico, in campo meccanico), tienti informato sui concorsi indetti dal Ministero dei Trasporti e, quando ne viene indetto uno, fai domanda secondo i modi e nei termini che saranno indicati nel bando di concorso.

Se hai tutti i requisiti per essere ammesso ci saranno poi visite mediche e test psicotecnici per provare l'idoneità fisica e mentale a una professione come quella di macchinista di treni che, oltre ad essere affascinante, comporta grande responsabilità.

Buco nero e barriera del suono

Sono un ragazzo di 11 anni. Mi chiamo Maurizio e abito a Clusone, un paese in provincia di Bergamo. Mia mamma leggeva il MERA da piccola e anch'io sono abbonato da tre anni grazie a mia nonna che me lo rinnova sempre.

Vorrei sapere due cose: cosa sono i buchi neri nello spazio e cosa è la barriera del suono.

Grazie per la tua risposta.

Sei simpatico, la tua nonna è meravigliosa, ma le tue domande sono «astronomiche» o megalattiche. Faccio fatica a risponderti in modo semplice, ma ci provo.

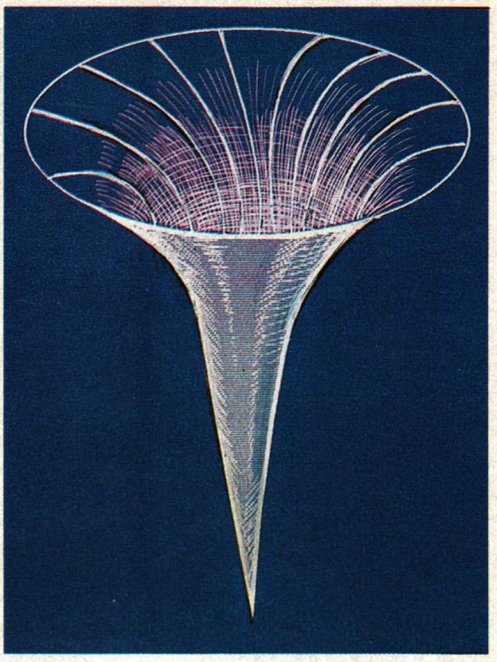
Si pensa che un buco nero sia il risultato del collasso di una stella, dovuto alla forza della sua stessa gravità.

Sono pochi gli scienziati disposti a credere che i buchi neri esistano, ma se ci sono si sarebbero formati perché alcune stelle erano talmente grandi che la loro forza di gravità, quella che attira ogni corpo verso il suo centro, era immensa e le ha risucchiate tutte. Al punto che non ne è rimasto più niente, nemmeno, pensa un po', il vuoto.

Anziché essere distrutte da un'*esplosione* quelle stelle sono state distrutte da un'*implosione.* E lì si sarebbe formato un «buco nero».

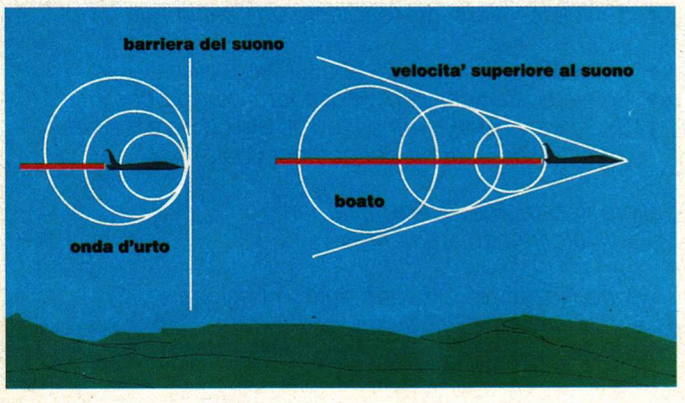
Come puoi vedere nel di-

caro fra simplicio



segno schematico della formazione di un buco nero, la superficie piana di una stella è distorta al massimo, e viene stirata verso il basso in una forma conica, con il vertice corrispondente al punto centrale della superficie.

Il muro del suono (o barriera del suono) è l'insieme dei fenomeni che si manifestano quando un corpo in moto si avvicina alla velocità del suono.



Quando un aereo supera la barriera del suono, cioé quando la sua velocità è superiore a quella del suono (1230 Km/orari o Mach 1) si forma un'onda d'urto che è percepita dall'orecchio umano come un forte rombo, il «bang».

Se l'aereo vola molto più velocemente del suono, esso comprime uno strato d'aria che scivola dalle ali e dalla fusoliera. Quando le onde d'urto arrivano al suolo, provocano forti rombi e boati.

Nei primi tempi dei voli supersonici, gli aerei arrivati a questo punto perdevano il controllo a causa delle condizioni nuove che si venivano a creare. Si pensò che la velocità del suono fosse un limite invalicabile e fu allora che fu coniato il termine «barriera del suono».

Fu il pilota americano Charles E. Yeager che nel 1947 a bordo dell'aereo Bell X-1 oltrepassò la barriera del suono.

Indirizzate le vostre lettere a:
Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Soli, vuoti e abbandonati

Mi riferisco all'esperimento della classe elementare di Roncaglia (Padova) (Spazio Libero del MERA n. 7 di quest'anno - titolo: Meglio soli che male accompagnati).

Come avete constatato, l'essere isolati dall'intera classe non è affatto divertente, anche se puoi fare tutto quello che vuoi. Ma fare che cosa, da solo?

Io questa situazione la sto vivendo tutt'ora dall'inizio dell'anno scolastico.

Tutti i miei compagni mi hanno isolata solo perché ho due anni in più di loro.

Abbiamo fatto assemblee di classe per poter discutere di questo problema. Così sono venuta a conoscenza di quello che pensavano su di me. Vi immaginate avere una classe tutta contro di me? Peggio di un processo al tribunale, perché lì almeno hai un avvocato che ti difende. Comunque, loro hanno detto che essendo la più «grande» io mi sento superiore a loro e li tratto come delle «bocchie». Questo non è assolutamente vero, lo pensano loro, com'è possibile? Io sono la stessa dell'anno scorso, con un anno in più, certo, ma anche loro sono cresciuti di un anno. Eppure l'anno scorso tutto andava bene, mi sentivo partecipe, ero accettata dalla classe.

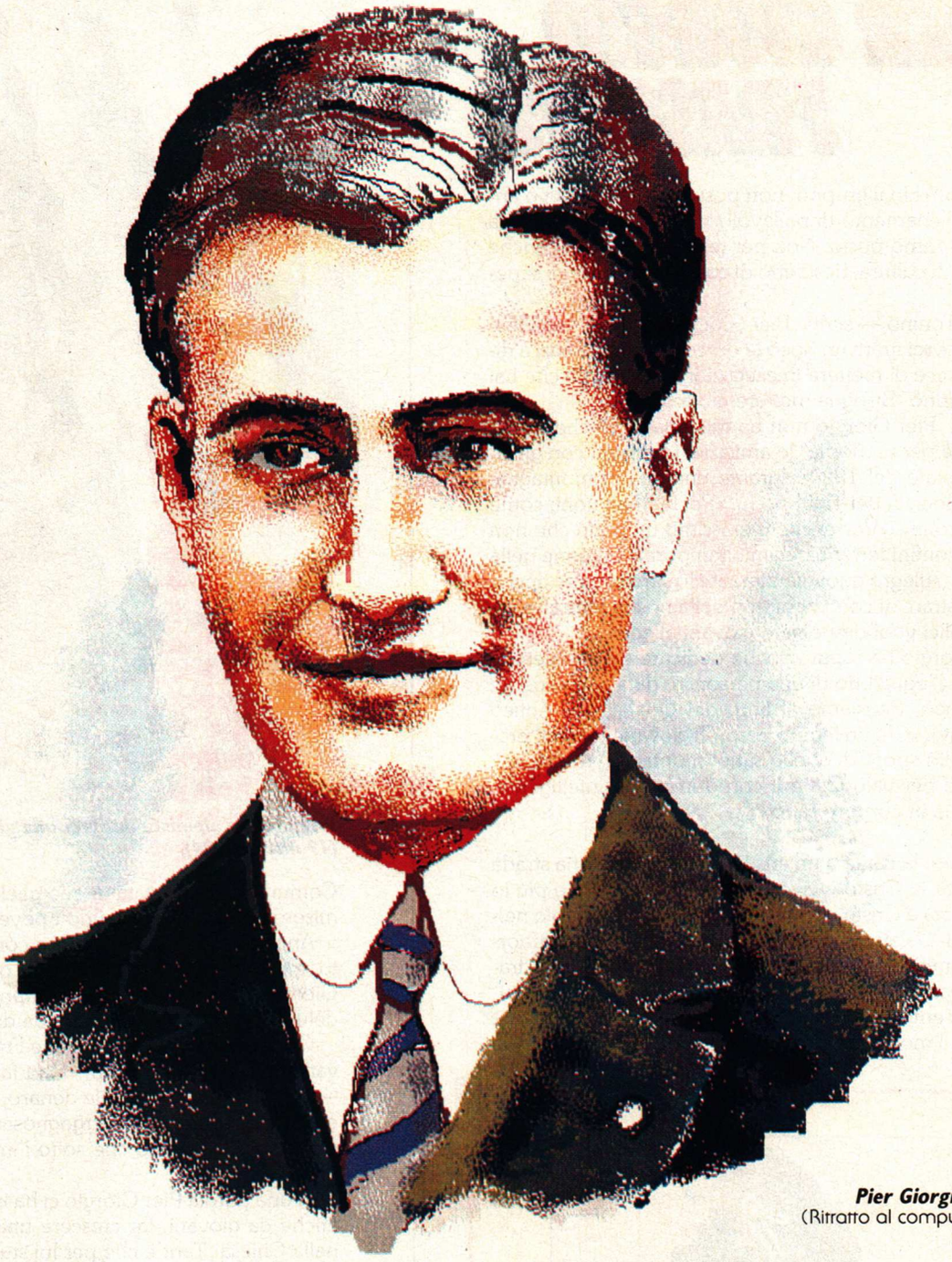
A ogni modo, mi chiedo come sia possibile che alle scuole superiori ci siano ancora questi comportamenti. Questo è certo segno di immaturità. Il fatto è che loro sono orgogliosi di essere come sono e non vogliono assolutamente capire che sbagliano e che devono crescere!

Per loro crescere è fumare e parlare male, bel modo di dimostrarsi «grandi»!

Voglio dunque fare un appello a tutti i bambini e bambine e a tutti i giovanissimi: per piacere non isolate nessuno dei vostri compagni o amici né per l'età né perché si veste in modo diverso da voi, né per altro.

Vi prego accettate tutti nel vostro «cerchio» e accettatevi con i vostri pregi e i vostri difetti, che servono anche quelli. E se qualcuno non vi va per il suo comportamento non escludetelo mormorando su di lui e facendogli dispetti, non serve a nulla ma ditegli in faccia il perché e cercate di aiutarlo a migliorarsi; gli amici, i veri amici, servono per questo!

Patrizia



Pier Giorgio Frassati
(Ritratto al computer-grafico
di G. Intini)

nato a diventare uno dei primi quotidiani d'Italia), ambasciatore del Regno a Berlino. Era nato in un ambiente ben diverso dal nostro.

In una città, la Torino d'inizio secolo, pronta al decollo industriale per diventare, con la Fiat, capitale dell'automobile, ancora un po' risentita della capitale trasferita a Roma, salottiera e monarchica, ma anche povera, pronta alle lotte sindacali.

Pier Giorgio non aveva quei tratti che subito ci fanno pensare a un santo cristiano: magro, pallido. Robusto, invece, gioviale, allegro. Questo è un aspetto tutt'altro che secondario per un cristiano. «Ogni cattolico — diceva Pier Giorgio — non può non essere allegro: la tristezza deve essere bandita dagli animi cattolici. Il dolore non è la tristezza, che è una malattia peggiore delle altre».

Proviamo a leggere qualcuna delle numerose biografie che ormai si trovano facilmente in libreria: è facile poter pensare di Pier Giorgio che il suo era uno slancio immaturo. Quando si è giovani «impegnati», chi non si «butta» anima e corpo? Invece tutto quanto ha compiuto è sempre stato sorretto da una robusta spiritualità: preghiera, eucarestia quotidiana e confessione frequente. Una volta c'era un motto dell'Azione Cattolica che diceva: preghiera, azione, sacrificio.

Oggi noi cristiani siamo fortunati. All'epoca nella Chiesa non c'era quanto abbiamo ora: la Messa era in latino, era difficile accedere ai testi sacri, c'era molta formalità e rigida disciplina. Niente chitarre o cose del genere. Al vice-parroco si dava del «Voi». La vivacità e la semplicità di Pier Giorgio sono quindi da «pioniere» della vita ecclesiale.

C'è un altro aspetto importante che non possiamo tralasciare. Pier Giorgio, proprio per i suoi numerosi impegni, avrebbe potuto lasciare in disparte lo studio. Chi, proprio tra i giovani «impegnati», non cade in questo tra-

PIER GIORGIO FRASSATI

bocchetto? «Ho il gruppo, non posso studiare» «Devo andare all'allenamento di pallavolo...» Invece il dovere era per lui al primo posto. Non per testardaggine, ma anche per amor di cultura, desiderio di conoscere e sete di sapere.

«Caro Tonino — scrive Pier Giorgio al suo amico Villani — io dovrei tirarti un poco le orecchie, perché inizi a distrarti, invece di mettere in esecuzione i propositi che hai fatto a Torino. Bisogna mettere giudizio».

Ancora. Pier Giorgio non ha tralasciato ciò che è fondamentale per un uomo: le amicizie, i rapporti con gli altri. Nell'estate del 1924, durante una gita in montagna, fonda la Società dei Tipi Loschi. «Pochi, ma buoni; come i maccheroni!». «Vorrei che giurassimo un patto che non conosce confini terreni, né limiti temporali: l'unione nella preghiera. Allegro quotidianamente lo sarò sempre anche per dimostrare ai compagni non della nostra idea che essere cattolici vuol dire essere giovani allegri».

Pier Giorgio ha saputo anche dedicare dei momenti a se stesso. L'equilibrio di una persona è data anche da un giusto svago. Pensiamo al libro del Qoelet, nell'Antico Testamento: «C'è un tempo per...» Il giovane Frassati praticava molto sport, di quello sano: montagna, roccia, sci. Importanti per valorizzare il corpo in modo intelligente. «Mens sana in corpore sano».

Per vivere la carità a un cristiano è concessa una strada sola: essere in Cristo e vivere in Cristo. «Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me», dice San Paolo nella lettera ai Galati. Pier Giorgio fece così. Con una straordinaria semplicità. In mezzo ai poveri condividendo, trascinando carretti, spostando mobili, muovendosi nei tuguri del centro storico di Torino dove probabilmente contrasse il morbo che lo uccise. «Gesù mi fa visita con la Comunione ogni mattina e io gliela restituisco nel modo misero che posso: visitando i poveri».

Studente al Politecnico di Torino, presso la facoltà di ingegneria industriale meccanica con indirizzo minerario.

Pier Giorgio alpinista durante una gita a Rocca Stella (19 marzo 1924).

Anche l'impegno politico, se correttamente interpretato, è espressione di carità. E' per questo motivo che Pier Giorgio aderì convinto alla componente più progressista del Partito Popolare, fondato da don Sturzo nel 1919.

Gli anni in cui visse il giovane Frassati, oltretutto, vedevano crescere la violenza. «Ma i fascisti che ideali hanno — si domandava. — Il vile denaro, pagati dagli industriali e anche, purtroppo e vergognosamente, dal nostro governo; non agiscono che sotto l'impulso della moneta e della disonestà».

In una parola Pier Giorgio ci ha insegnato come si può, anche da giovani, far crescere una vocazione da «laico» nella Chiesa. Tant'è che per lui studiare voleva dire mettere a disposizione degli altri la professione acquisita.

«Che mestiere vuoi fare?», gli aveva chiesto un giorno la signora Louise Rahner, che lo ospitava a Friburgo, in Germania, dove si recava spesso per trovare il padre. «Minatore tra i minatori. Questo lo posso fare forse meglio da laico che da prete. Come ingegnere minerario posso, dando il buon esempio, agire in maniera molto più efficace».

Ecco perché il Papa ha chiamato Pier Giorgio «il giovane delle otto beatitudini». Perché, dice Giovanni Paolo II, «Pier Giorgio Frassati ci mostra dal vivo che cosa veramente significhi, per un giovane laico, dare una risposta concreta al "Vieni e seguimi"».

Ecco la santità possibile. Anche oggi. Per questo dobbiamo saper guardare a Pier Giorgio con assoluta simpatia. E chiedergli di esserci accanto. Chiedendogli di non camminarci davanti o dietro, perché potremmo non vederlo e non seguirlo verso Cristo. Ma di camminarci a fianco e di essere nostro amico.

Francesco Antonioli

C'è posta per te

Guerra e pace

Caro Pierpaolo,

che sollievo da quando tu e Gianni avete fatto la pace! Non se ne poteva più delle vostre occhiate traverse, dei silenzi pesanti come pietre. Anche chi ignorava quanto vi era successo avvertiva nell'aria un certo disagio, la voglia di scappar via. Forse ve ne siete accorti: in questi mesi, mentre la vostra inimicizia faceva «progressi», saliva inconsapevolmente la tensione anche in tutto il gruppo. Abbiamo perso un po' di amicizia, un po' di vita, tutti quanti... Non succede così anche in famiglia, a scuola, nel corpo vivo della chiesa?

Ma ora, si cambia vita. Da quando vi siete scambiati a sorpresa un sonoro batticinque e poi subito un abbraccio con l'affetto di prima, il sorriso è tornato sul volto di tutti. Finalmente riconciliati: che sollievo, che bello! Anche per noi che stavamo a guardare e soffrivamo di niente, senza sapere perché (era proprio sbagliata la risposta — «sono fatti miei!» — che una volta mi hai sparato contro). A proposito, di chi sarà stata l'idea d'invitarvi alla stessa festa? Ci è mancato il fiato, vedendovi arrivare quasi insieme... Invece, tutto O.K.

In realtà, da tempo non ce l'avevi più con lui. La collera ti era caduta dentro e non ricordavi nemmeno perché si fosse accesa. Magari per Gianni era lo stesso, ma non lo sapevate. Ognuno teneva impulsi, pentimenti e pensieri chiusi nello scatolone della sua testa. Stanco di ostilità (quanto è sazievole l'inimicizia, quanto stufa! L'amore, invece...), per giorni e giorni ti sei limitato a ignorarlo, a evitarlo, mentre la voglia di far pace ti marciva dentro inutilmente. Se avessimo guardato nello scatolone di Gianni, avremmo certo trovato la stessa voglia di riaggiustare le cose, di ricominciare da capo.

Quasi riconciliati... ma vi mancava qualcosa: il riscontro esterno, obiettivo, chiaro a tutti, che pace era fatta, che si poteva voltar pagina insieme. Te ne sei accorto? Siamo proprio così: esseri di compagnia, di amicizia, «sociali» per nascita, fatti per comunicare, per vivere con gli altri. Siamo felici solo quando viviamo bene con gli altri.

Certo, il primo passo l'hai fatto dentro di te, quando ti sei accorto che la collera era sfumata e hai sentito nostalgia d'amicizia. Ma è meglio ora, che siete riconciliati davanti a tutti. Respiri meglio. E anche noi. E' come se avessimo attraversato una bufera tutti insieme e tutti insieme ci fossimo salvati.

Io credo che accada la stessa cosa quando andiamo a confessarci. Non si tratta di andare a dire i fatti tuoi a un prete. Il peccato, che è sostanzialmente disamore ed egoismo, ci rende sempre più chiusi, accartocciati su noi stessi, soffocati. La confessione è un'occasione salutare per scartocciare pian piano il viluppo di noi stessi, per respirare di nuovo in libertà, in sintonia con gli altri. La dimensione comunitaria è necessaria a ogni crescita. Nessun uomo è un'isola.

No, non si tratta di andare a dire i fatti tuoi a un prete, ma di aprire lo scatolone per far prendere aria e luce a quello che c'è dentro. Mescolato al ciarpame degli errori (e chi può vantarsi di non sbagliare mai? neanche la prof. di matematica, neanche il prete che ti ascolta, né Gianni, né tu, né io, nessuno al mondo) c'è il lato buono di te, che chiede di crescere.

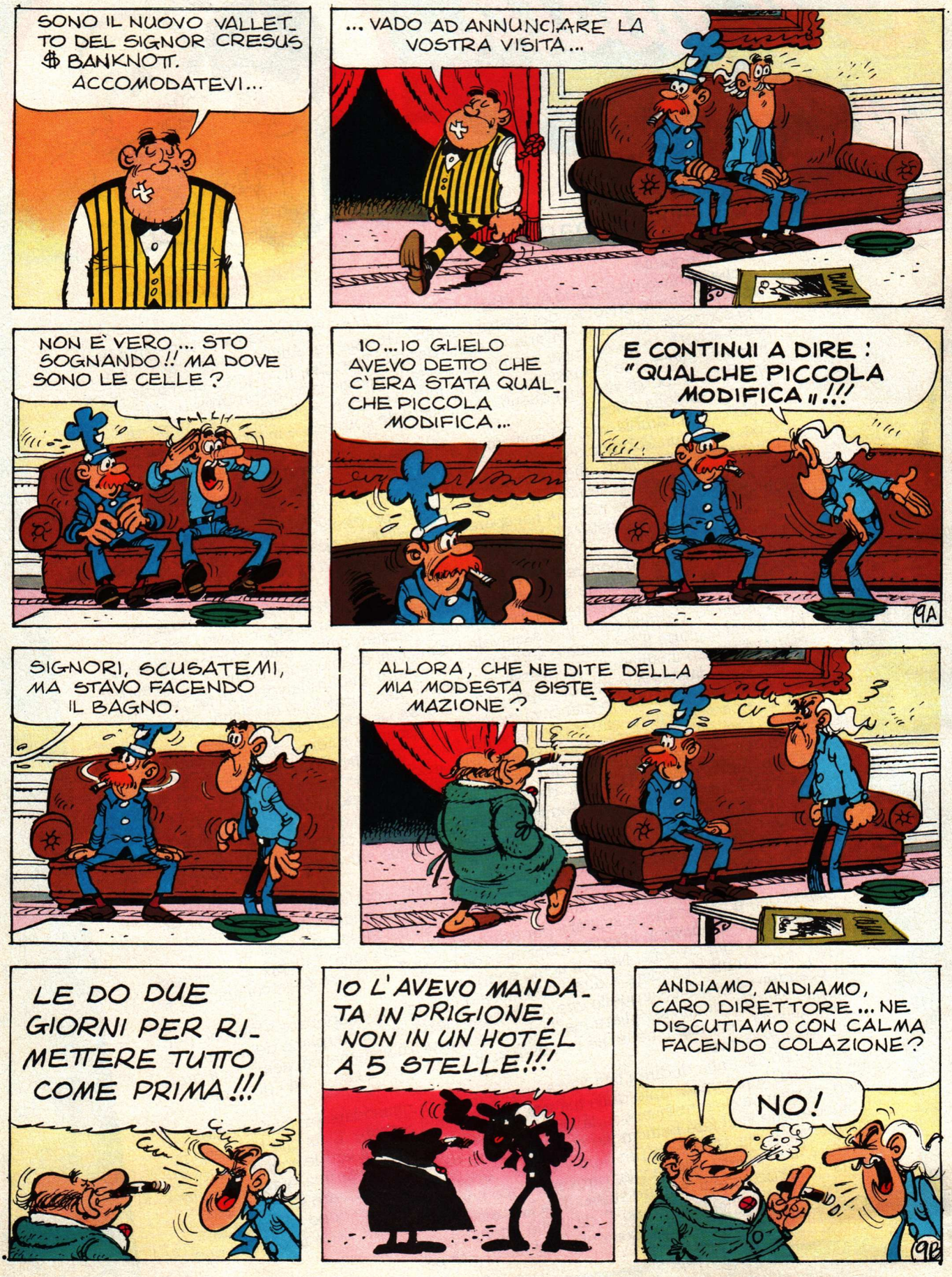
Eh no, non si tratta di dire i fatti tuoi a un prete, ma di riannodare profondamente un'amicizia, la più importante della tua vita, quella con il Signore. E' lui che ti rimette in piedi, ti ricarica di entusiasmo, ti dà una mano a veder chiaro, a fare le scelte giuste. E' il Signore che vuol fare batticinque con te, perché vuole comunicarti la sua energia, la sua fiducia, la sua tenerezza per ogni vivente. Certo, lo puoi incontrare in mille posti, dentro e fuori chiesa. Ma se vuoi ritrovarlo dopo una litigata forte, dopo una sbandata brutta, l'indirizzo che il Signore stesso ti ha lasciato è: sacramento della riconciliazione. E' lì che ci dobbiamo incontrare. E' da lì che ricomincia la festa.

Ciao, Pierpaolo. Come sono contenta! Ora ti stimo di più.

M. Grazia

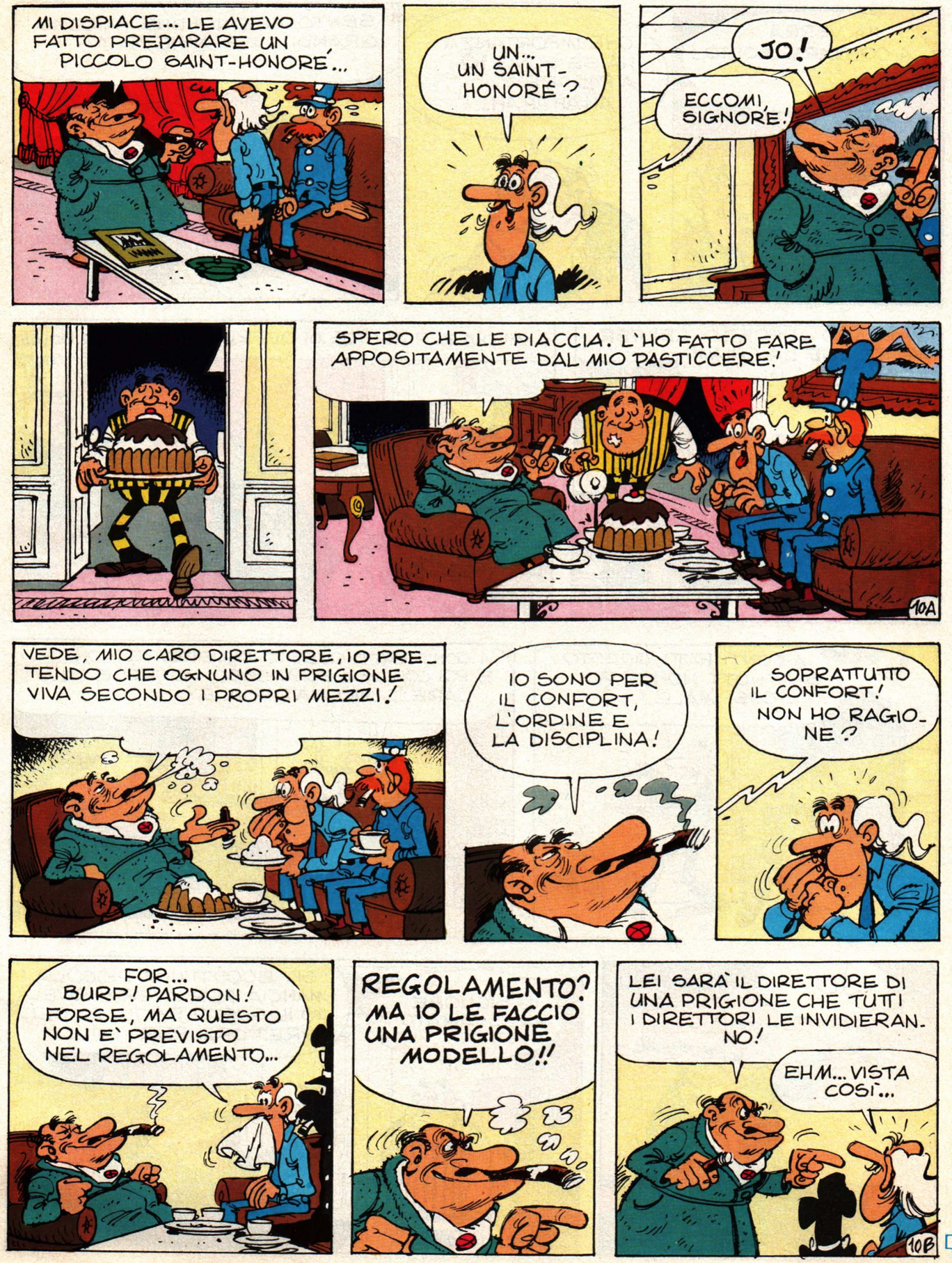
BOBO

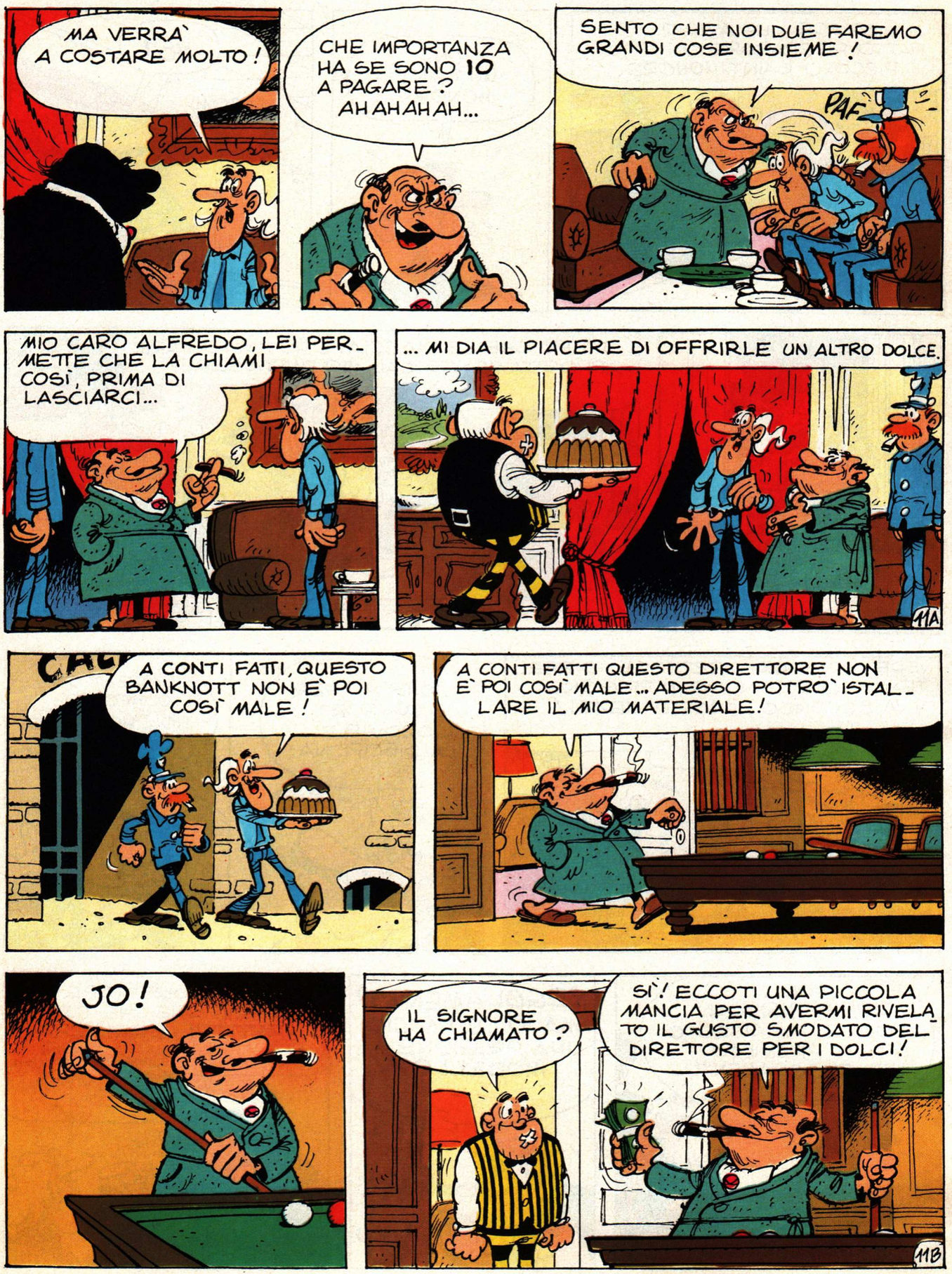
LA PRIGIONE DORATA

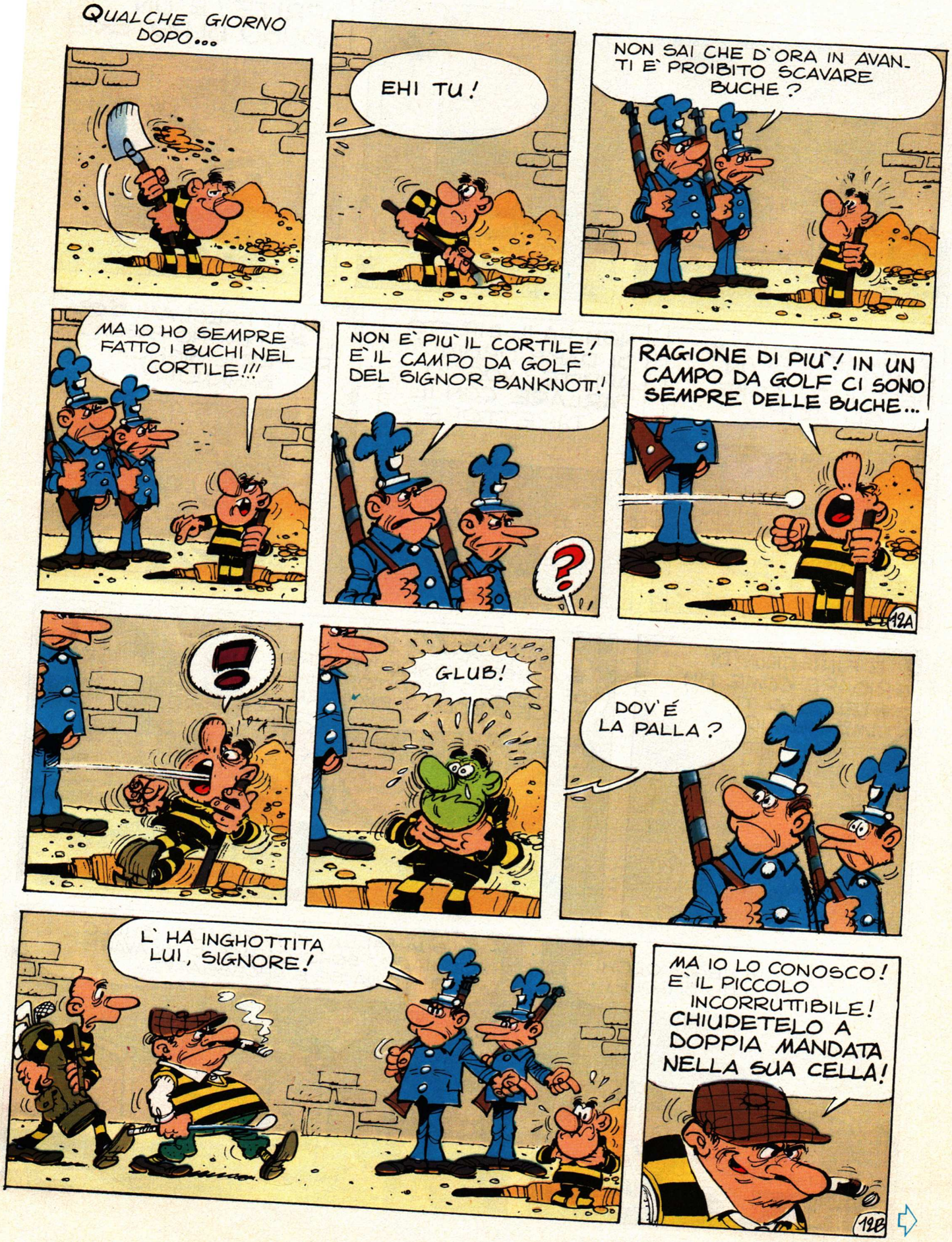


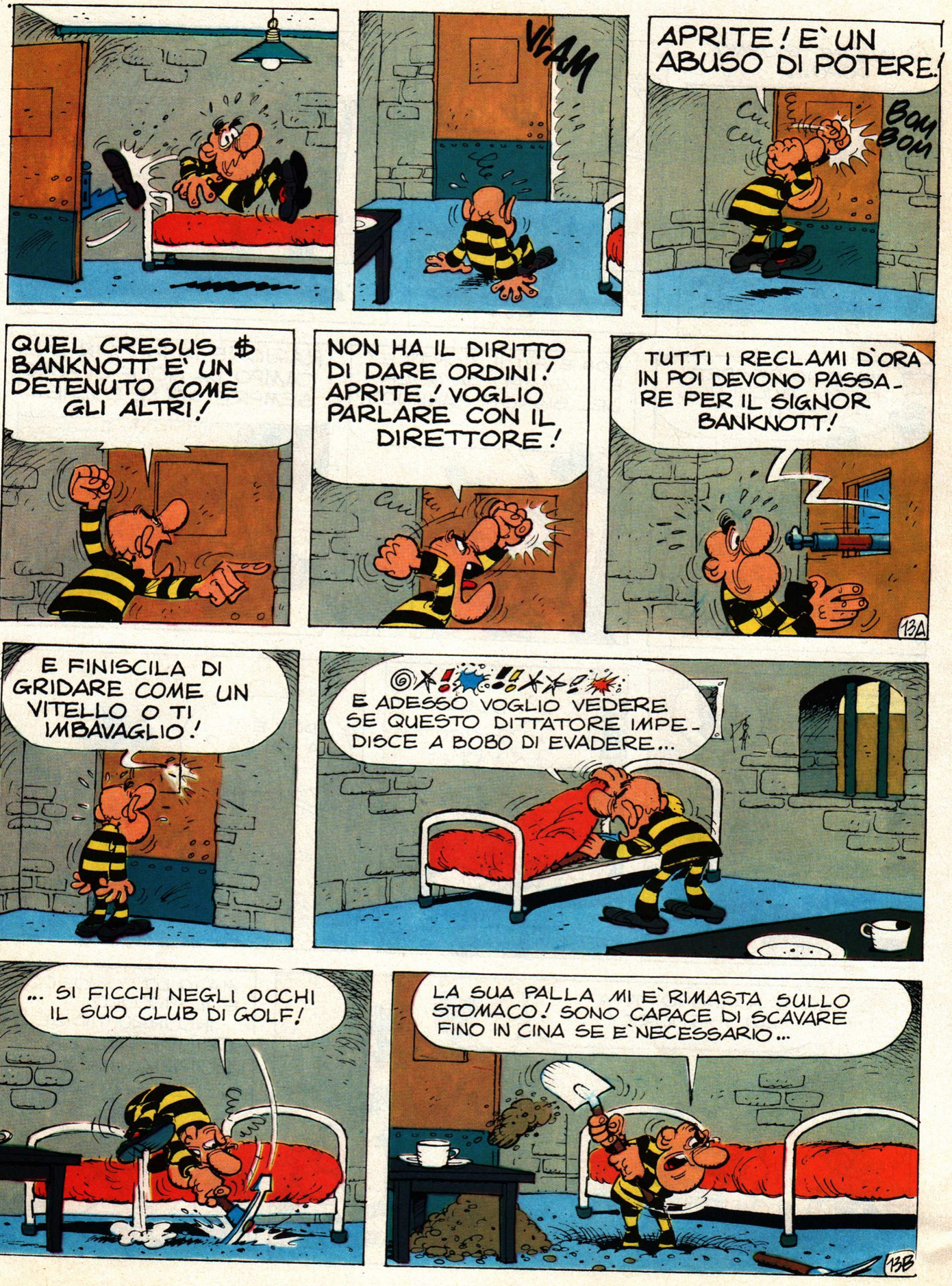
II puntata - Riassunto della prima: l'incorruttibile detenuto Bobo si trova a dividere la prigione con il ricchissimo boss della mala Cresus Banknott, che a forza di soldi corrompe e compra tutto il personale della prigione...

di Deliège




MA VERRA' A COSTARE MOLTO!
CHE IMPORTANZA HA SE SONO 10 A PAGARE? AHAHAHAH...
SENTO CHE NOI DUE FAREMO GRANDI COSE INSIEME!
PAF
MIO CARO ALFREDO, LEI PERMETTE CHE LA CHIAMI COSÌ, PRIMA DI LASCIARCI...
... MI DIA IL PIACERE DI OFFRIRLE UN ALTRO DOLCE.
11A
A CONTI FATTI, QUESTO BANKNOTT NON È POI COSÌ MALE!
A CONTI FATTI QUESTO DIRETTORE NON È POI COSÌ MALE... ADESSO POTRO' ISTALLARE IL MIO MATERIALE!
JO!
IL SIGNORE HA CHIAMATO?
SÌ! ECCOTI UNA PICCOLA MANCIA PER AVERMI RIVELATO IL GUSTO SMODATO DEL DIRETTORE PER I DOLCI!
11B


QUALCHE GIORNO DOPO...
EHI TU!
NON SAI CHE D'ORA IN AVANTI È PROIBITO SCAVARE BUCHE?
MA IO HO SEMPRE FATTO I BUCHI NEL CORTILE!!!
NON È PIÙ IL CORTILE! È IL CAMPO DA GOLF DEL SIGNOR BANKNOTT!
?
RAGIONE DI PIÙ! IN UN CAMPO DA GOLF CI SONO SEMPRE DELLE BUCHE...
12A
!
GLUB!
DOV'É LA PALLA?
L'HA INGHOTTITA LUI, SIGNORE!
MA IO LO CONOSCO! È IL PICCOLO INCORRUTTIBILE! CHIUDETELO A DOPPIA MANDATA NELLA SUA CELLA!
12B


VLAM
APRITE! E' UN ABUSO DI POTERE!
BAM BOM
QUEL CRESUS $ BANKNOTT E' UN DETENUTO COME GLI ALTRI!
NON HA IL DIRITTO DI DARE ORDINI! APRITE! VOGLIO PARLARE CON IL DIRETTORE!
TUTTI I RECLAMI D'ORA IN POI DEVONO PASSARE PER IL SIGNOR BANKNOTT!
13A
E FINISCILA DI GRIDARE COME UN VITELLO O TI IMBAVAGLIO!
E ADESSO VOGLIO VEDERE SE QUESTO DITTATORE IMPEDISCE A BOBO DI EVADERE...
... SI FICCHI NEGLI OCCHI IL SUO CLUB DI GOLF!
LA SUA PALLA MI E' RIMASTA SULLO STOMACO! SONO CAPACE DI SCAVARE FINO IN CINA SE E' NECESSARIO...
13B

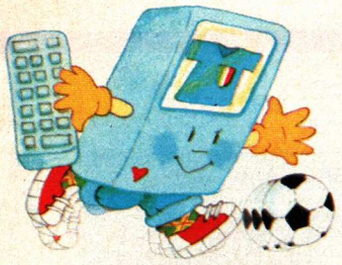
QUALCHE ORA DOPO...
CLONG?
UNA PARETE DI CEMENTO! SAREI QUINDI GIÀ AL MURO ESTERNO DELLA PRIGIONE?
AAARG! LA RABBIA MI HA MESSO LE ALI!
A ME LA LIBER...
14A
ACQUA!! HO BUCATO LA CISTERNA!
MA NO! STO ANDANDO VERSO LA LIBERTÀ!
?!
?
!
!?!
14B

ANCORA LUI!
DOPO IL MIO CAMPO DA GOLF, ECCOLO NELLA MIA PISCINA!
ARRESTATELO! ARR...
... GLUB... GLUB... GLUB...
IM... GLUB... IMP... GLUB... IMPICCATELO!
15A
EHM... CI SCUSI, SIGNORE... MA LA PENA DI MORTE È STATA ABOLITA DA UN PÒ DI ANNI...
È STATO UN ERRORE!
ALLORA SEPPELLITELO IN UNA BUCA! NON LO VOGLIO PIÙ VEDERE!
È UNA DETENZIONE ARBITRARIA! QUEL TIPO NON È NESSUNO! VOGLIO VEDERE IL DIRETTORE!!
STAI ZITTO, O RACCONTO TUTTO AL SIGNOR BANKNOTT!
15B

BANKNOTT!
BANKNOTT!
HA SOLO QUESTO NOME IN BOCCA!
Cu Cu
MA SE PENSANO DI SEPPELLIRMI IN QUESTA TANA DI TOPI...
ZZZZ
... SONO COMPLETAMENTE PAZZI QUESTI GUARDIANI!
POCO DOPO...
PSSST! GUSTAVO!
?
SONO BOBO! CAPITI A PROPOSITO! AIUTAMI A USCIRE DA QUI!
!
16A
LO SAI CHE NON E' TROPPO REGOLAMENTARE...
SI, PERO' LO E' ANCORA MENO CHE IO FINISCA IN QUESTO BUCO PER ORDINE DI QUEL TAL BANKNOTT DEI MIEI...
COSA?... TU SEI LI' PER ORDINE DEL SIGNOR BANKNOTT?
?
ALLORA NON POSSO FARE NULLA!
!
BOBO, MI VUOI LASCIARE LA GAMBA!!
NO!
16B

© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

(continua)



MONDIALI '90 VISTI DA LONTANO

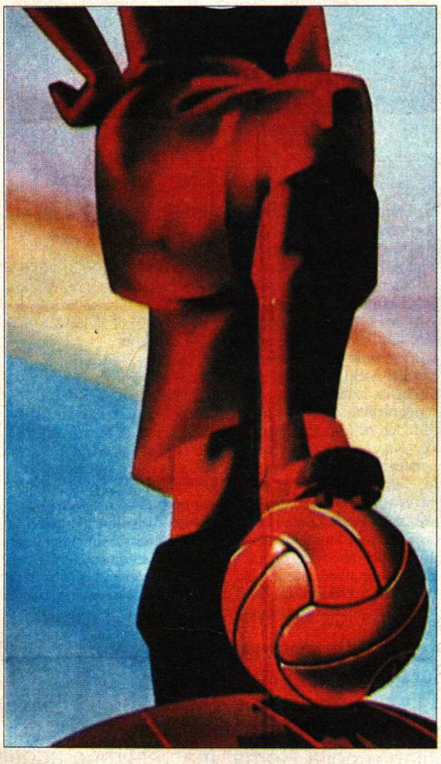
I primi conti in tasca dicono che i miliardi impiegati per il mondiale '90 sono già raddoppiati rispetto ai previsti. E ogni giorno c'è un nuovo coro di voci scandalose perché quei soldi potevano essere impiegati in una forma più razionale: chi dice per la sanità, chi dice per le case, chi dice per i trasporti, chi dice per il sistema idrico. Ma mentre si accordano quale direzione i miliardi avrebbero dovuto prendere, il pallone si gonfia. Che succederà da qui all'8 giugno? Non lo so, per questo, anche per tirarmi fuori dalla mischia, vado a vedere cosa è successo nel passato, cercando soprattutto le cose più curiose.

1938

Un viaggio in treno e i calzoncini senza elastico

Siamo giunti al 1938.

Dopo il titolo del '34 chiacchierato e vinto in casa davanti agli occhi severi del duce, i nostri azzurri erano attesi a Parigi, in Francia, per la verifica.



Il manifesto del mondiale 1938

Gli azzurri in campo nella semifinale con il Brasile

In verità i nostri giocatori erano ben preparati ed erano decisamente i migliori. Vinsero in finale battendo l'Ungheria per 4-2: era il 19 giugno.

Le curiosità più simpatiche le troviamo nella semifinale contro il Brasile disputata a Marsiglia il 16 giugno.

Il vincitore aveva diritto alla finale di Parigi.

E i brasiliani erano talmente sicuri del fatto loro che avevano acquistato tutti i posti dell'unico aereo settimanale di linea che collegava Marsiglia a Parigi.

Il nostro commissario tecnico Pozzo chiese ai dirigenti brasiliani di poter avere quei biglietti se fosse toccato all'Italia giocare a Parigi.

La risposta fu categorica: l'Italia sarà eliminata!

E invece la partita fu vinta e nemmeno con troppo impegno.

Meazza realizzò un rigore tenendosi i calzoncini con una mano perché si era rotto l'elastico. Finì a 2-1 con il gol brasiliano segnato negli ultimi minuti.

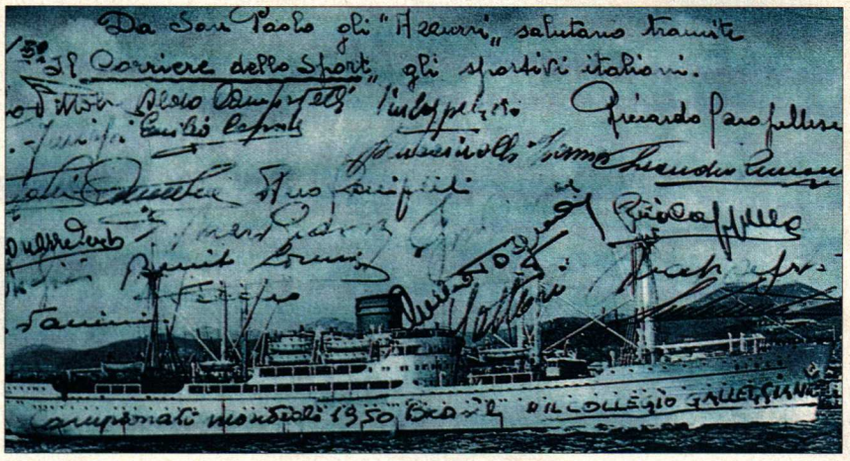
Nonostante la sconfitta il Brasile non cedette sulla questione dei biglietti. E così gli azzurri affrontarono un lungo e faticoso viaggio notturno in treno, con solo cinque posti a dormire disponibili, con turni molto severi di avvincendamento.

1950

Allenamento a pallavolo e ping-pong

Dal 1938 si vola al 1950 in Brasile. Il volo degli anni è stato imposto dalle vicende belliche, il volo in Brasile non c'è stato e si sono pagate le conseguenze. Ma procediamo con ordine.

Manifesto del mondiale in Brasile



La cartolina-ricordo del viaggio per il Brasile inviata dai calciatori azzurri al Corriere dello Sport

Innanzitutto la trasferta in Brasile penalizza alcuni paesi ridotti alla miseria dalla guerra e non in grado di sostenere le spese. Ma rimangono a casa anche Germania e Giappone, espulse dal torneo per crimini di guerra.

L'Italia è ancora sotto choc per la sciagura aerea di Superga dove il 4 maggio 1949 perì tutta la squadra del grande Torino.

In quella disgrazia non solo scomparve l'ossatura della Nazionale, ma affiorò in tutti gli italiani la paura di volare.

E così quando la nostra squadra dovette affrontare il viaggio verso il Brasile prenotò la nave.

Salparono da Napoli e per 15 giorni a bordo si allenarono a giocare a... pallavolo e a ping pong. Provarono anche a palleggiare ma in pochi giorni tutti i palloni finirono in mare. Il resto dell'avventura non è difficile da immaginare.

Vittoria e fuga

Ma la beffa più grande la patirono proprio i padroni di casa, i brasiliani.

Erano giunti in finale senza problema e giocando un calcio da manuale.

L'incontro con l'Uruguay sembrava una pura formalità, tanto più che al Brasile, per un sistema di classifica, bastava un pareggio e ai giocatori uruguaiani uscire imbattuti contro i brasiliani era già una vittoria. Il governatore dello stato di Rio, prima della partita, aveva pronunciato un discorso in cui inneggiava ai sicuri campioni.

Undici limousine fiorite attendevano i giocatori per portarli in giro e raccogliere gli applausi.

Si trovarono così di fronte il miglior Brasile dei primi cinquant'anni del secolo e il peggior Uruguay nella storia del suo football... ma il pallone, si sa, è rotondo.

Il gol vittoria segnato da Ghiggia.
Sotto: Juan Alberto Schiaffino con la maglia del Milan

Dopo essere passato in vantaggio il Brasile vide entrare incredulo due palloni rotondi rotondi messi dentro da Schiaffino e Chiggia.

Due giocatori con chiara origine italiana che non solo vennero a giocare nel Milan e nella Roma, ma vestirono addirittura la maglia azzurra. Schiaffino poi

lascerà la sua maglia n. 10 ad un certo Rivera!

Ma torniamo alla finale.

Al momento della premiazione la Coppa Rimet sparì, non per furto, ma per motivi precauzionali; i suonatori della banda si rifiutarono di eseguire l'inno nazionale uruguaiano. E i giocatori vincitori invece del rituale giro di campo trionfale dovettero fuggire frettolosamente negli spogliatoi.

Si parlò anche di una cinquantina di suicidi. E' certamente un'esagerazione, ma certo quella beffa il Brasile se la ricordò per un bel pezzo.

La squadra uruguaiana prima della finale

Manifesto del mondiale in Svizzera

La formazione della Germania Ovest

A destra un giovanissimo Boniperti stringe la mano a Fatton, capitano della Svizzera prima del match degli ottavi (2-1 per gli elvetici)

1954

Rosso pomodoro e *giallo* doping

Nel 1954 i campionati si svolsero in Svizzera dal 16 giugno al 4 luglio.

C'è poco da raccontare per quel che ci riguarda.

La nazionale, capeggiata da Boniperti, era composta da buoni giocatori, ma furono eliminati al primo turno, battuti proprio dagli svizzeri, causa anche di un'errata preparazione tecnica. Una partita rocambolesca finita per 2 a 1, con un gol annullato e tante botte.

Al ritorno i nostri sono stati salutati con un bel lancio di pomodori. Il mondiale fu vinto dalla Germania che superò la favoritissima Ungheria per 3 a 2.

Una vittoria che lasciò sospetti e aprì la pagina del doping.

Infatti un mese dopo la vittoria quasi tutta la squadra tedesca finì all'ospedale colpita da epatite: era un giallo completo, sulla faccia e attorno ai giocatori.

Quei campionati, per la prima volta, furono trasmessi in Eurovisione.

(continua)

Mosaico romano rinvenuto fra le rovine di Utica, in Turchia.

LA SCIENZA VA SOTT'ACQUA

Dai sommozzatori romani ai grandi istituti oceanografici

Sin dai tempi più antichi, l'uomo cominciò a scendere sott'acqua non solo per curiosità, ma anche per desiderio di conoscenza. Nell'epoca romana i giovani patrizi, appresa profondamente l'arte dell'immersione dagli «urinatores» che costituivano le truppe d'assalto subacquee del tempo, si diedero alla suggestiva attività del «sommozzare» per osservare il mondo sommerso e le sue creature, compiendo il primo passo di quella scienza che, dopo tanti e tanti anni, sarebbe stata battezzata «biologia marina».

Gli antichi romani, così come i greci, studiarono con estremo interesse la vita dei pesci, dei molluschi, dei crostacei e di tutti gli organismi che riuscivano a distinguere sott'acqua e a portare a galla, tant'è che proprio a quei tempi risalgono i primi acquari, cioé grandi vasche con ricambio d'acqua dove si allevavano gli animali marini. Si conobbero allora quei fenomeni, oggi notissimi ma un tempo incredibili, come la scossa elettrica della torpedine e il venefico aculeo della tracina, della razza e dello scorfano.

Scrittori del tempo parlano addirittura di medicinali ricavati dalle ghiandole velenifere di questi pesci. Possiamo continuare dicendo che l'osso di seppia, ridotto in polvere, era usato dagli antichi come leggero abrasivo nelle paste dentifricie dell'epoca, come antiacido nella digestione e come rimedio contro l'asma unito a erbe medicinali.

Se la polvere dell'osso di seppia aveva questi poteri, la teca (cioé l'involucro esterno) del cavalluccio marino, anch'essa polverizzata, veniva impiegata come medicinale contro l'idrofobia e l'incontinenza e, unita ad aceto e salnitro, si impiegava come rimedio contro la caduta dei capelli: sembra che il «pastrocchio» fosse anche costosissimo, ma nutriamo forti dubbi sulla sua efficacia.

Tutto ciò per dire con pochi esempi che la scienza ha sempre guardato con curiosità dentro il mare.

Ma quando lo scienziato vero ha incominciato a considerare il mare come un mondo da scoprire per i vantaggi e il benessere della società? In verità, lo studio delle profondità marine come «mondo nuovo e diverso» non è una scienza molto antica, per il semplice motivo che mancavano mezzi davvero validi per

Squalo bianco (Carcarodon carcharias) nel Museo di Scienze Naturali di Ponta Delgada a São Miguel delle Azzorre.

Un fotografo subacqueo oggi. Per la cronaca è interpretato dall'autore di questo articolo.

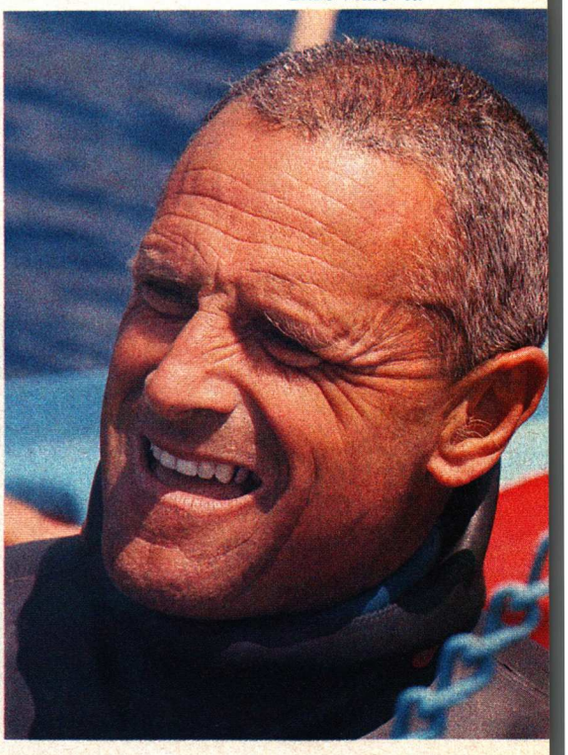
esplorare nelle profondità. Più che altro ci si limitava a raccogliere con reti che pescavano profondo organismi pseudo abissali e a studiarne forme, colori e consistenza per dedurre, in base a questi elementi, ipotesi sui vari *habitat* dove non si era in grado di arrivare. In tempi non remoti, la scienza del mare suggestionò molti uomini di tutto il mondo, anche dei re, come il portoghese Dom Carlos, ai primi di questo secolo, che preferiva il ponte di una nave oceanografica al trono e trascorse gran parte della vita sul mare studiando abitudini, anatomia e fisiologia dei pesci e stilando relazioni minuziose, ancor oggi di grande interesse. Parte di questi studi è esposta nella sala della biblioteca del bell'acquario di Lisbona, insieme con i vecchi strumenti di raccolta che Dom Carlos e i suoi marinai impiegavano.

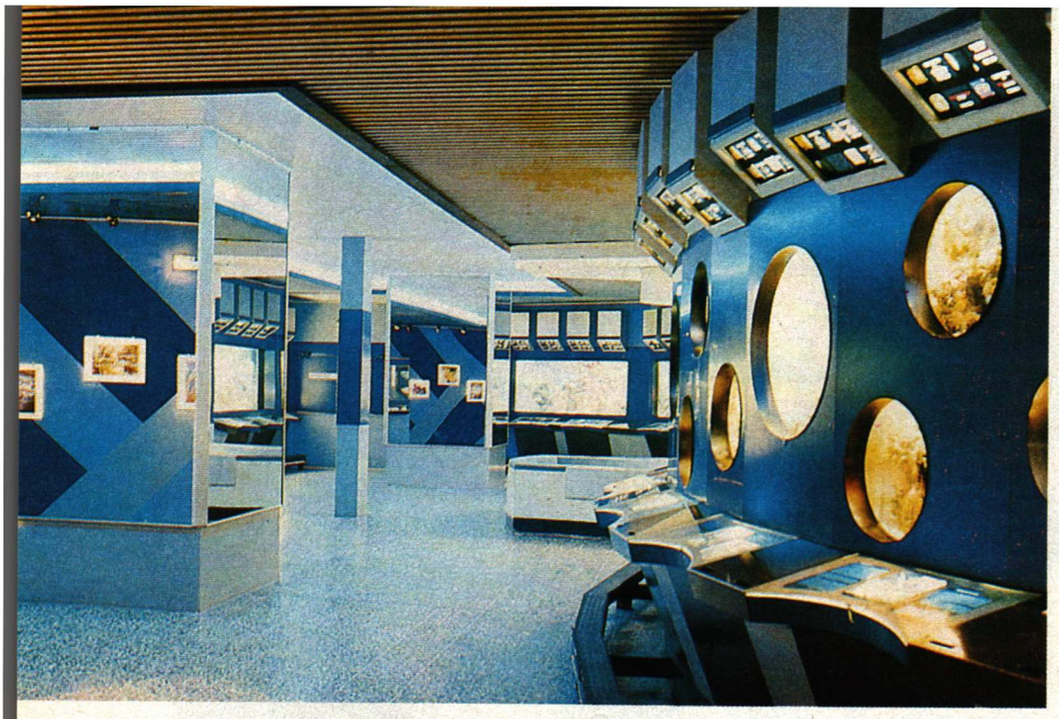
Un tempo erano molti di più i lavoratori del mare che i subacquei dilettanti; oggi è certamente il contrario e proprio i subacquei da diporto hanno insegnato agli scienziati dell'era moderna a scendere sott'acqua per osservare di persona i segreti del mare profondo. Gli studiosi che non erano subacquei, si fidavano di farsi calare in profondità nelle campane o torrette, una sorta di cilindri che possono contenere uno o più osservatori, con degli oblò tutt'intorno per osservare l'ambiente sottomarino. Con queste *torrette butoscopiche* si riesce a scendere a diverse centinaia di metri di profondità, respirando aria a pressione atmosferica e quindi senza quei problemi di decompressione dei quali abbiamo parlato nel MERA n. 6.

Ma la scienza è davvero scesa sott'acqua quando lo studioso ha deciso di indossare le bombole e lo scafandro da palombaro ed essere quindi autonomo nello spostarsi sott'acqua.

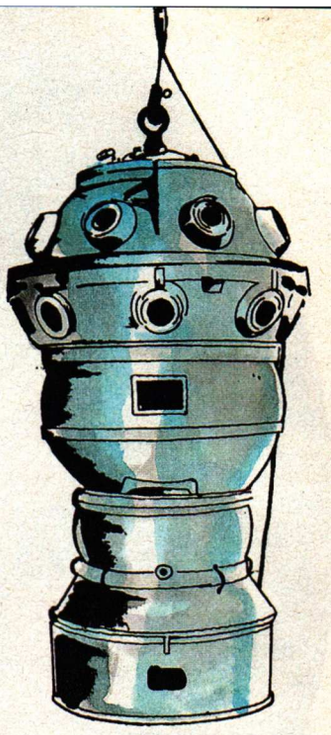
Potremmo dire che i subacquei dilettanti hanno dato un grosso aiuto al progresso scientifico per quanto riguarda lo studio dell'ambiente sottomarino, così come gli agonisti, i profondisti per diletto, lo hanno dato alla medicina, in un certo senso facendo un po' da cavie. I vari record d'immersione in apnea (cioé con la sola aria dei propri polmoni), infatti, non

Enzo Maiorca





Sala dell'Acquario di Montecarlo, dove vivono 450 specie di pesci.



Antico minisommergibile nel Museo Oceanografico di Montecarlo.

LA SCIENZA VA SOTT'ACQUA

hanno avuto solo un valore sportivo, ma hanno fornito anche elementi di studio di fisiologia umana.

Sulle imprese dei vari Maiorca, Mayol, Makula, si è detto tanto, ma certo si è studiato anche tanto e con risultati soddisfacenti. Le loro immersioni «pazze» nel blu, quindi, non hanno avuto solo un valore sportivo e agonistico, ma anche scientifico.

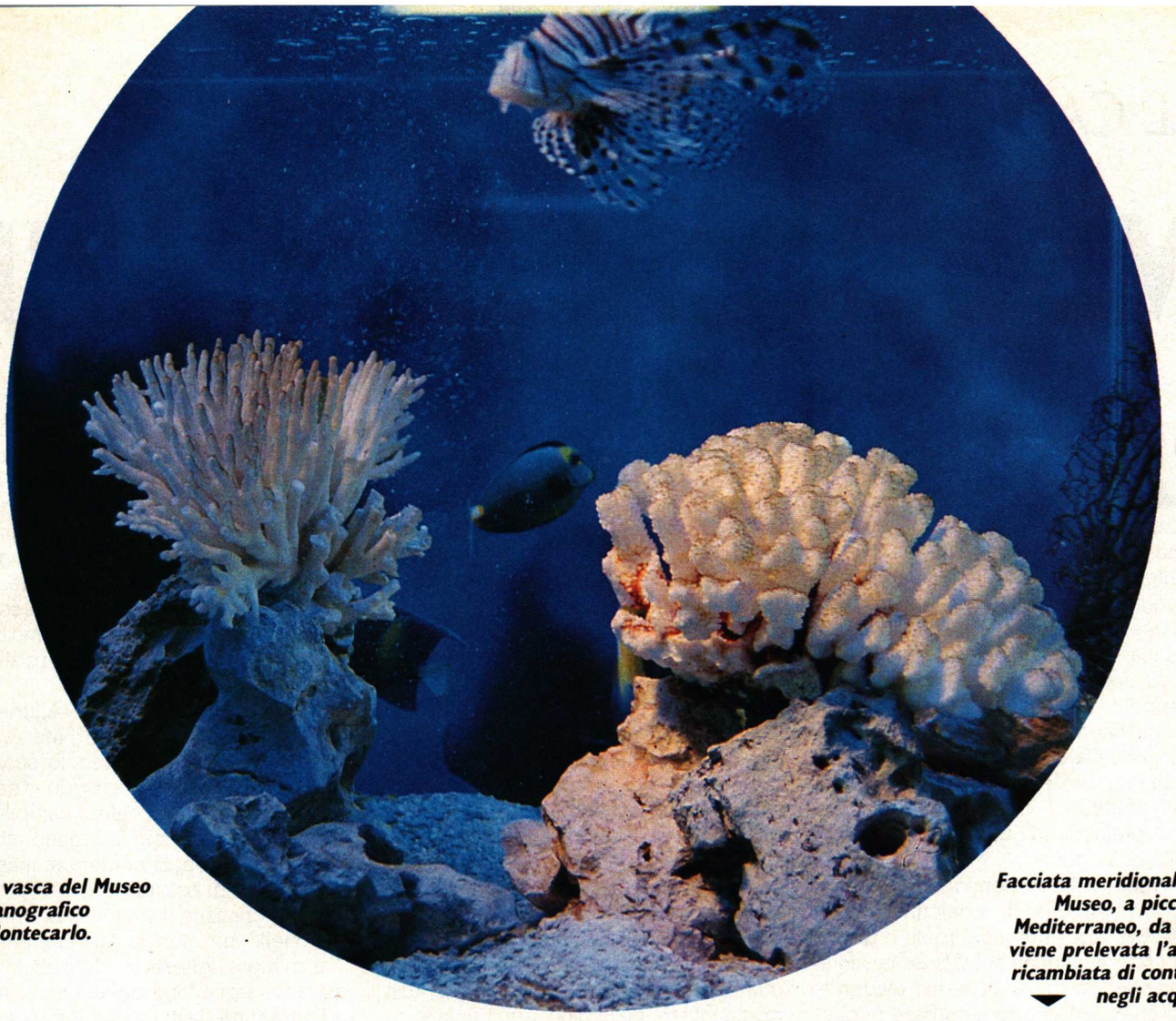
Quelle imprese ebbero inizio nel 1949, quando Raimondo Bucher, uno dei pionieri delle attività subacquee, raggiunse in apnea i — 30 metri. Siamo quasi ai limiti — dissero gli scienziati di quel tempo — poiché già scendere in apnea sotto i 40 metri di profondità significa farsi distruggere dalla pressione. Tali erano le conoscenze di allora sul comportamento del corpo umano in immersione. Solo pochi mesi fa il cubano Pipin ha abbondantemente superato i 100 metri e... non si è distrutto.

Nel momento in cui gli uomini di scienza iniziarono l'avventura abissale, varie scienze si trasferirono sott'acqua, «aiutate da altre scienze».

Così cominciò l'archeologia subacquea, che a sua volta ebbe un contributo notevole dalla fotografia subacquea, i cui primi tentativi risalgono alla fine del 1800.

Precisamente nel 1892, Louis Boutan decise di inventare un sistema per fotografare sott'acqua. A quei tempi si fotografava con lastre di vetro ricoperte di emulsioni colloidali di sostanza fotosensibile. Boutan costruì dunque una scafandratura resistente di rame e vetro che racchiudeva un semplice e rudimentale apparecchio fotografico. L'esposizione delle lastre per le prime fotografie subacquee, durava una mezz'ora perché l'emulsione fosse impressionata da un soggetto in penombra e naturalmente i primi tentativi furono molto scadenti, ma la via era ormai aperta. Oggi lo studioso può portarsi a terra le immagini del mondo su-

Il perfezionato laboratorio di biologia che, con altri laboratori, era a bordo della nave oceanografica «Hirondelle II» fatta costruire nel 1911 dal principe Alberto I di Monaco. Quando la nave finì la sua carriera, il laboratorio fu trasferito nel museo di Monaco.



Una vasca del Museo Oceanografico di Montecarlo.

bacqueo e studiarle con tranquillità, così come può osservare le creature del fondo marino che ha prelevato sott'acqua e trasferito in vasca cercando di creare un habitat simile a quello originale come luce, temperatura e salinità dell'acqua.

L'acquariologia a certi livelli non è più un hobby, ma una scienza, che dà molto alla comprensione dei cicli vitali di molte specie acquatiche. I grandi acquari sono diventati anche dei musei, dove un appassionato della natura marina può trascorrere giornate indimenticabili. Nel suo piccolo, ad esempio, l'acquario di Napoli è interessantissimo e da vedere, così come quello di Lisbona, certo più ricco.

Uno dei più importanti acquari del mondo è quello di Montecarlo, con le sue novanta vasche nelle quali vivono 4.500 pesci appartenenti a circa 450 specie provenienti da tutti i mari.

L'acquario di Montecarlo fu fondato dal principe Alberto I di Monaco, appassionatissimo oceanografo e biologo marino. Anch'egli, come il re del Portogallo Dom Carlos, dedicò la vita a queste scienze e per far sì che divenissero di pubblico dominio, fece realizzare il museo oceanografico i cui lavori durarono dieci anni e che fu inaugurato nel 1901.

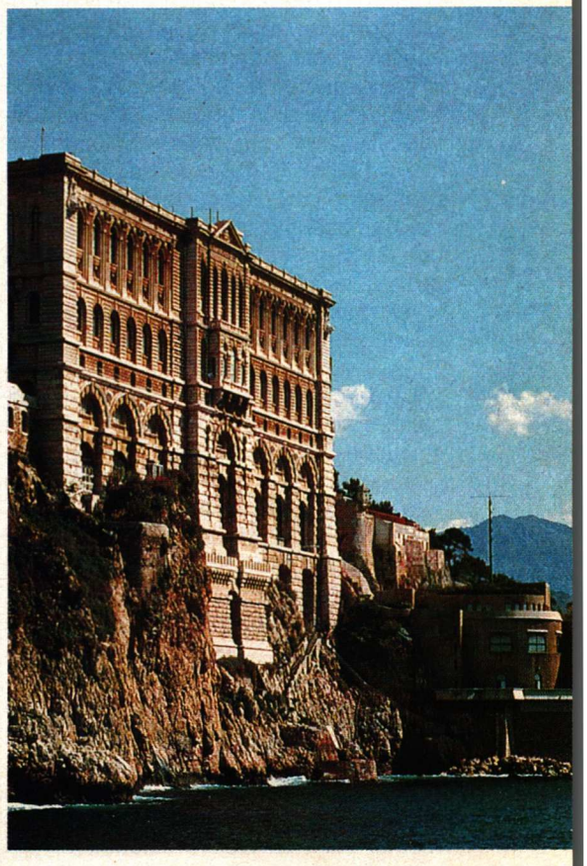
Alcuni di questi appassionati ricercatori marini sono ormai famosi: il comandante Cousteau è forse il più noto.

Dopo aver inventato l'autorespiratore ad aria insieme con l'ingegner Gagnan, Jacques Yves Cousteau, ufficiale della marina militare francese, ha dedicato al mare ogni attimo della sua vita e oggi, con i capelli bianchi, continua a percorrere i vari mari del mondo con la sua Calypso, una nave laboratorio completa delle apparecchiature oceanografiche più attuali e funzionali.

Capitan Cousteau è stato fortunato ad avere una nave e il completo appoggio di un governo, invece altri oceanografi e scienziati del mare di non meno capacità possono servirsi di mezzi ben più modesti. Anche se meno famosa della Calypso, ad esempio, la nostra nave oceanografica Bannok, del Centro Nazionale delle Ricerche, che annovera una èquipe di studiosi di gran nome, offre un valido contributo al progresso della scienza sottomarina.

A che punto siamo nella scoperta del pianeta mare? Forse neppure a mezza strada! E' certo che gli abissi marini sono più a portata di mano della luna, ma tanta strada c'è ancora da percorrere e nel buio più totale, proprio come in una corsa nello spazio.

Adriano Madonna



Facciata meridionale del Museo, a picco sul Mediterraneo, da dove viene prelevata l'acqua ricambiata di continuo negli acquari.

AL CAFFÈ CON GEORGE BERNANOS

MEGLIO RIBELLE CHE

La strada principale di X, uno dei tanti piccoli centri disposti in cerchio alle soglie di Parigi, paesino agricolo che va mutando per massiccia presenza operaia, s'impigrisce, alquanto polverosa, in questo sabato pomeriggio del maggio 1935. Fa un caldo precoce, mitigato dalle folate di brezza atlantica che a tratti sommuovono i fiori all'insù degl'ippocastani. Il sole, iniziando appena a volgere verso ponente, genera barbagli dalla porta a vetri dell'immancabile **Café du centre** (ce n' è ovunque in Francia), esemplare tipico di quei locali affettuosi e vissuti dove s'è fatta la storia profonda d'Europa, quella vera, quella della gente.

Davanti al caffè troneggia, imponendosi all'attenzione di indolenti passanti prefestivi, una gran moto rossa e grigia, la cui stazza culmina nel vistoso fanalone anteriore. Per me è un segno evidente: colui che sono venuto a cercare in quest'angolo di **Ile-de-France** è arrivato, come promesso, e si trova già dentro. Apro anch'io l'uscio scampanellante.

Scarsi gli avventori. Due operai al banco si stan facendo un bicchierino di **Calvados** e intrattengono il rubicondo gestore (in bretelle) con previsioni sul prossimo **Tour**. Dietro, due mensole esibiscono qualche cognac dalla sobria etichetta. In un angolo, una monumentale radio a valvole diffonde con discrezione note confidenziali di fisarmonica (**accordéon**, la chiamano qui).

Tra i pochi che siedono ai tavolini, lo sguardo cerca e subito individua un distinto signore dall'impianto robusto, più sui cinquanta che sui quaranta, provvisto di ragguardevoli baffi scuri. È intento a vergar pagine d'inchiostro blu; la sua stilo elegante è rifinita con un cerchio d'oro molto simile alla vera nuziale che gli splende alla sinistra.

«**Monsieur** George Bernanos?». Alla mia voce alza lo sguardo e, con misurata cordialità, ribatte: «Per servirla... Lei dev'essere il signor Torelli, **n-est-ce-pas**?». «Sì, dell'Osservatore Romano» mento, «sono qui per l'intervista» (capirete: in Italia c'è il fascismo e per intervistare un famoso scrittore cattolico mi va molto meglio esser cittadino vaticano).

Siedo accanto a Bernanos, che ordina subito un **panaché** (birra e gassosa gelata) anche per me (e mi va ancora bene: è la bevanda meno alcolica a disposizione). Estraggo un bloc-notes intonso mentre lui raduna e mette in disparte gli appunti.

Inizio da un particolare che fin dai primi, laboriosi contatti telefonici mi ha incuriosito: «Perché un appuntamento in un caffè? Lei scrive abitualmente qui?». Non par sorpreso dalla domanda: «Non necessariamente in questo locale, domani magari andrò in un paese vicino, ma sempre in un posto pubblico. Del resto, una volta amavo scrivere in treno. Scrivo sui tavoli del bar perché non sarei capace di fare a meno per tanto tempo della voce e del volto umano. Lo faccio per non lasciare che nei miei romanzi entrino creature immaginarie, per trovare, guardando lo sconosciuto passante, una giusta misura nella gioia e nel dolore».

«E che cosa stava scrivendo ora, prima che entrassi? Ancora narrativa? Lei è diventato famoso con i romanzi: **Sotto il sole di Satana, L'impostura, La Gioia**, tutti di argomento religioso. L'impatto è stato notevole, le hanno perfino offerto la Legion d'onore...».

«Che ho rifiutato. Non m'interessano riconoscimenti da questo stato laicista». L'occhio è perentorio come il tono di voce.

«Lo so», riprendo «ma mi sembra un'offerta indicativa del successo. E ora, che cosa sta preparando per i suoi lettori?».

«Guardi, il titolo provvisorio potrebbe essere **Diario di un curato di campagna**. Sono pensieri, riflessioni di un prete che, sperduto nella nostra provincia, un tempo così cristiana... lo sa, la Francia si definitiva addirittura "figlia primogenita della chiesa"... un prete, dicevo, che vede morire di estinzione la sua parrocchia. Intanto va morendo anche lui». Mi sta parlando insomma di quello che sarà il suo capolavoro e a cui non cambierà nome.

«È triste» gli dico. «Come mai in lei, un laico, tanta insistenza, e spesso senza ottimismo, su tematiche cattoliche? Ancora un sacerdote, ancora una parrocchia».

«La Francia, vede, si è scristianizzata. Nel profondo. E non se ne accorge del tutto, e qualcuno glielo deve dire. Dalla rivoluzione del 14 luglio 1789 ad oggi, lo Stato laico ha operato per anestetizzare in ogni modo le coscienze e per tagliare alla radice il secolare, meraviglioso albero del cristianesimo. E vedrà se non succederà anche in Italia, fascismo o non fascismo: voi siete in ritardo perché avete l'unità da poco tempo».

Fingo di non capir bene: «Allude alle persecuzioni anticattoliche? Ma è roba di anni fa, se non del secolo scorso!». S'infervora: «Sarebbe assurdo pensare che il laicismo si presenterà sempre sotto forma di una persecuzione statale ignobile e diretta. Si metterà in maschera, simulerà di assumere come proprie le "idee" cristiane, i suoi "valori", ma Cristo, quello no: non lo lascerà entrare. Non mi meraviglierei se, domani, lo Stato arrivasse anzi a fondare un Gran Premio di Letteratura Cattolica, di Pittura Cattolica, di Scultura Cattolica, se non di Economia politica e finanziaria Cattolica, che ne so? Lo farebbe perché ormai crede di non aver più nulla da temere dal vero spirito cristiano, che invece è dinamico e imprevedibile».

Dentro di me gelo per tanta acutezza profetica, ma rilancio: «Signor Bernanos, la sua accurata analisi mi sembra però sbilanciata sul pessimismo. Ci sono ancora seminari pieni, clero fiorente; di più, nelle organizzazioni cattoliche militano tanti bravi giovani...».

«Non so che farmene, dei suoi bravi giovani!» alza la voce al punto di fermare un attimo il cicaleccio dei tifosi di ciclismo. «Ammetto benissimo che uno di loro possa esser di retta coscienza e fedele osservante dei comandamenti, ma lo Stato laico non ha da temere da questi bravi ragazzi, perché ne conosce la specie, ne ha sorvegliato nascita, educazione, è sicuro di poterli manovrare a piacimento. Sopravvive (ma fino a quando?) la morale cattolica, ma non la coscienza cattolica; i cattolici non fanno opinione pubblica. Lo Stato approva i cattolici delle opere pie, impegnati nel sociale: non capiva nulla invece dell'uomo integralmente cattolico, una specie quasi scomparsa».

DELUSO

«Senza ritorno?». Sorride amaro: «Non si ricristianizza un popolo in dieci anni, né in cento: non si ricristianizza un popolo con gli opuscoletti e la buona stampa. Bisognerebbe ri-istruirlo, e lo Stato controlla i canali d'informazione. Sono pessimista».

«E non spera di ridestare qualcuno con i suoi scritti?».

«È una speranza, ma lontana, disillusa più volte, oramai languente. Chissà, forse all'estero... via da questa terra che agonizza. A volte ci penso, sa? Espatriare. Qui in pratica è come se non avessi voce, per quanti libri venda».

S'impone allora un'altra domanda: «E per chi scrive, dunque, in realtà?».

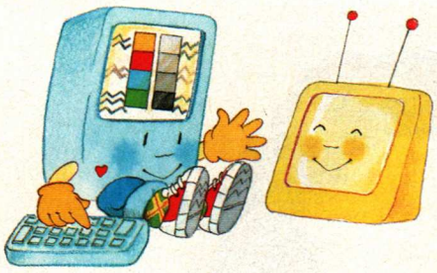
Inarca le sopracciglia, la risposta si fa attendere un attimo, e dal fondo riemergono note felpate di **accordéon**. Poi:

«Io non so per chi scrivo, ma so perché scrivo. Per giustificarmi agli occhi del bambino che fui. Voglio insegnargli a soffrire: meglio ribelle che deluso. La ribellione è spesso un passaggio, la delusione è piena e densa come l'inferno».

Beve in silenzio. Continuiamo a fissarci, mentre la fisarmonica della radio attacca un valzerino che i parigini balleranno sulle strade del prossimo 14 luglio (presa della Bastiglia).

Fa un tal caldo, oggi.

Stefano Torelli



di Manuela Lucchini

ARRIVA SUPER TV

Questa volta vi voglio proporre dei programmi che non potete vedere. Lo so che la cosa vi sembrerà strana ma state a sentire il perché.

Forse voi non lo sapete ma la Rai sta trasmettendo – già dall'inizio di quest'anno – una programmazione sperimentale che forse noi «comuni mortali» potremo vedere solo tra qualche tempo perché i nostri televisori non hanno l'antenna giusta per captarli. Mi spiego meglio.

Attualmente i normali programmi Rai sono trasmessi via ripetitore. Esiste invece una programmazione sperimentale trasmessa via satellite. Un satellite – come ci hanno spiegato i tecnici – «a diffusione diretta» diverso da quelli che già ci trasmettono, ad esempio, le immagini dall'America. State a sentire cosa succede.

Dal centro Rai i programmi vengono mandati al satellite che si trova a 36 mila chilometri sulla nostra testa. Da lì vengono ritrasmessi a tutti coloro che hanno un'adeguata «parabola» per captarli. Oggi, in Italia, di queste parabole ne esistono meno di mille ma dall'ottobre prossimo potremo comprarla tutti. Il segnale che viene dal satellite è cento volte superiore, come potenza, rispetto a quello attuale, perciò il nostro apparecchio ci darà immagini e suoni molto migliori.

Qual è lo scopo di questa trasmissione via satellite? È una televisione alternativa a quella attuale i cui programmi potranno essere facilmente captati da tante altre nazioni europee. Per questo *RAISAT* sta tentando di effettuare il multilinguismo. Cioè: sottotitoli in italiano per programmi che arrivano dall'estero e traduzione in varie lingue per i nostri programmi che invece andranno fuori dell'Italia. Già per ottobre sono previsti inglese, francese e tedesco.

Questo servirà a unire ancora di più le nazioni europee. Mentre ora infatti i nostri programmi vengono trasmessi anche in Belgio, in Germania, in Olanda, così come sono confezionati per noi (e quindi adatti solo ai nostri connazionali all'estero) in futuro verranno preparati con un altro principio: non più programmi italiani o francesi o olandesi, ma programmi di grande interesse europeo.

Schema di trasmissione via satellite

In questa fase di sperimentazione (in cui vengono trasmesse cinque ore di programmi al giorno – che diventeranno 8 da ottobre) già un nucleo redazionale sta preparando telegiornali di pochi minuti a carattere europeo. Vengono trasmessi servizi che possono interessare tutti e vengono presi dagli altri paesi servizi con le stesse caratteristiche. Una specie di telegiornale europeo al quale lavoreranno anche tutti i nostri corrispondenti esteri. Come ci ha spiegato Carlo Ceccherini, responsabile del settore *News* – attualmente i temi presi in considerazione sono il razzismo e l'unificazione della Germania. Due temi di grande interesse europeo.

Oltre ai notiziari verranno trasmessi programmi cosiddetti «educational», o culturali, programmi a carattere archeologico o letterario (già trasmessi in aprile) pedagogico o scientifico-divulgativo. Grande spazio sarà riservato anche a musica, teatro, balletto. Insomma, ci sarà un po' di tutto, di gran qualità. Basti pensare che *RAISAT* ha già trasmesso «Nuovo cinema paradiso», il film italiano che ha vinto l'Oscar.

Infine il satellite potrebbe permettere la realizzazione della *PAY-TV,* cioè la trasmissione di quei programmi a pagamento che si possono vedere solo se si è in possesso di una specifica scheda che «decriptizza» quel programma. Cosa vuol dire? Ve lo spiego subito. Se a me interessa un determinato programma io posso comprarlo. *RAISAT* lo trasmette, ma non per tutti. Il programma infatti viene trasmesso in codice. Chi non ha la scheda vedrà sul proprio monitor solo degli strani segni. Chi invece avrà acquistato la scheda riuscirà a vederlo perfettamente. Questa comunque è solo un'ipotesi ancora tutta da studiare.

Un'ultima cosa: il satellite permetterà una definizione dell'immagine superiore del doppio rispetto a quella attuale. La qualità tecnica dei programmi ne guadagnerà moltissimo.

A questo punto non ci resta che aspettare. Per ora vi ho «predetto il futuro», un futuro che, a quanto dicono alla Rai, sembra abbastanza prossimo.

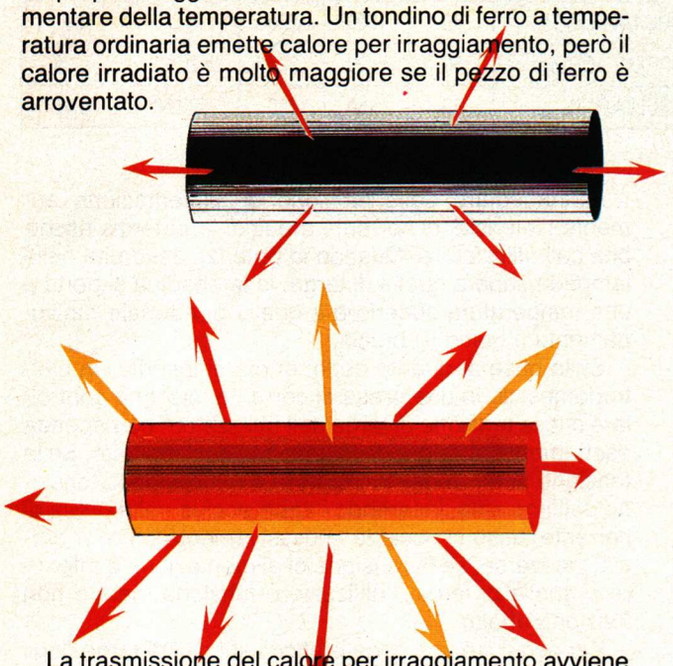
■

Esploriamo insieme

EFFETTO JOULE

di Luigi Labbate - Disegni di Pinù

L'irraggiamento. Tutte le superfici dei corpi emettono radiazioni verso l'ambiente e in misura tanto maggiore quanto maggiore è la loro temperatura. Più precisamente, il calore emesso da un corpo per irraggiamento aumenta notevolmente all'aumentare della temperatura. Un tondino di ferro a temperatura ordinaria emette calore per irraggiamento, però il calore irradiato è molto maggiore se il pezzo di ferro è arroventato.



La trasmissione del calore per irraggiamento avviene senza trasporto di materia ed è possibile anche nel vuoto. I raggi del sole arrivano sulla terra proprio per irraggiamento.

Un'ulteriore conferma dell'irraggiamento dei corpi, a temperatura ambiente, si può avere osservando di mattina, dopo una limpida notte d'estate, i vetri di un'auto parcheggiata accanto a un muro. Notate che i cristalli adiacenti al muro sono asciutti, mentre gli altri sono coperti di condensa. Infatti, mentre per i cristalli contrapposti al muro, essendoci stato uno scambio di calore tra muro e cristalli stessi non si è avuto abbassamento di temperatura, per gli altri vetri, invece, avendo irradiato calore al cielo senza ricevere niente in cambio, la temperatura si è abbassata e sulla loro superficie si è formata la condensa.

Riprendiamo l'effetto termico della corrente.

Il fisico inglese **James Joule** (1818-1889) verificò sperimentalmente, nel 1841, che in un utilizzatore l'**energia elettrica Wj** dissipata, cioé che si trasforma in calore, dipende dal valore della resistenza (R), dal quadrato dell'intensità di corrente (I) e dal tempo (T) di funzionamento dell'apparecchio.

In simboli la legge di Joule è:

$$W_J = R \cdot I^2 \cdot t$$

Se il tempo è espresso in secondi, l'energia si misura in Joule (J).

Se il tempo si misura in ore, l'energia si esprime in Wattora (Wh).

Un altro multiplo dell'energia è il chilowattora (KWh).

Dividendo l'energia per il tempo si ottiene la **potenza P**

$$\text{POTENZA} = \frac{\text{ENERGIA}}{\text{TEMPO}}$$

$$P = \frac{W}{t} = R \cdot I^2$$

$$U = R \cdot I$$

Ricordando la **legge di Ohm U=R☆I,** sostituendo nella formula della potenza, al posto della resistenza R, il rapporto U/I, si ottiene un'altra formula della potenza:

$$P = U \cdot I$$

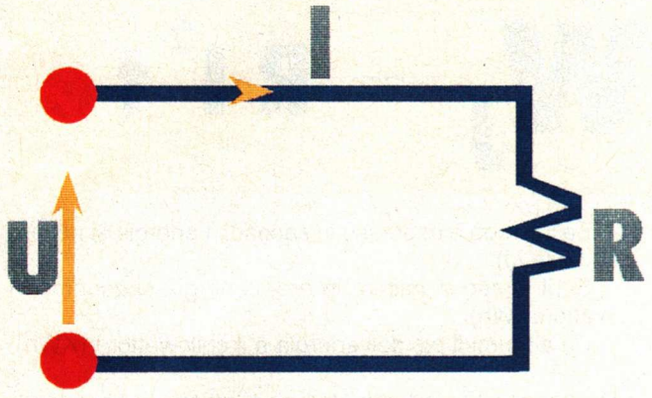
Ed ancora dall'ultima formula, sostituendo la corrente I con U/R, si ottiene una terza espressione della potenza;

$$P = \frac{U^2}{R}$$

L'unità di misura della potenza è il Watt (W).
Sono spesso usati i multipli (KW), (MW) e sottomultipli (mW) del Watt.

Un milliwatt = un millesimo di Watt;
un kilowatt = mille Watt;
un megawatt = un milione di Watt

In conclusione, la potenza di un utilizzatore di resistenza R, sottoposto a una tensione U e percorso dalla intensità di corrente I, si esprime con una delle tre formule tra loro equivalenti:



$$P = R \cdot I$$

$$P = U \cdot I$$

$$P = \frac{U^2}{R}$$

Su ogni elettrodomestico, fra i dati di targa sono riportati, oltre alla frequenza f (50 Hertz), la massima tensione di alimentazione U (in Volt) e la massima potenza dissipabile P (in Watt).

Questi dati di targa sono un riferimento per un uso corretto e per un impiego oculato dell'apparecchio.

Che cosa succede a una lampada, avente una potenza P=50W ed una tensione V=110 V, se viene inserita in un circuito la cui tensione è 220 Volt? Te lo dico io: la lampada si brucia! E sai perché?

Puoi verificare i risultati ottenuti confrontandoli con quelli della tabella seguente:

DATI DI TARGA				GRANDEZZE CALCOLATE	
UTILIZZATORE	f (Hz)	P (W)	U (V)	$R=U^2/P$ (Ω)	$I=P/U$ (A)
TOSTAPANE	50	480	220	100,83	2,18
FRIGGITRICE	50	1000	220	48,4	4,54
FERRO STIRO	50	1200	220	40,33	5,45
PHON	50	1000	220	48,4	4,54
ASPIRAPOLVERE	50	900	220	53,77	4,09
LAVATRICE	50	2500	220	19,36	11,36
FRIGORIFERO	50	230	220	210,43	1,09
CUCINA ELETTR.	50	1500	220	32,26	6,81
SPREMI AGRUMI	50	20	220	2420	0,09
FRULLATORE	50	150	220	322,66	0,68

All'aumentare della tensione di alimentazione aumenta l'intensità di corrente e quindi la potenza assorbita dall'utilizzatore. Quando la potenza assorbita della lampada supera quella di targa, la lampadina si porta a una temperatura superiore a quella di normale funzionamento e quindi si brucia.

Sulla base di quanto detto, prima di inserire un elettrodomestico in una presa di corrente, bisogna controllare che la tensione di targa dell'utilizzatore corrisponda esattamente al valore della tensione dell'impianto. Se la tensione di targa dell'utilizzatore è minore della tensione dell'impianto, inserendo l'apparecchio nella presa di corrente, esso si riscalda eccessivamente e poi si brucia; viceversa, se la tensione di alimentazione è inferiore a quella di targa, l'utilizzatore funziona male o non funziona affatto.

Per acquisire una certa praticità sui dati di targa degli utilizzatori, prova a riportare in una tabella, per ogni elettrodomestico, la frequenza f (Hertz), la tensione U (Volt) e la potenza P (Watt). Calcola, inoltre, di ogni utilizzatore la resistenza R (Ohm) e l'intensità di corrente I (Amper). Ti serviranno per questo le formule:

$R=U2/P$
$I=P/U$

TEST SULL'EFFETTO JOULE

1. *Che cosa è l'effetto Joule?*
2. *Perché una resistenza elettrica si riscalda?*
3. *Perché un utilizzatore non può essere alimentato a una tensione superiore a quella di targa?*
4. *Che cosa è la conduzione?*
5. *Sai spiegare il fenomeno della convezione?*
6. *Come si propaga il calore per irraggiamento?*
7. *Applicata una tensione, perché la potenza assorbita da un utilizzatore diminuisce all'aumentare dell'energia elettrica?*
9. *Qual è l'unità di misura della potenza elettrica?*
10. *Che differenza c'è fra energia e potenza?*

MONDOBOLLO

di Roberto Saccarello

L'incanto degli uccelli

Gli uccelli, tra i più affascinanti capolavori della natura, che incantano ragazzi e uomini di tutti i paesi (non i cacciatori che invece li ammazzano) sono stati soggetti di francobolli bellissimi... Eccone alcuni dell'Atlantico europeo.

● Le quattro vignette delle Poste di Gibilterra sono opera di Olimpia Reyes. Mostrano: Merops apiaster (4p), Fratercula arctica (22p), Pernis Apivorus (32p) e Monticola solitarius (44p).

● Uccelli locali illustrano anche quattro francobolli dell'arcipelago portoghese delle **Azzorre,** disegnati da Josè Projecto: Piccione dal piede lungo - Columba Palumbus azorica (27Es), Beccaccia - Scolopax rusticola (60Es), Sterna rosata - Sterna Dougallii (80Es) e Falco queimado - Buteo rothschidi (100Es).

● Pure **Madera,** altra isola portoghese che gode di autonomia postale, ha dedicato quattro valori all'avifauna locale, pur non avendo una grande varietà di uccelli.

Madera può tuttavia vantare alcune specie caratteristiche: Papinho - Erithacus rubercula microrhynchus (27Es), Pardal da terra - Petronia petronia madeirensis (60Es), Tentilhao - Fringilla coelebs maderensis (80Es), Fura - bardos - Accipiter nisus granti (100Es).

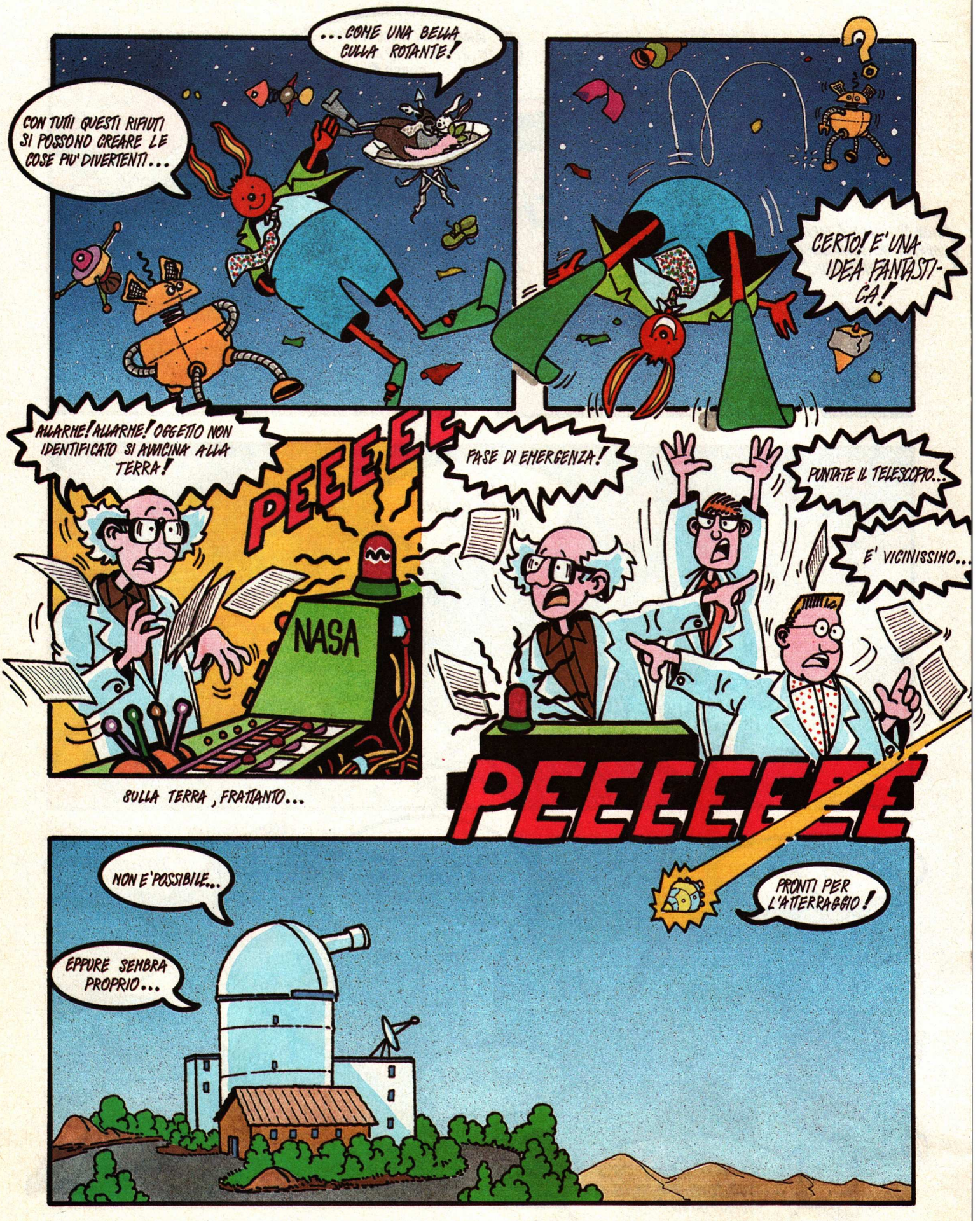
TOPAZIO

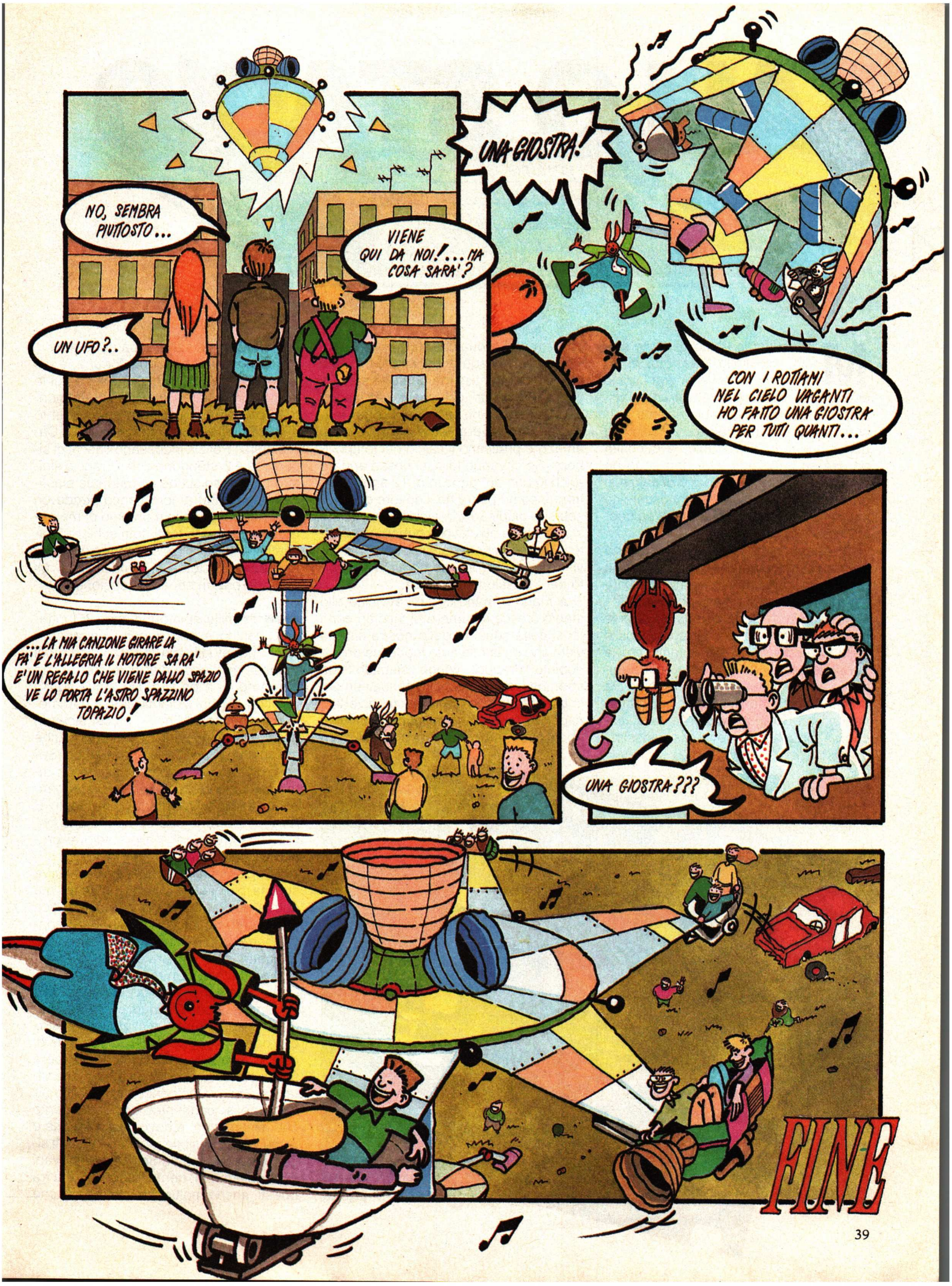
TESTO: CATERINA MOGNATO
DISEGNO: GIULIANO DINONI

VI RICORDATE, AMICI, DOVE ABBIAMO LASCIATO NELL'ULTIMA AVVENTURA TOPAZIO ED OZIATOP? NIENTEMENO CHE AGGRAPPATI A DEI PALLONCINI, MENTRE SALIVANO VERSO IL CIELO!

TOPAZIO SPAZZINO DELLO SPAZIO

NON CRUCCIARTI! FAREMO L'AEREOSTOP...GODITI QUEST'ARIA PURA E FRIZZANTE!
DEVO FARMI CONTROLLARE LA VISTA!
GUARDA... L'INQUINAMENTO RESTA TUTTO LI IN BASSO!
DAVVERO? E QUESTI ROTTAMI COSA SONO?
GLOM!... SEMBRA UN IMMONDEZZAIO!
EHI, ROBOTTINO, SAI DIRMI DOVE SIAMO CAPITATI?
VUOI DIRE CHE QUESTI ROTTAMI VAGANO INTORNO ALLA TERRA SENZA CHE NESSUNO LI RECUPERI?
E' INCREDIBILE!
PRO-PRIO-CO-SI!
MI-CHIA-MO-TRIX-E-QUE-STO-E'-IL-CI-MI-TE-RO-DEI-SA-TEL-LI-TI-FUO-RI-U-SO!


...COME UNA BELLA CULLA ROTANTE!
CON TUTTI QUESTI RIFIUTI SI POSSONO CREARE LE COSE PIU' DIVERTENTI...
CERTO! E' UNA IDEA FANTASTICA!
ALLARME! ALLARME! OGGETTO NON IDENTIFICATO SI AVVICINA ALLA TERRA!
PEEEEE
NASA
FASE DI EMERGENZA!
PUNTATE IL TELESCOPIO...
E' VICINISSIMO...
PEEEEEEEE
SULLA TERRA, FRATTANTO...
NON E' POSSIBILE...
EPPURE SEMBRA PROPRIO...
PRONTI PER L'ATTERRAGGIO!


NO, SEMBRA PIUTTOSTO...
UN UFO?..
VIENE QUI DA NOI!... MA COSA SARA'?
UNA GIOSTRA!
CON I ROTIAMI NEL CIELO VAGANTI HO FATTO UNA GIOSTRA PER TUTTI QUANTI...
...LA MIA CANZONE GIRARE LA FA' E L'ALLEGRIA IL MOTORE SARA' E' UN REGALO CHE VIENE DALLO SPAZIO VE LO PORTA L'ASTRO SPAZZINO TOPAZIO!
UNA GIOSTRA???
FINE

ALLO STADIO

Un padre che accompagna il figlio dodicenne allo stadio racconta i segni di festa, di colore e di guerra del rito della partita

Mentre guido l'auto verso lo stadio, mio figlio Massimo, di 12 anni, mi osserva di sott'occhio con un'espressione mista di compiacimento e curiosità. Compiacimento perché il suo papà finalmente si è deciso ad accompagnarlo allo stadio, e curiosità perché sa benissimo che non sono né un gran tifoso, né un esperto di calcio, e quindi non vede l'ora di conoscere le mie reazioni ed i miei commenti su questa nuova esperienza.

Da parte mia non nascondo una certa apprensione: quella di oggi, infatti, è una partita «calda», con tifoserie in forte antagonismo tra loro. La mia poca serenità è giustificata dal fatto che ogni lunedì le cronache calcistiche dei quotidiani e della televisione, oltre a magnificare le «eroiche gesta» dei vari campioni, sembrano anche bollettini di guerra. Non c'è domenica che non si verifichino atti di vandalismo e aggressioni, talvolta, anche se fortunatamente in casi rarissimi, con la morte di qualche sfortunato tifoso.

Forse sto esagerando, rifletto tra me e me, ci sono tantissime persone sane di cuore e di mente, che vanno allo stadio; personalmente ne conosco diverse: leali, generose, veramente sportive, che amano e praticano il calcio nel tempo libero. Se ci vanno loro, ci posso andare anch'io con un ragazzo di 12 anni. D'altronde come padre ho il dovere di conoscere e giudicare da vicino, con animo sicuramente obiettivo, il pubblico che affolla le gradinate a ogni rito domenicale, visto che mio figlio è sempre più coinvolto nella passione calcistica.

A mano a mano che mi avvicino allo stadio cresce il numero di incontri con i tifosi della squadra della nostra città, e visto che dalla mia auto fuoriesce un variopinto drappo, vengo salutato con strombazzare di clacson, ai quali un po' imbarazzato, ma certamente divertito, rispondo anch'io con qualche timido «pee pee», e così mi trovo ormai coinvolto nella gran sarabanda generale.

Trovo un parcheggio di fortuna, e poi via di corsa verso le biglietterie, e qui le prime sorprese. Lo stadio è letteralmente circondato da un largo spiegamento di forze dell'ordine e mezzi blindati. Carabinieri e Polizia indossano caschi di sicurezza e trattengono con il braccio sinistro un grosso scudo di materiale plastico trasparente; al loro fianco pende un robusto manganello e un paio di manette: sono davvero tanti, tutti schierati davanti alle autoblindo: sembrano guerrieri medioevali, o forse di fantascienza. Mi pervade ora un senso di tensione.

Tra mille spintoni giungo al botteghino e non appena estraggo il portafoglio, un ragazzo, con modi bruschi, mi chiede diecimila lire; al mio fermo no, si allontana. Ne arriva subito un altro: «Mi dai diecimila lire! E dammele, lo vedi che ce l'hai!», e così dicendo allunga la mano verso le banconote che sto contando per darle al bigliettaio. Sono costretto ad assumere subito un atteggiamento più duro, e con un leggero colpo di spalla l'allontano, dicendogli «E levati!». Per uno che come me è la prima volta che si reca allo stadio, è proprio un bell'inizio.

Ci incamminiamo ora verso la curva sud, la più adatta alle mie tasche, ma anche quella definita la più folcloristica per quanto riguarda la tifoseria. Speriamo bene! Altri incontri con forze armate ordinatamente schierate, ed ecco comparire addirittura un reparto a cavallo.

Dalle domande e dalla curiosità di mio figlio, scopro che è la prima volta che vede «armi ed armati», e rifletto sull'assurdità del fatto che proprio in una partita di calcio, in quella che dovrebbe essere una festa dello sport e un segno di civiltà, ha avuto questo incontro. La mia attenzione si concentra ora sulla gente che mi circonda, e devo costatare che è la più varia possibile: anziani e distinti signori, coppie con bambini, molti giovani in piccoli gruppi: gente tranquilla, ma tra questi, anche moltissimi scalmanati che

urlano slogan di minaccia contro la squadra avversaria e ogni sorta di volgarità. Noto che sono sempre in gruppetti numerosi: non meno di una decina, quasi avessero necessità di confondersi nel mucchio per poter sostenere il loro comportamento incivile. Non mi ci vuole molto a capire che sono questi gli ultras, quelli che rovinano il calcio, e che costringono lo Stato a spendere soldi ed energie per prevenire ogni possibile degenerazione del loro comportamento.

Varchiamo ora i cancelli, dopo aver consegnati i biglietti, ed ecco che subito due Carabinieri ci bloccano. «L'ombrello non lo può portare all'interno». Io rispondo: «Ma sta per piovere!». «Non se ne parla proprio» mi controbatte fermamente, «Lo lasci qua appeso alla cancellata, tanto ci siamo noi. Lo ritroverà». Mi rassegno a perderlo, ma mi rendo conto che è giusto così. Potrebbe essere usato come corpo contundente. Mi volto e vedo mio figlio a braccia alzate, mentre l'altro Carabiniere lo perquisisce da capo a piedi. La cosa sembra divertirlo. A me francamente molto meno, anzi, mi dispiace. Mi dispiace moltissimo: forse perché è la prima volta che mi capita, e mi fa un certo effetto che il mio ragazzo venga trattato, anche se per ovvi motivi, come un potenziale elemento violento, e tutto per colpa di pochi irresponsabili individui.

Ora siamo dentro. Le tribune offrono un colpo d'occhio straordinario di colori e bandiere. Sembra una gran bella festa, e così deve essere, o almeno dovrebbe essere. L'atmosfera intorno a me è finalmente tranquilla e festosa, ma non posso fare a meno di notare che ovunque sono ancora, e forse più, presenti le forze dell'ordine. Questa volta però vedo comparire ai bordi del campo dei fucili poggiati sul terreno con un cavalletto, e vicino poliziotti con capsule lacrimogene e una dozzina di cani. Sembra proprio che invece di una partita di calcio, stia per iniziare un combattimento. Mi ricordo vagamente il periodo trascorso sotto il servizio militare a

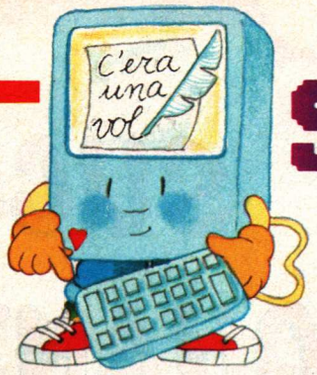
compiere azioni simulate. Unica differenza che qui ogni possibile azione non avrebbe nulla di simulato. Lo stadio è gremito, eppure alla nostra destra i carabinieri hanno creato un gran vuoto, per dividere la tifoseria di casa dagli «ospiti», che stanno lanciando invettive ritmate contro di noi, accompagnate da gesti volgari e provocatori. I nostri non sono da meno.

Alle ore 15 in punto, in un vociare fragoroso inizia la partita. Ecco ora emerge il vero tifo, quello sano, legato alla valutazione tecnica delle azioni e all'incoraggiamento di questo o quel campione. Devo ammettere che questo è uno spettacolo bellissimo. Mi rassereno e mi diverto. Sorrido nel sentire i commenti di un gruppetto di anziani, tutti espertissimi, o almeno si ritengono tali. Prima parlano malissimo di un giocatore «Si sta tenendo le gambe per i Mondiali, e sicuramente spera che se lo comprino a suon di miliardi». Poi improvvisamente questo segna un gol, e tutto cambia. Diviene un grande e generoso giocatore. Alla mia destra mi attira l'attenzione una signora anziana, sola. Mi incuriosisce il personaggio e cerco di parlarci. Scopro che ha 65 anni, e da 30 viene allo stadio tutte le domeniche. Prima con il marito, che era appassionatissimo, e ora che è morto, per ricordarlo non può fare a meno di mancare all'appuntamento. Provo tanta tenerezza, in contrasto con quanto mi circonda.

Improvvisamente dal gruppo di tifosi avversari se ne alzano in piedi una ventina e gridano slogan di estremismo politico, con nessun riferimento, ovviamente, a quanto avviene in campo. Rimango allibito. Non ho parole. Provo ora sentimenti di rabbia e stupore.

Finisce la partita e fortunatamente non succede nulla di violento, grazie al fatto che c'erano più poliziotti che spettatori (si fa per dire). Sulla strada del ritorno, le idee trovano in me un ordine e sto per preparare un discorso a mio figlio Massimo su come ci si debba comportare allo stadio, ma lui mi prende alla sprovvista e con un'aria felice mi chiede: «Ti è piaciuto, papà?». In quel momento non ho saputo rispondergli altro, per non deluderlo: «Sì. Veramente una gran bella partita!». Le mie riflessioni gliele ho dovute proprio rimandare.

Umberto Natoli



SCAFFALETTO

UN LIBRO PER UN ANNO... E PIÙ

Non è un libro di favole come tanti altri. Non è un libro da dare alla nonna o alla mamma per farsi raccontare una fiaba prima di andare a letto. Sì, è grosso, pesante ma è tutt'altro che noioso. Non è un libro normale, ma una specie di spazio aperto. Tu entri, leggi e ti trovi sballottato da una parte all'altra del libro, da una parte all'altra del mondo, del tempo, dello spazio, delle lingue.

«366 Storie della Buona Notte» è un libro che si legge in una vita perché è pieno di percorsi interni ed esterni e che si svilupperanno soprattutto in te che lo leggi, specialmente se hai nella curiosità una delle tue armi migliori. Innanzitutto troverai nel librone un gioco dell'oca che si snoda attraverso i 366 racconti (uno al giorno per tutto un anno bisestile): seguendo le indicazioni che troverai a piè pagina potrai compiere dei giri all'interno del libro, creando così una storia tua, che tu sceglierai.

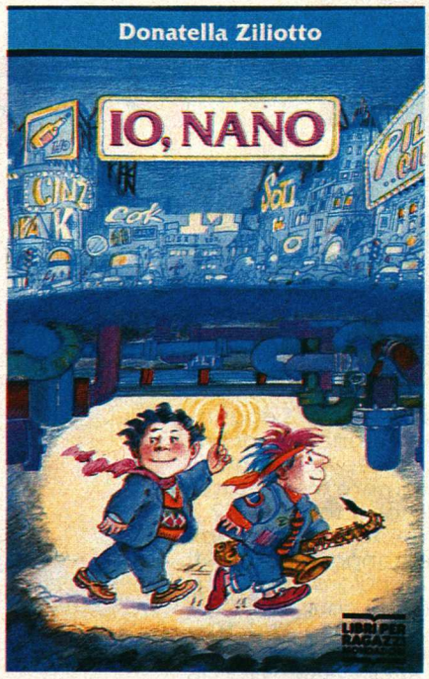
Poi ci sono i biglietti di viaggio: appuntati sui fogli troverai dei bigliettini dove sono annotate le indicazioni per proseguire altrove, su altri libri, il racconto che hai appena terminato di leggere. Biglietti quindi che moltiplicano le letture e indicano percorsi continui fuori dal libro, in una ipotetica biblioteca tutta da crearsi.

Poi ci sono le mappe, una per ogni mese, che riguardano i vari gruppi di storie presenti nel libro e che sono sei: le Storie di Tempo che ti portano a viaggiare soprattutto nel passato dove sarai presto costretto ad attraversare la foresta di Sherwood in cerca magari del santo Graal o del fuoco degli dei di Olimpia; le Storie di Spazio per viaggi terrestri e celesti che ti porteranno a spasso per i templi di Maya, o sui satelliti di Marte, o in Cina con Marco Polo o proprio al Polo (Nord); le Storie di Parole dove esplorerai il mondo delle lingue e degli alfabeti e comincerai a dare il nome alle stelle e ai venti, a capire l'origine di nomi come «jeans» o da dove nasce il «pesce d'aprile»; Storie di Libri con incursioni fra le colonne d'Ercole, sino all'Isola-che-non-c'è in giro per il mondo in 80 giorni; Storie di Figure dove seguendo il Filo di Arianna giungerai a scoprire Montezuma o le pietre di Merlino o la reggia subacquea di Oceano; e infine le Storie di Gaia per seguire i viaggi degli animali con la famiglia del gatto Felix, con l'orso Yoghi e i figli di King Kong. Insomma un viaggio colossale, incessante e continuo, buono per tutto l'anno: il primo felice passo per giocare con i libri, la curiosità e le storie del mondo.

Teresa Buongiorno, «366 Storie della Buona Notte»; Mondadori Editore, Milano 1989; pp. 276, L. 24.000. Un po' per tutti.

IL MISTERO? È UN NANETTO!

È dura essere un nano al giorno d'oggi! Soprattutto se si vuole diventare un pivot capace di schiacciare la palla nel canestro, o se si vuole «incornare» i cross dalla destra e metterli nel «sette», o se si vuol murare a rete gli attacchi in veloce degli avversari. Non c'è insomma molto spazio per gli uomini in miniatura (gli ultimi, pare, sono rimasti in politica...), e allora quale soluzione di vita per questi ometti il cui corpo si rifiuta di crescere? Bè si può fare del circo ed essere sparati da un cannone su nel cielo, sino a diventare una stella, o fare del cinema e diventare anche in questo caso una stella oppure crearsi un mondo su misura come capita ai protagonisti di «Io, nano» di Donatella Ziliotto, dove si narrano le vicende di Agnoldomenico, detto Noldo, nano per sorte più che per scelta, che viene a conoscenza di un mondo brulicante e sotterraneo pieno di nani. Esiste infatti (fate attenzione qualche volta ai tombini...) una contro-città nelle viscere di



Roma, una città fatta di cunicoli, catacombe, gallerie e passaggi segreti dove vivono tantissimi nani che si divertono moltissimo a fare le cose più diverse. C'è chi suona il sax, chi ammaestra i gatti, chi colleziona ossa e chi fa scherzi al mondo di sopra: «Corse via fischiando e si fermò solo alla base interrata di un semaforo; qui armeggiò così abilmente con i suoi ditini affusolati che di colpo, sopra, il traffico impazzì».

A Noldo però non piace molto stare sottoterra e quindi cerca di convincere i suoi nuovi amici ad uscire, magari per raggiungere il mare. Ma le risposte a proposito sono tutte scoraggianti: «No, non potrei mai lasciare la città. Per me la voce della natura è qui; se sentissi il rumore dell'oceano, sono sicuro che mi verrebbe nostalgia delle lavatrici». «Come vedi qui ho molto da fare, non posso certo andarmene. E poi chi la morde la mano quando la infilano nella Bocca della Verità?». Nonostante ciò Noldo decise di uscire... e diventare magari una stella. Non vado oltre perché nel finale le sorprese fioccano! Insomma, «Io, nano» è un libretto simpatico e irritante, mette un po' a disagio e stuzzica la fantasia, a volte si fa un po' frettoloso e pasticcione ma rimane pur sempre divertente. Donatella Ziliotto, autrice di «Tea Patata» ripropone comunque la sua capacità di raccontare con poesia favole per noi, che ancora piccoli (ma non nani) siamo.

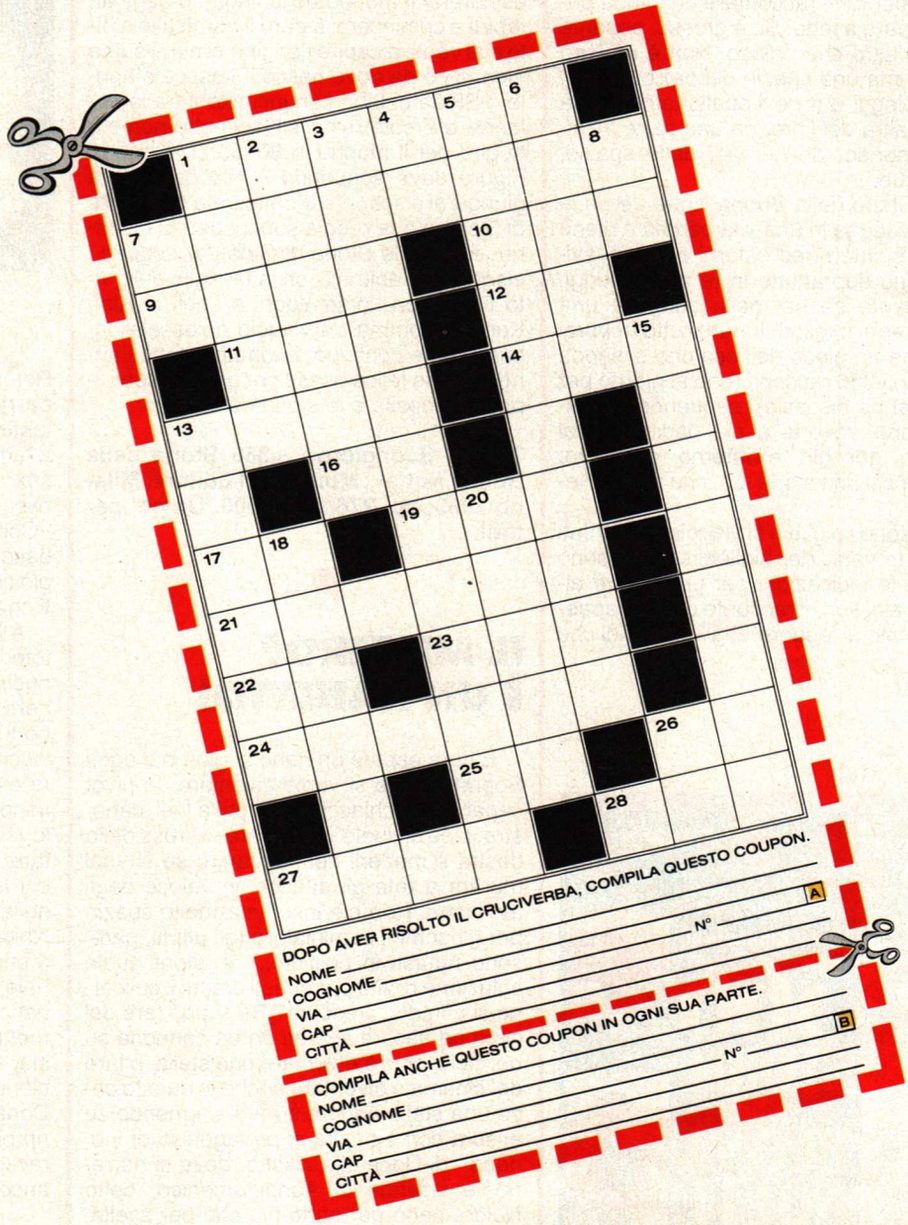
Pierpaolo Antonelli

Donatella Ziliotto, «Io, nano»; Mondadori Editore, Milano 1989; pp. 80, L. 7.000. Anni 8-11. ■

SUCCO PER CAPIRE QUANTO DI UN GIOCO

Orizzontali: 1 - Leggendario personaggio di Frigia che aveva il dono di trasformare in oro tutto quello che toccava. 7 - Uno dei fantastici premi che saranno sorteggiati fra tutti coloro che manderanno il coupon B. 9 - Astuzie senza zie. 10 - Abbreviazione confidenziale di Giovanni. 11 - Un figlio inglese. 12 - La parte finale del lem. 13 - Un porto che ha perso una "o". 14 - Lo è Francesco per i fedeli. 16 - Le vocali in dea. 17 - La quinta e la settima dell'alfabeto. 19 - Le vocali in rivali. 21 - Uno dei colori del succo d'uva. 22 - Nota musicale che dà il via. 23 - Il contrario di "mal". 24 - Disporre sul telaio i fili per la tessitura. 25 - Lo subisce talvolta il pugile. 26 - Sigla automobilistica di Alessandria. 27 - La spegne il succo d'uva. 28 - Le sorelle della mamma.

Verticali: 1 - Il succo d'uva può anche essere di questo colore. 2 - Eroe troiano ucciso da Achille. 3 - Uno dei fantastici premi che saranno sorteggiati fra tutti coloro che manderanno il coupon B. 4 - Il finale di partir. 5 - La facilita il succo d'uva. 6 - La parte immortale dell'uomo. 7 - Congiunzione avversativa. 8 - Doppio zero. 13 - Popolo in spagnolo. 15 - Il succo d'uva lo è al cento per cento. 18 - Cittadina della Sicilia in provincia di Catania, nota per l'esportazione di vini. 20 - Nome di un legno pregiato. 26 - Esclamazione di dolore.

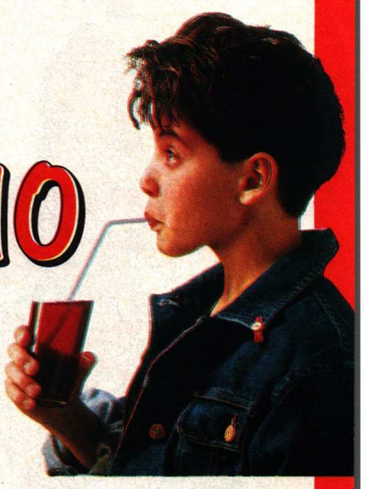


COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA

CONVAGRI

AUT. MIN. RIC.

D'UVA.
E' BUONO C'E' BISOGNO
DI PAROLE.



POOL

IN DIRETTA DALLA NATURA

Che ci crediate o no, il succo d'uva è un'ottima bevanda, sotto tutti i punti di vista. Dissetante, senza conservanti né coloranti, assolutamente analcolico, il succo d'uva è anche di gusto gradevole. In più dà tanta energia e salute (contiene calcio, fosforo, ferro, vitamine A e C). Insomma, è la bevanda degli anni '90, nutriente e naturale. Di succo d'uva poi, se ne può bere quanto se ne vuole: una cura con il succo d'uva ha addirittura la capacità di disintossicare l'organismo e di aiutare la pelle ad essere fresca e luminosa. Ora che del succo d'uva sai quasi tutto, perché non provi a risolvere il cruciverba che trovi qui accanto? Le prime 15.000 persone che risponderanno, riceveranno una splendida T-shirt e avranno la possibilità di partecipare all'estrazione di 5 splendidi Ciao della Piaggio e di 10 favolose mountain bike Atala. Come avere la coloratissima T-shirt? È semplice, basta risolvere il cruciverba e inviarlo insieme al coupon A compilato in ogni sua parte a: 3 MC - Via del Casale Santarelli, 63/a - Morena - ROMA. Per partecipare all'estrazione degli altri premi spedite il coupon B a: POOL 3 s.r.l. - Corso Vittorio Emanuele, 305 - 00186 Roma. (30/5/90 Termine ultimo di spedizione).

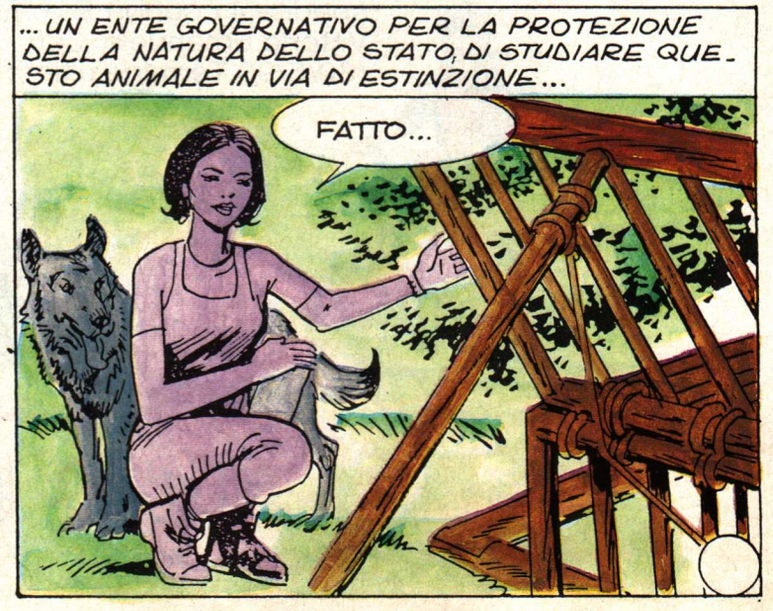
SUCCO D'UVA.

PIÙ LO BEVI, PIÙ TI PIACE.

superdog

di Vladimiro Missaglia

argo



NON CI RESTA CHE ASPETTARE...
ARF ARF
POCO DOPO...
GRR
AGRR AGRR
ARF ARF
GROAARR
IL FORTE SONNIFERO FA SUBITO EFFETTO...
A-AGRR...
AGGRR
SOGNI D'ORO... CICCIONE !!

PAT MUNISCE L'ANIMALE DI UN RADIOCOLLARE CON RADIOTRASMITTENTE PER STUDIARNE LE ABITUDINI...

...GLI ATTACCA ANCHE UNA TARGHETTA DIETRO ALL'ORECCHIO...

... PER CONOSCERE IL SUO PASSATO IN CASO DI UNA SUCCESSIVA CATTURA.

TI CHIAMEREMO CICCI!

ARF ARF

ARRIVA L'ESTATE, LA STAGIONE DEL RITORNO ALLA VITA, IL TEMPO DELL'AMORE...

ED ANCHE PAT E ARGO SONO TORNATI NELLA FORESTA...

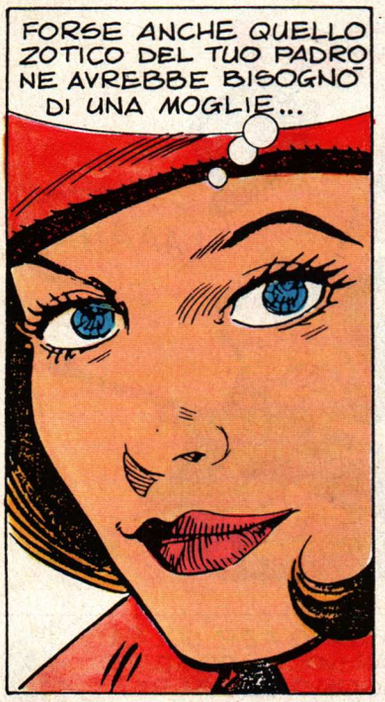
QUESTO STRUMENTO È ECCEZIONALE: POSSO SEGUIRE GLI ORSI SENZA VEDERLI!!

DOVREBBE ESSERE QUI VICINO... STIAMO ATTENTI ALTRIMENTI CI FIUTA E SE LA BATTE PRIMA CHE LO AVVISTIAMO!

INFATTI...

GUARDA, ARGO, QUELLO È PIÙ GROSSO DI CICCI!!

QUANDO TORNIAMO A CASA TROVEREMO UNA COMPAGNA ANCHE PER TE!


FORSE ANCHE QUELLO ZOTICO DEL TUO PADRONE AVREBBE BISOGNO DI UNA MOGLIE...

DAI CICCI,... ORMAI L'HAI CONQUISTATA!
GRUM GRUM

BANG!
MALED...
?!

SCAPPA CICCI... SCAPPATE VIA!

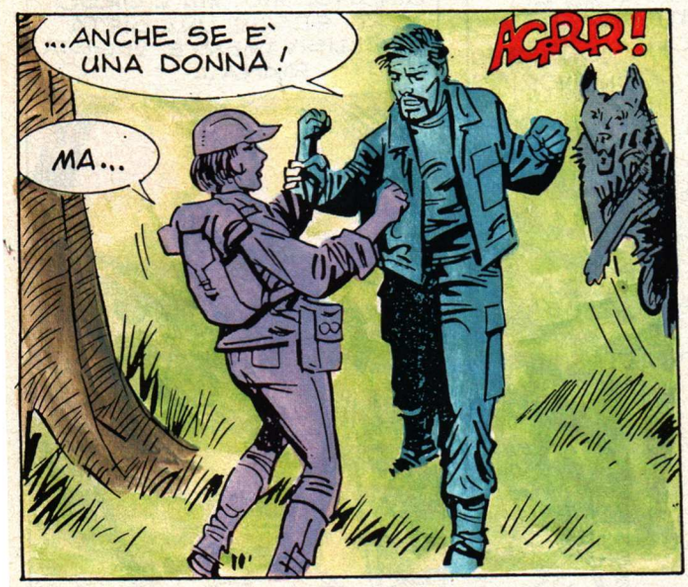
BISOGNA RIUSCIRE A PRENDERE QUEL FARABUTTO!
YARF YARF

ANS ANS...
YARF YARF

TONF TONF
UORF
UORF
INTANTO...
ACCIDENTI!.. LI HO MAN_ CATI!
SARÀ MEGLIO CHE ME LA BATT...
AGRR!
AGRR!
AAAHH!!!
SPORCHI DELINQUEN_ TI! È PROIBITO SPA_ RARE CONTRO UN ANIMALE QUASI ESTINTO!
GRRR
OOOH!!
SE POTESSI ... VI MANDEREI TUTTI IN GALERA!!!
SCRAK
OGNI ANNO PER COLPA DI MANIGOLDI COME TE VENGONO UCCISI PIU' DI 600 ORSI!
GRRRR

LEI E' UNA PAZZA! LO SA QUANTO MI E' COSTATO QUESTO FUCILE...?

2.000 DOLLARI! IO VI DISTRUGGO...


...ANCHE SE E' UNA DONNA!
AGRR!
MA...

MA ARGO INTERVIENE UN'ALTRA VOLTA...
AGRR!
MALEDETTA BESTIACCIA!

...E RIMETTE A TERRA IL CACCIATORE DI FRODO...
VATTENE!
UARF UARF!

FERMATI, ARGO. TORNA QUI!

NE HA GIA' AVUTO ABBASTANZA!
ARF...!

4 SETTEMBRE, SALA CONGRESSI DELL'UNIVERSITÀ DEL MINNESOTA.

IL GOVERNO DEL COLORADO MI HA PRESCELTA IN QUANTO PROPRIO QUESTA UNIVERSITÀ HA CREATO LA DISCIPLINA DEL WILDLIFE...

SCOPO DEI MIEI STUDI È DI STABILIRE IL NUMERO DEGLI ORSI, I LUOGHI DA EGGI PREFERITI, L'INDICE DI PROLIFICITÀ DELLE FEMMINE!

QUANDO CATTURO UN ORSO NE ANALIZZO IL MATERIALE FECALE PER CONOSCERNE L'ALIMENTAZIONE...

MA GLI ORSI NON SONO ONNIVORI*?

*ONNIVORI: ANIMALI CHE MANGIANO DI TUTTO.

GIUSTISSIMO, MA L'ORSO NERO SEGUE UNA DIETA ESCLUSIVAMENTE VEGETARIANA...

E QUINDI ANCHE PER LUI CI SONO PERIODI DI CARESTIA QUANDO NELLA FORESTA VENGONO A MANCARE BACCHE, RADICI, ECC.

TUTTO QUESTO INFLUISCE ANCHE NELLA DIMINUZIONE DELLA RIPRODUZIONE IN COLORADO!

SCOPO DEL PROSEGUIMENTO DELLA SPEDIZIONE SARÀ LO STUDIO DEI PICCOLI NEI PRIMI ANNI DI VITA.

ANCHE ALAN PONE UNA DOMANDA A PAT...

NON LE SONO MAI SUCCESSI INCIDENTI CON GLI ORSI?

PURTROPPO TUTTI PENSANO CHE GLI ORSI SIANO ANIMALI AGGRESSIVI: NULLA DI PIÙ FALSO.

L'ORSO EVITA L'UOMO APPENA GLI È POSSIBILE... AGGREDISCE SOLO SE È PROVOCATO...

"UNA VOLTA AVEVO CATTURATO UN ORSO DI DUE QUINTALI...

...L'ANIMALE SI ARRAMPICÒ SOPRA UN ALBERO...

...SALÌ PER 10 METRI E QUINDI SI FERMÒ, GUARDANDOMI.

IO PRESI GLI ATTREZZI E LO RAGGIUNSI. MI FISSAVA MA NON MI ATTACCAVA...

BUONO... BUONO...

...E COSÌ RIUSCII A NARCOTIZZARLO".

ARRIINNN!!

(continua)

VERDI SIMBOLO

Vi ricordate di quell'uomo barbuto rappresentato sulle vecchie monete da mille lire che ora non sono più in circolazione?
Si trattava di Giuseppe Verdi, un grande musicista italiano che ognuno di voi avrà perlomeno sentito nominare più di una volta.

Cerchiamo di capire insieme perché è stato così importante per l'Italia tanto da essere scelto come «rappresentante» raffigurato sulle monete del nostro paese.

Nasce a Roncole di Busseto, in provincia di Parma, nel 1813. Suo padre fa l'oste, sua madre la filatrice, dunque i soldi in casa non sono sufficienti per permettere il mantenimento di Giuseppe agli studi musicali. Così, proprio come molti di voi vanno a giocare, a riunirsi con gli amici e a svolgere qualche attività in parrocchia o all'oratorio, Giuseppe si recava da un sacerdote suo amico che gli insegnò i primi rudimenti dell'organo e dell'armonia.

Un ricco commerciante di Busseto organizzava in casa propria delle serate musicali e proprio per queste serate il giovane Verdi compose i primi brani musicali. Antonio Barezzi, il ricco commerciante, apprezzò a tal punto il compositore da finanziare il suo viaggio a Milano e gli studi musicali.

Ma Giuseppe venne respinto agli esami di ammissione al conservatorio. Sì, avete capito proprio bene, bocciato! Pensate un grande musicista bocciato al conservatorio come noi «normali» esseri umani!

Ciononostante tutti ebbero fiducia, giustamente, nelle doti di Giuseppe Verdi così che egli continuò a studiare musica privatamente con il maestro concertatore al cembalo della Scala di Milano.

La sua prima opera va in scena alla Scala quando il musicista ha 26 anni e subito dopo gli viene commissionata un'opera buffa.

Mentre il successo della prima è discreto, l'opera buffa si rivela un fiasco totale tanto da essere rappresentata una sola volta.

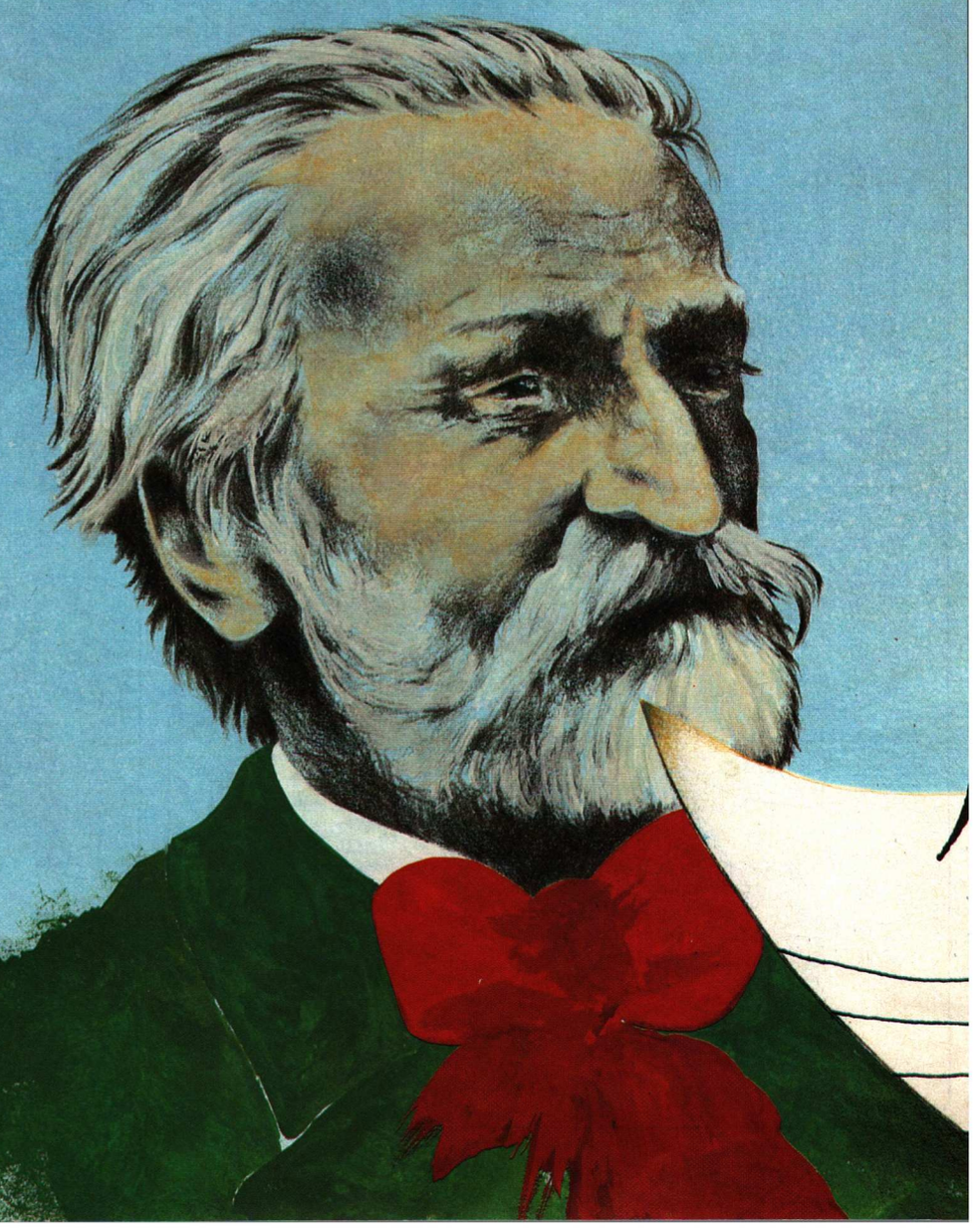
Nel frattempo vediamo cosa succedeva nella sua vita privata. Giuseppe sposò Margherita Barezzi, figlia di quella persona che gli aveva permesso di studiare musica, dalla quale ebbe due figli. I bambini, però morirono in età giovanissima, e poco dopo morì anche Margherita. Giuseppe Verdi rimase così vedovo e senza figli a soli 27 anni e il grosso dolore ricevuto lo spinse sempre di più a dedicarsi totalmente alla musica.

Le prime composizioni di Verdi, a parte quelle due di cui abbiamo parlato, sono ispirate alle vicende risorgimentali. In quell'epoca, infatti, Milano era sotto il dominio austriaco e Verdi si schierava tra coloro che volevano l'indipendenza. Tra l'altro il suo nome veniva usato dal popolo per inneggiare a Vittorio Emanuele re d'Italia: le iniziali di queste parole formano infatti il cognome Verdi.

Il primo vero successo lo ottenne con l'opera Nabucodonosor, il cui nome verrà poi abbreviato in Nabucco (1842), che diventò subito celebre per il coro degli ebrei che, sulle rive di un fiume, prigionieri a Babilonia, sognano la patria lontana: «Va' pensiero sull'ali dorate». Nell'opera verdiana il coro acquista un'importanza enorme. Non è più sottomesso alla vicenda teatrale, non è più considerato come uno sfondo, ma diventa un elemento drammatico essenziale, l'espressione di un sentimento collettivo, tanto che «Va' pensiero» fu cantato da tutti nel periodo risorgimentale come inno patriottico.

I primi successi dettero a Giuseppe Verdi dei guadagni notevoli perché le sue opere venivano continuamente rappresentate sia in Italia che all'estero.

Così dopo essersi risposato con Giuseppina Strepponi, la cantante che aveva preso parte alla prima di Nabucco, Verdi si comprò a Sant'Agata, nei pressi del suo paese natio, una bellissima villa circondata da molta terra. Questa villa diventò poi



DELL'ITALIA

il centro dei suoi interessi e dei suoi contatti. Dal 1849 al 1901, anno della morte di Verdi, egli visse a Sant'Agata, nonostante i viaggi che lo portarono a Milano, Parigi, Londra, Pietroburgo, Cairo.

Nella tenuta la sua vita è divisa tra la musica e i campi. E' qui che compone tante delle sue opere, che incontra gli amici, ma è sempre qui che con la zappa in mano lavora la terra e aiuta i suoi contadini.

Quando muore la seconda moglie, la solitudine è grande, ma Giuseppe rimane a vivere a Sant'Agata, anche se frequentemente si reca a Milano dove muore il 27 gennaio del 1901 lasciando buona parte delle sue sostanze alla Casa di riposo per musicisti da lui fondata.

Anna Branchi

LE OPERE

La produzione di opere di Giuseppe Verdi fu piuttosto vasta e non abbiamo certo lo spazio per parlare di tutte le sue composizioni.

Dopo le prime due, di cui abbiamo già parlato, il musicista preferì utilizzare, come soggetti delle sue opere, quelli storici. C'è quindi il primo successo con il Nabucco, poi con «I Lombardi alla prima crociata», opera in cui è contenuto il famoso coro «O Signor che dal tetto natio»; la «Giovanna d'Arco» e l'«Ernani».

E' il periodo in cui si trasferisce a vivere nella tenuta di Sant'Agata, quindi la sua vita diviene più regolare e tranquilla, quella maggiormente produttiva, tanto che riesce a scrivere tre delle sue opere più conosciute in meno di due anni. Si tratta del «Rigoletto», de «La Traviata» e «Il Trovatore».

Molte erano le sue composizioni che gli venivano commissionate come «La forza del destino», richiesta dal teatro imperiale di Pietroburgo, il «Don Carlos», richiesto dall'Opera nazionale di Parigi, o la famosissima «Aida» che venne eseguita in prima mondiale nel 1871 in occasione dell'apertura del Canale di Suez, al Cairo.

Le ultime due opere di questo autore, l' «Otello» e il «Falstaff» furono composte ispirandosi ai testi teatrali di Shakespeare, noto autore inglese.

di Maria Paola D'Emilio

ANNI NOVANTA A TEMPO DI NEW AGE

Un milione di seguaci negli Stati Uniti di cui centomila solo a New York e centinaia di migliaia nel resto del mondo: queste le cifre con cui si presenta la nuova musica degli Anni Novanta, la new age.

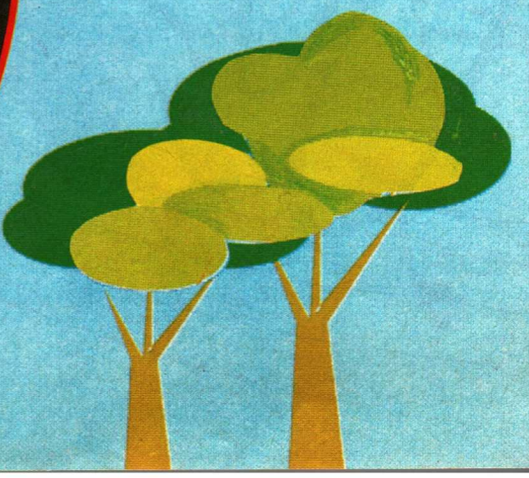
Profeti di una musica che vuole diventare vera e propria filosofia di vita, gli amanti della new age cercano il ritorno alla natura incontaminata, al rispetto per l'ambiente che ci circonda, all'armonia. Credono in parole come pace e prosperità e vogliono diffondere nel mondo questa loro voce di speranza. Ecco allora i nuovi videoclip, appena arrivati da New York, mostrarci immagini incredibilmente belle di immense distese verdi, montagne selvagge, tramonti, acque di sorgenti, e poi ancora piccole cascate nascoste fra i rami di una foresta vergine, prati in fiore. È una musica dolce dalle sonorità orecchiabili e piacevoli ad accompagnare le immagini.

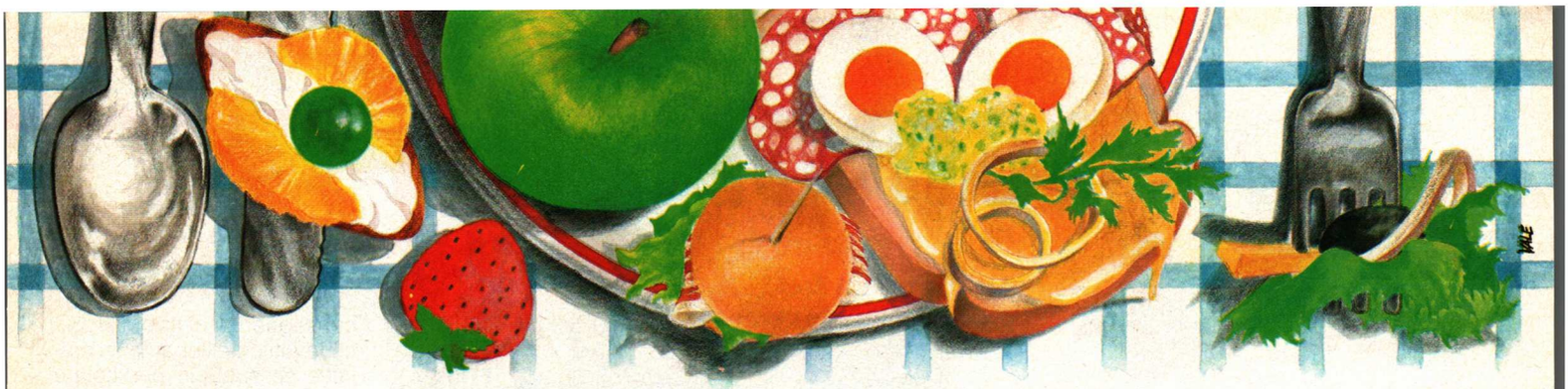
«La new age è una musica tranquilla – spiega un dirigente della Windham Hill, la prima e finora unica casa discografica che pubblica questo tipo di musica – nasce dal bisogno di pace, forse si ispira anche alle filosofie indiane, ma comunque è venuta fuori in contrapposizione al rock, nato in epoca industriale, con atmosfere fumose, aria sporca e tanto rumore. Oggi invece si preferiscono atmosfere tranquille e silenziose, siamo nell'era dei computer, macchine che non fanno alcun rumore che però sono in grado di svolgere numerosi lavori al nostro posto. E le loro capacità aumenteranno sempre di più, finché noi esseri umani non potremo finalmente essere liberi di goderci il pianeta su cui viviamo. La new age ci aiuta a rilassarci, a non pensare, lascia che la nostra mente vaghi tranquilla, libera da preoccupazioni e paure. È figlia di una società informatica, silenziosa e riflessiva che ha deciso di fare a meno del rumore e delle sollecitazioni arrabbiate del rock».

I due più importanti artisti new age sono oggi Tuck and Patty che hanno portato il loro messaggio anche in Italia qualche mese fa. Messaggio che è stato recepito perché il loro «Time after time» ha riscosso un discreto successo, pur non balzando agli allori delle classifiche di vendita. Comunque la Windham Hill ha concesso i diritti di molti altri suoi artisti a una casa discografica italiana e presto anche da noi sarà tempo di new age, magari grazie a una compilation che, secondo indiscrezioni, sarebbe in preparazione a Londra.

Niente più ginnastica a tempo di disco music, dunque, niente più heavy metal?

Staremo a vedere, chissà che una musica come la new age, rilassante e intimista, non ci insegni a essere più tranquilli e riflessivi. ■





COPPETTE DI MAGGIO

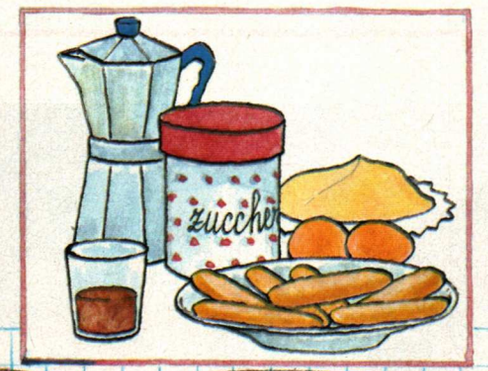
Mese che vai, festa che trovi. Fra prime comunioni, cresime, Ascensione, festa della mamma, ecc., maggio è un mese particolarmente gioioso. Una volta tanto, per una di queste feste siete voi a organizzare tutto. Coinvolgete la famiglia, date serenità, preparate qualcosa con le vostre mani a chi cucina per voi tutti i giorni dell'anno. Per la mamma sarà una dolcissima sorpresa (vi propongo giusto una crema) e per voi un impegno divertente.

Prima di tutto bisogna calcolare le dosi e procurare gli ingredienti. In quanti siete in famiglia? Mettiamo 4 o 5... Se siete di meno, poco male: qualcuno vorrà fare il bis. Se siete di più, fate un'aggiunta in proporzione (per 6-7 persone, per esempio, dovete mettere una volta e mezzo il quantitativo che vi do).

Per riempire 4 o 5 coppette, vi servono: 2 uova, 4 cucchiai di zucchero rasi, 2 etti di mascarpone, 1 etto di savoiardi, 2 dita di ma[illegible] e misu[illegible]do, 6 taz[illegible]hettetevi a [illegible]caffé si fa [illegible]da 6). Per [illegible]iate degli [illegible]antitativo [illegible]ciò: 3 uova, 1 etto e mezzo di savoiardi, ecc. Vi tornano i conti? Ora che avete tutto, procedete così. Sgusciate le uova, facendo cadere i tuorli in una terrina; mettete da parte gli albumi, che poi dovete montare con la frusta o con una forchetta.

Aggiungete ai tuorli lo zucchero e sbattete bene, finché non sentirete più cri-cri (vuol dire che lo zucchero si è sciolto) e vedrete qualche bolla scoppiettare in superficie (vuol dire che la crema sta diventando soffice, schiumosa, perché ha inglobato aria a sufficienza).

Unite il mascarpone una cucchiaiata alla volta, mescolando delicatamente. Coraggio, perché ora viene il momento forse per voi più impegnativo: quello di montare gli albumi.

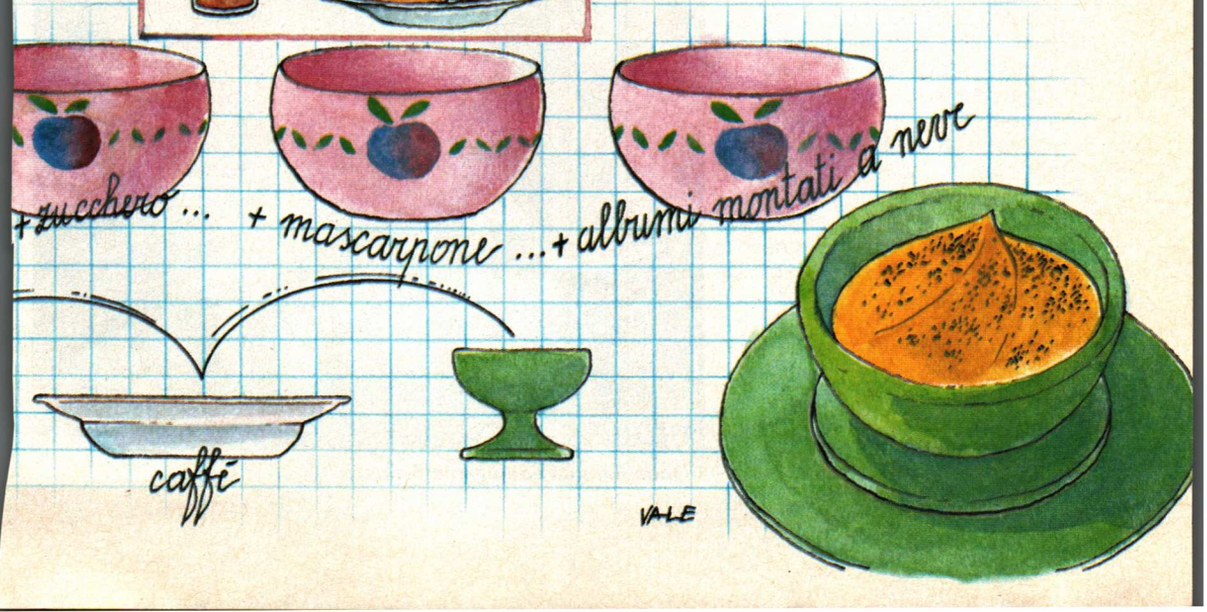


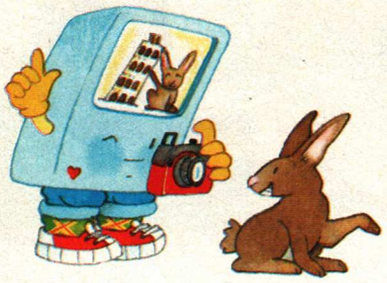
Dapprima dovete agire con mano elastica ed energica, sbattendo decisamente con la frusta nel piatto e sollevando gli albumi a ritmo serrato (e mi raccomando di agire sempre nello stesso verso, altrimenti si smontano). Invece dovete rimestare con molta delicatezza al momento di unire questa schiuma al resto della crema. Gli albumi sono pronti quando diventano nuvole sode e leggere, o montagnole che si mantengono ritte, o stalattiti che non gocciolano giù dalla frusta.

Quando avete incorporato gli albumi alla crema di mascarpone, il più è fatto. Ora allineate sul tavolo le coppette (4,5,6, secondo i vostri calcoli); versate in due piatti fondi il marsala e il caffé; vi conviene dividere in due i savoiardi, in modo che si sistemino meglio sul fondo delle coppette. Inzuppate velocemente i biscotti e adagiateli nelle coppette (3 o 4 pezzi in ognuna); ricopriteli di crema. Fatto! Lasciate riposare in frigo per un'oretta.

Ah, dimenticavo un ingrediente molto importante: porgendo alla mamma la vostra «coppetta di maggio», fatele un dolcissimo sorriso e spolverizzate il tutto con baci affettuosi. Sarà per lei un giorno indimenticabile (scommettiamo che le luccicheranno gli occhi?).

Marila





GIROMERA

SALUTE

Vuoi essere malato?

Come stiamo di salute noi italiani ? Abbastanza bene; ma i guai maggiori ce li procuriamo volontariamente, cioé molti gravi mali hanno origine nel nostro comportamento, dunque nel nostro modo di ragionare. Questo si capisce guardando il risultato della indagine sulla salute degli italiani fatta nel 1988, reso pubblico ad aprile, dopo una complessa elaborazione.

Parlammo già nel Giro Mera passato di un primo risultato importante della ricerca: circa metà degli italiani sopra i 30 anni sono sopra peso e questa è una delle maggiori cause di malattie e di morte. Già che siamo sulle malattie - non sono piacevoli, ma esistono, è inutile fare le corna, conviene più far qualcosa per evitarle - ricordiamo le più diffuse: malattie cardiovascolari (del cuore e dei vasi sanguigni) responsabili di quasi metà delle morti; tumori, in aumento nel decennio e che causano ormai il 27 per cento dei decessi.

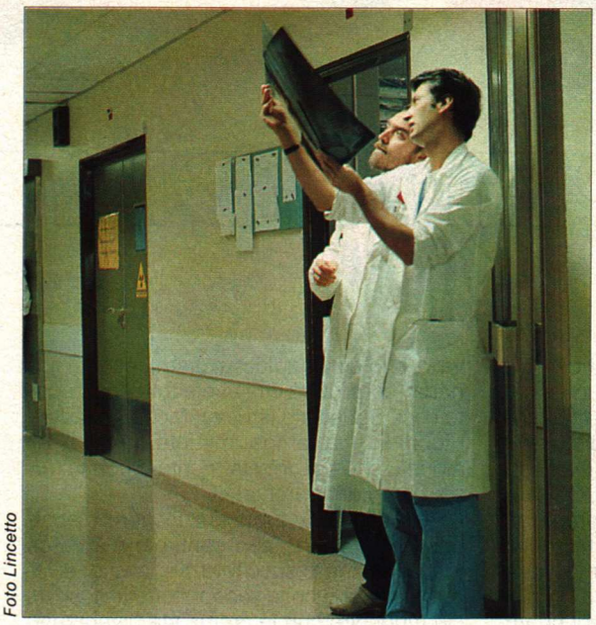


Foto Lincetto

Alcune tradizionali malattie, dette della miseria, sono radicalmente diminuite, mentre altre sono in grande aumento: la cirrosi epatica, conseguenza di troppi alcolici bevuti e dell'epatite; le malattie sessuali, in particolare l'AIDS.

Tra i consumi i cui danni sono più sicuri è il tabacco. Il ministro della sanità De Lorenzo, così riassume questo risultato: chi comincia a fumare prima di 18 anni si può aspettare in media la vita abbreviata di otto anni; per chi comincia a fumare dopo i 25 il probabile accorciamento è di quattro anni.

Un capitolo sempre terribile è quello delle vittime della strada: 9mila morti e 228mila feriti nel 1988. Nello stesso anno i morti in ambiente di lavoro sono stati 3mila. Di tutte le morti per incidente, metà avvengono in casa. I disabili per varie cause, dagli handicap alle conseguenze di incidenti, sono più di tre milioni.

La spesa per curarci è altissima: 61mila miliardi, con un aumento del 13,8 per cento rispetto all'anno prima. Ogni italiano ha avuto in media nove prescrizioni mediche e dieci giorni di degenza in ospedale.

CORIANDOLI

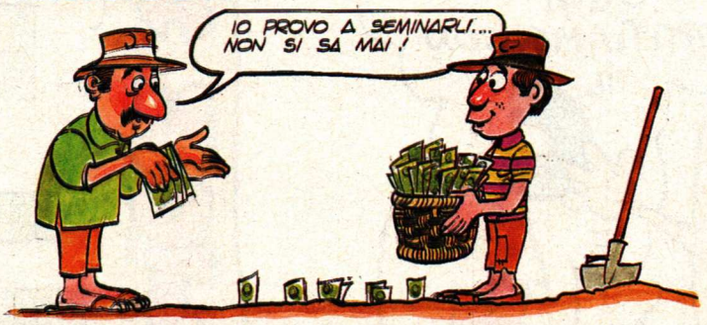
Ci mancava pure l'inno!

Agli spettatori negli stadi dei mondiali di calcio sarà dato un foglio con il testo , in inglese e italiano, dell'inno del Mondiale '90. Opera del compositore altoatesino Giorgio Moroder, intitolato «Un'estate italiana», «To be number one» in inglese, è già stato stampato in disco: i modi per far soldi intorno ai mondiali sono innumerevoli! La versione italiana è cantata da Bennato e da Gianna Nannini, l'inglese da tre giovani promesse. I dirigenti della FIFA hanno voluto ascoltare l'inno prima di permettergli di essere «ufficiale». Gli spettatori saranno invitati a cantarlo in coro prima della partita, trascinati dagli altoparlanti.

Gianna Nannini ed Eugenio Bennato

NARCODOLLARI

Il campo dei miracoli



Nel truce e sanguinoso racconto della droga, questo episodio mi pare delizioso e che abbia la buona morale di una favola.

A Vega Baja, un povero villaggio dell'isola di Portorico, diversi contadini sono improvvisamente arricchiti: hanno grossi conti in banca e girano su belle macchine.

Piano piano è uscita la probabile spiegazione del mistero. In un campo appartato una grossa organizzazione di trafficanti di droga avrebbe sepolto in bidoncini impermeabili una gran quantità di dollari. Sembra che un contadino ne abbia scoperto uno per caso, che la voce si sia diffusa e che altri, andati a scavare di notte, abbiano trovato altri «tesori». Pare che siano stati così «estratti» dal suolo dollari pari a quasi venti miliardi di lire!

Immaginate, da una parte la gioia di questi poveri arricchiti, dall'altra la loro paura di incorrere nella vendetta dei trafficanti di droga.

Dal punto di vista legale stanno a posto, ha detto il procuratore generale di Portorico, perché «scavare dollari» non è reato. D'altra parte, è molto difficile che i «legittimi» proprietari dei dollari si facciano vivi perché dovrebbero rispondere ad alcune domandine di poliziotti e magistrati.

Ora giocate voi con la vostra fantasia su questa storia vera. A me viene in mente il campo dei miracoli di Pinocchio. E anche la storia del contadino che morendo disse ai figli che nel campo c'era sepolto un tesoro e quelli lo rovesciarono da capo a fondo, facendo in pratica un'aratura profonda, e rimasero delusi non trovando nulla, ma l'estate dopo il campo pieno di grano dorato rivelò il suo vero tesoro. A questo proposito, chissà se qualcuno dei contadini di Vega Baja penserà di piantare un alberello in ogni buca scavata: verrebbe un bosco e pensate che nome affascinante gli si potrebbe dare!

ARCHEOLOGIA

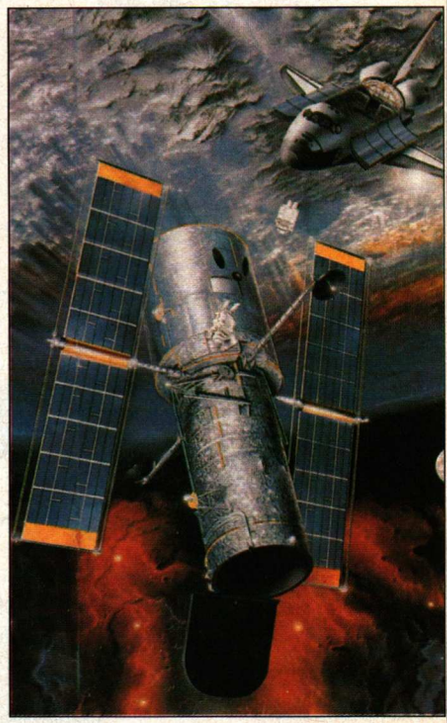
Povero imperatore!

La statua del grande imperatore romano Marco Aurelio a cavallo, sul suo pilastro al centro della bellissima piazza romana del Campidoglio, disegnata da Michelanghelo, è una delle più famose. Nove anni fa, manifestando ampi segni di corrosione, fu portata nell'istituto del restauro San Michele, a un paio di chilometri di distanza. Finito il restauro, un bel giorno dello scorso aprile è stata riportata con accurate precauzioni nella piazza del Campidoglio. Il trasporto è stato uno strano e ultimo trionfo per l'imperatore filosofo. Il cavallo e l'imperatore separati sono stati messi su due speciali autocarri e sostenuti da una gabbia metallica. Accompagnati da circa duecento tecnichi, vigili, agenti, giornalisti, tecnici televisivi ecc. l'imperatore e il cavallo hanno percorso a passo d'uomo la strada dal San Michele al Campidoglio, punto finale dei trionfi dei condottieri romani. Lì sono stati accolti dal sindaco e da vari consiglieri. Turisti e cittadini hanno applaudito. Poi, tristemente, Marco Aurelio e cavallo sono stati portati definitivamente dentro il museo capitolino su un lato della piazza. Sul piedistallo che domina Roma, sotto il sole e la pioggia e le stelle starà una copia, perché l'aria è ormai troppo inquinata per la buona salute del prezioso originale. Il povero Marco Aurelio starà fra quattro mura con l'aria condizionata e i sistemi di allarme. Che tristezza?

Marco Aurelio prima dei restauri

ASTRONOMIA

Il più potente occhio dell'universo



E' cominciato concretamente lo scorso 24 aprile il grande passo avanti dell'astronomia. La navetta spaziale americana Discovery (nome appropriato visto che significa Scoperta) ha portato in orbita intorno alla terra, all'altezza di 612 chilometri il telescopio Hubble (un grande dell'astronomia). Lo strumento, che è il massimo prodotto della tecnologia moderna, è costato più di 2500 miliardi di lire, ha richiesto quasi 20 anni di lavoro, pesa 12 tonnellate. Non subendo nessuna delle interferenze che i telescopi subiscono sulla terra dai gas dell'atmosfera, dalle luci e dalle vibrazioni, Hubble potrà guardare dieci volte più lontano dei migliori telescopi terrestri.

Se non accadranno incidenti o guasti resterà in funzione circa 15 anni. Gli astronomi sperano che possa tra l'altro rivelarci quanto è grande l'universo e quanti anni ha.

TELE GRAMMA

PER WALTER ZENGA, PORTIERE DELLA NAZIONALE

...MA... CHI L'HA SPEDITO? SCOPRITELO VOI...!

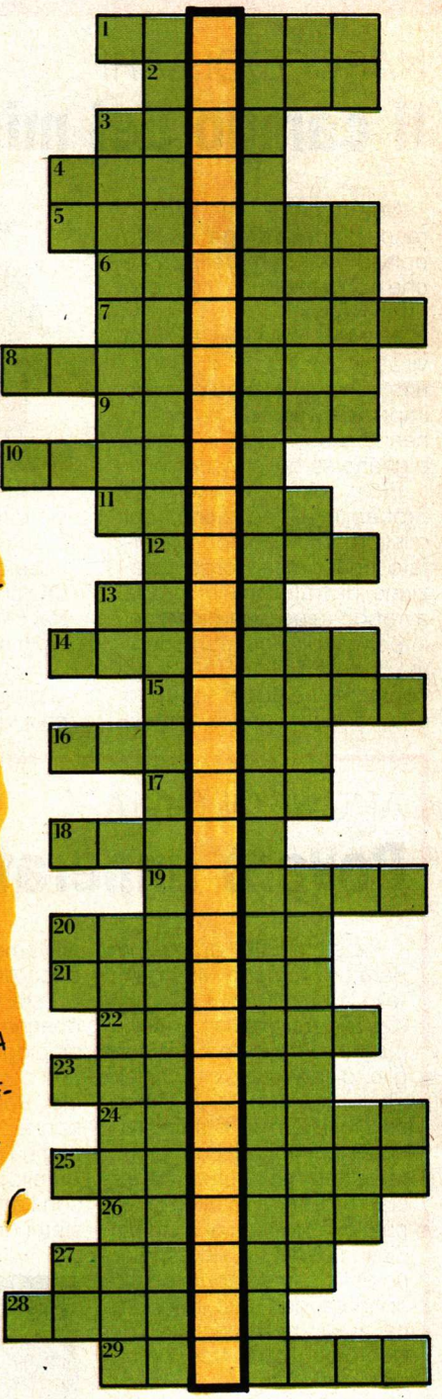
AUGURI, ZENGA, ESUBERANTE GIOCATORE, LUCIDO IMPAVIDO OSTACOLO VELOCE INSUPERABILE CONTRO INSISTENTI NUMEROSE INSIDIE!!

LE CITTA'

IN QUESTE CITTA' SI GIOCHERANNO LE PARTITE DI ITALIA '90. SAPETE DIRE QUALI SONO?

LA NOTIZIA

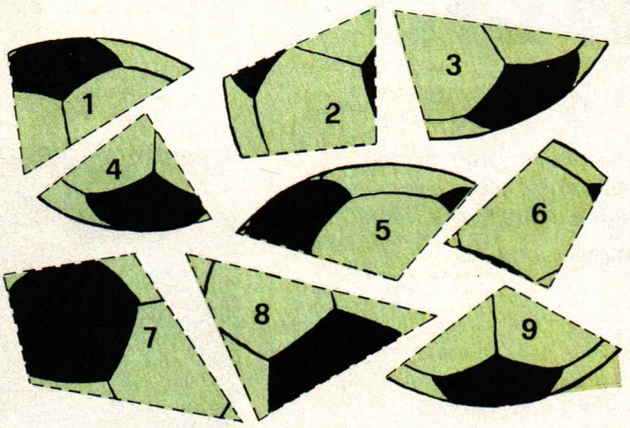
STATE CERTI CHE PER UN MESE NON SI PARLERA' D'ALTRO... RIEMPITE LO SCHEMA CON LE SOLUZIONI ALLE DEFINIZIONI E NELLA COLONNA AL CENTRO LEGGERETE COSA CI ATTENDE...



DEFINIZIONI

1) SULLA SCHIENA DEI GIOCATORI. 2) CHI PIÙ NE FA, VINCE! 3) IN AREA E' RIGORE! 4) SUL... DIETRO LA PORTA. 5) L'UOMO IN NERO. 6) OSPITÒ I MONDIALI NEL 1982. 7) PRENDE UN SACCO DI CALCI! 8) LA FANNO I DIFENSORI QUANDO C'È UNA PUNIZIONE DAL LIMITE. 9) IL NUMERO DEL SECONDO PORTIERE. 10) VINSE I MONDIALI NEL 1982. 11) COLPO DI... FINEZZA! 12) COMPORTAMENTO IRREGOLARE. 13) TENGONO SU... LA TRAVERSA. 14) QUELLO D'INIZIO E' UNO SOLO. 15) IL COLORE DELL'AMMONITO. 16) MASSIMA PUNIZIONE. 17) SE E' IN PORTA È PERICOLOSO. 18) UN COLPO... AEREO! 19) AVVICENDAMENTO, SOSTITUZIONE. 20) DISTINGUE LE DUE SQUADRE IN CAMPO. 21) PASSAGGIO CHE CONSENTE IL GOL. 22) LA SQUADRA DEI TULIPANI. 23) CALCIO D'ANGOLO. 24) IL DIFENSORE CENTRALE. 25) IL PALO... PIÙ LUNGO. 26) L'ARENA DEL FOOTBALL. 27) LA PALLA CHE PASSA TRA LE GAMBE! 28) LE FA IL PORTIERE. 29) L'EX SQUADRA DI PELE'.

IL PALLONE



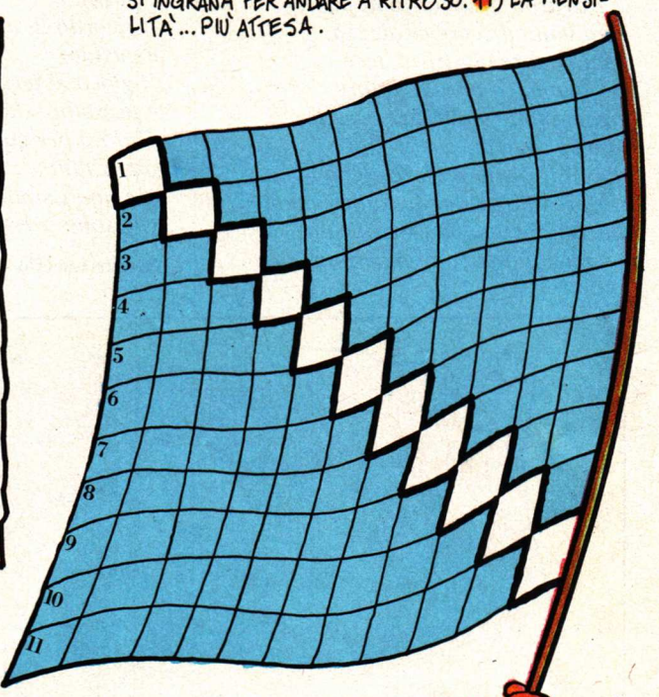
RITAGLIATE I PEZZI E RICOMPONETELO, MA ATTENTI: UN PEZZO E' DI TROPPO... QUALE?

IL TIFOSO

...PER SAPERE PER CHI TIFA LO SCALMANATO QUI SOTTO RISOLVETE LO SCHEMA IN BASE ALLE DEFINIZIONI... NELLA DIAGONALE DELLA BANDIERA LEGGERETE...

DEFINIZIONI

1) SI INCOLLA SULLE LETTERE... 2) PALLONE AEROSTATICO. 3) GLI SCRITTI DEGLI ANTICHI EGIZI. 4) STORIELLA COMICA. 5) LO SPAZIO PER SCRIVERE LE NOTE MUSICALI. 6) LA FIGLIA DEL RE. 7) LA MAGGIORE ISOLA BRITANNICA. 8) MILLE FANNO UNA TONNELLATA. 9) MAMMIFERO VOLANTE NOTTURNO. 10) SI INGRANA PER ANDARE A RITROSO. 11) LA MENSILITA'... PIU' ATTESA.



I CAMPIONI

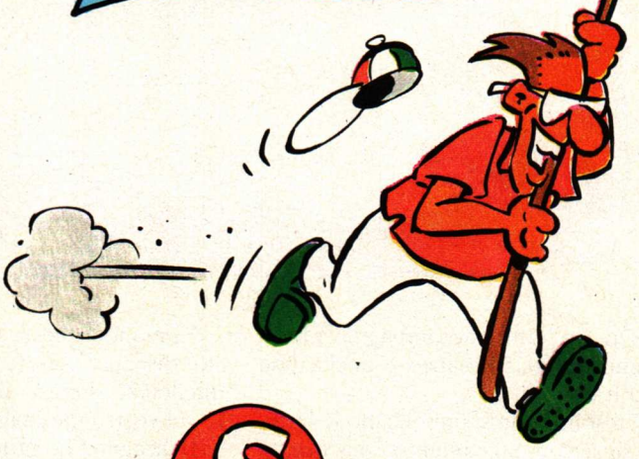
...ANAGRAMMANDO I NOMI QUI ACCANTO OTTERRETE QUELLI DI QUATTRO FAMOSI CAMPIONI DEL CALCIO INTERNAZIONALE

MARIO DE OGANDA

LUIGI CAVALLINA

GIULIO TORMENUBEA

A.V. MAC BONNASTER

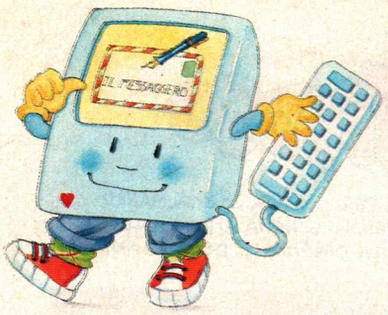


COSA APPARIRA'?

UNITE CON UN TRATTO DI PENNA I PUNTINI DA 1 A 104 E LO SAPRETE!!

SOLUZIONI

TELEGRAMMA: AZZEGLIO VICINI (RICAVATO DALLE INIZIALI DELLE PAROLE DEL TESTO) LE CITTA': TORINO, GENOVA, FIRENZE, UDINE, VERONA, MILANO, BOLOGNA, ROMA, NAPOLI, BARI, CAGLIARI E PALERMO. LA NOTIZIA: MONDIALI DI CALCIO. ITALIA NOVANTA. IL PALLONE: IL NUMERO 8: I CAMPIONI: PIEGO, MARADONA, GIANLUCA VIALLI, EMILIO BUTRAGUENO, MARCO VAN BASTEN. IL TIFOSO: FORZA ITALIA.



SPAZIO LIBERO

Ho dimenticato la vera passione,
d'essere giovane e accontentata,
inseguendo quei sogni così voluti.

Patrizia Malfitano - Palermo

«Paure»

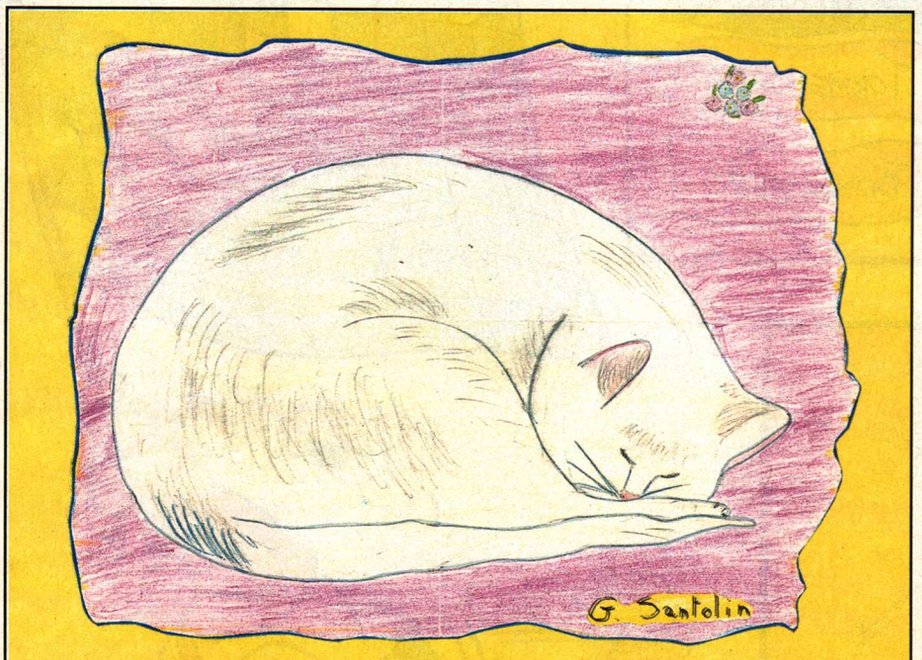
Ho smarrito quella certezza
di trovarmi in un cielo di pace;
e fra tanto toccare crudezza,
il mio cuore più triste, tace.
Ho pianto troppo di dolore
ingoiando le amarezze a sazietà;
ed è pesante questo grigiore
che si presenta sempre come realtà.
Ho provato gridando l'umiliazione,
d'accettare una vita sacrificata,
nei miei quindici anni perduti.

Passato

Mi giro, guardo dietro,
è passato.
Il ricordo di un'infanzia serena,
è passato.
Il gioco di ieri,
è passato.
Giorno per giorno,
passa tutto,
ma non l'amore e la gioia
che sono presenti, passati e futuri.

Serena Caceffo - Riva del Garda

Tanti saluti a tutti gli amici del MERA
da Cristina, Vincenza e Domenico



Questa lettera accompagnava il disegno del gatto bianco e anche una sua fotografia.

Di solito non si pubblicano le lettere di accompagnamento, ma questa ve la facciamo leggere, perché è una lezione per piccoli e grandi su come si scrive: con ordine, con semplicità e con eleganza anche.

Speriamo che **Giada** diventi una collaboratrice del MERA.

Caro Mera,

mi chiamo Giada, frequento la 5 elementare di Altissimo in provincia di Vicenza e ho 10 anni.

Vi mando questa fotografia e questo disegno: sarete voi a decidere quello che vi piace di più, per metterlo sul vostro meraviglioso giornalino.

Il disegno l'ho fatto io, anche la fotografia l'ho fatta io.

Se vorrete mettere il disegno o la fotografia sul giornalino, vi prego di scrivere sotto questa frase:

Il mio gattino Puffi che dorme sul suo cuscino

Se vi occorre il mio indirizzo o numero di telefono lo troverete sul retro del foglio.

Giada Santolin

Tramonto

Sta calando il sole,
vengono silenziose le tenebre.
Il cielo d'un rosso infuocato
e d'azzurro e di giallo è colorato.
Tramonto:
la parte più bella d'una giornata,
la parte più dolce della serata.
Adesso la campagna
è immersa nell'oscurità,
ma il ricordo del tramonto
la riempie di calma e di serenità.

Francesco Silvestri - S. Vito PN

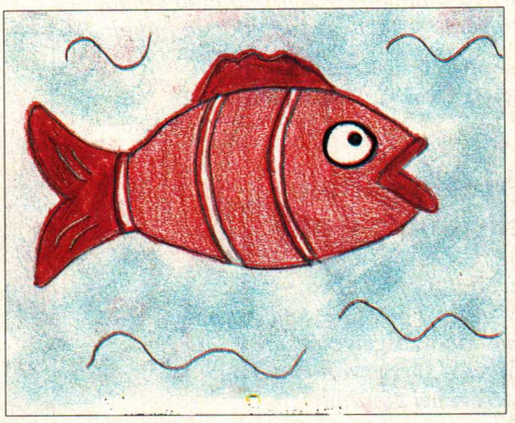
LEGGETE TUTTI

- *Non possiamo restituire foto né disegni.*
- *Pubblichiamo solo annunci per fare amicizia.*
  Eventuali scambi, lavori, associazioni... li combinerete voi quando sarete diventati amici.
- *Non pubblichiamo disegni ricalcati.*
- *Molti testi e disegni che mandate su ricorrenze particolari, arrivano tardi. Per esempio alcuni sulla Pasqua o sull'inizio della primavera li pubblicheremo per forza nel 1991.*

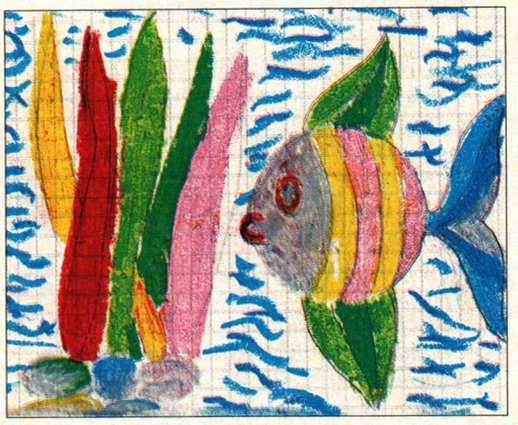
Ti ricorderò

Ti ricorderò amico
in tutti i momenti
e con il pensiero
ti dirò grazie,
grazie con tutto il cuore.
Non saranno le delusioni
a farmi dire che non eri
un vero amico.
Per me rimarrai tale
perché mi hai aiutato
ad affrontare la vita.
Gli anni passeranno
ma non saranno loro,
a farmi dimenticare te.
E quando starò per finire
il mio viaggio nella vita,
pure allora mi ricorderò,
di aver avuto un amico.

Maria Rosaria Trisolino - Matino LE



Romina Valeriani



Federica Serafin di Negrisia TV

Il mio papà

Lui quando mi accarezza
le guance e il mento
la sua mano la sento
soffice come il vento.
Quando con le dita
frugo tra i suoi capelli
e lo guardo in viso:
lui per me
è il paradiso.
Il mio papà
lo vorrei tutto per me
dal mattino alla sera
perché per me
è il mondo intero;
ma il mio papà non può.

Luca Savino - Sammichele di Bari

La fata e la farina

C'era in un tempo lontano un villaggio dove le donne andavano a lavare al fiume, presso un mulino. Un giorno da dietro dei cespugli lì vicino uscirono delle fanciulle vestite di seta che cominciarono a danzare, volteggiando come in un gioco. Le donne che stavano lavando le videro e cominciarono a insultarle dicendo che erano indecenti. Una delle donne, Adelia, si mosse dal suo posto e si avvicinò alle fanciulle; le guardava divertita e fece loro dei complimenti.

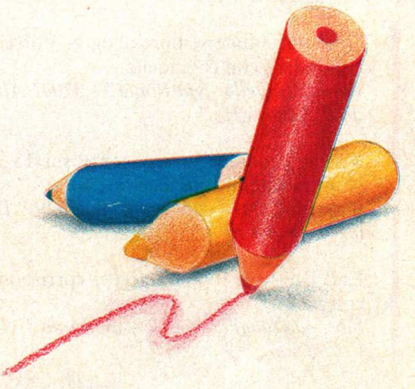
La ragazza più bella allora uscì dal gruppo, si avvicinò ad Adelia e le disse: «Sei una persona di buon cuore e meriti un premio; va a casa e metti la farina che ti dò in un paioletto, ma non dirlo alle vicine».

Adelia tornò a casa e fece come la fanciulla le aveva detto. La farina non finiva mai e la donna faceva il pane ormai da tanto tempo senza recarsi al mulino a prenderne. Le vicine se ne accorsero e cominciarono a domandarsi come facesse. Incuriosite cominciarono a fare mille domande a Adelia che, orgogliosa di trovarsi al centro dell'attenzione, rivelò il segreto alle vicine, poi le portò a vedere il paiolo ma quando tolse il panno lo trovò vuoto.

Le compagne se ne andarono ridendo di lei, allora Adelia si ricordò le parole della fanciulla e capì che la sua vanità era stata punita.

Iside Avenoso - Cittanova RC

Tonino era un lettore del MERA. Quest'anno è diventato padre Tonino. Eccolo nella prima messa.



TUTTI I VOSTRI LAVORI

li esaminiamo con attenzione. Ognuno di voi che ha mandato qualcosa la vedrà pubblicata, oppure troverà il suo nome come ringraziamento per aver mandato un lavoro, che però non è risultato sufficiente alla pubblicazione.

Ringraziamo: *Martina Zuddas, Vanessa Porceddu, Anna Ciolini, Emanuele Calò, Debora Mendolia.*

SPAZIO LIBERO

Dal nido... al mondo

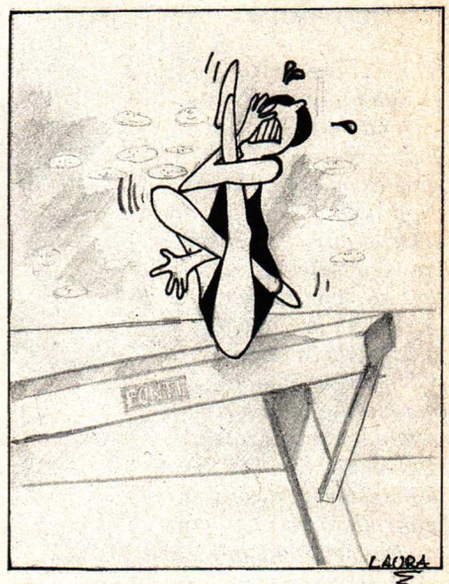
Nella pancia della nostra mamma cara,
si mangiava e si beveva senza pagare.
Eravamo contenti e felici,
ma a un tratto siamo usciti.
Appena nati abbiamo pianto,
perché lasciare il nido ci dispiaceva tanto.
Le mamme, appena nati,
gioiose ci han subito abbracciati.
Il nostro viso era come una meluccia
e succhiavamo il latte con la boccuccia.
Quando gli occhioni aperti abbiamo
ci siam chiesti: «Dove siamo»?
Tanti visi, intorno a noi, commossi
perché dal pianto eravamo tutti rossi.
Poi, pian piano, le persone care
cominciammo sorridenti ad amare.
Con il dito in bocca succhiavamo
e dolcemente ci addormentavamo.
Dopo il dolcissimo nostro riposo,
ci aspettava della mamma
il viso amoroso.
Senza rimpiangere il primo nido tondo,
eravamo felici di stare in questo mondo.

Lavoro collettivo della classe II/A
Scuola Élem. G. Pascoli - Roma

Al mio gattino che non c'è più

Eri dolce, affettuoso,
mi seguivi ovunque andavo,
ma non ti lasciavi toccare.
Giocavi spesso con la tua pallina,
correvi nel giardino.
Adesso che non ci sei più
posso solo ricordare
i bei momenti trascorsi insieme,
quando il tuo muso mi sfiorava,
quando i tuoi occhi mi guardavano,
quando giocavo insieme a te
che eri il mio bellissimo gattino...

Silvia Motto



«Ginnasta nei guai» di Laura Patton, ginnasta di Trento

amici di penna

Ragazze/i sono un 15nne allegro e sportivo, amo la musica, cerco nuove amicizie. Scrivetemi.
Ettore Di Marcantonio - via Beccaria 30 - 70051 Barletta BA

Sono una 14nne sempre allegra. Vorrei corrispondere con coetanei/e.
Ilaria Zocatella - via Ponte 5 - 37041 Albaredo d'Adige VR

Voglio conoscere tanta gente sui 15 anni. Non lasciatemi sola. Scrivete a
Roberta Zorzi - via Chiesa 4 - 37029 S.Pietro in Cariano VR

Ehi! Boys sui 16 anni, volete corrispondere con me?
Simona Quaglia - via Case del Lupo 3 - 14010 Cortazzone AT

Ho 9 anni. Amo gli animali e tutta la natura. Scrivetemi.
Marco Pantaleone - via 4 Novembre 46 - 31056 Vallio TV

Hello! Ho 12 anni, amo la danza classica; ragazze della mia età scrivetemi.
Tamara Pantaleone - via 4 Novembre 46 - 31056 Vallio TV

Sono gran tifosa del Milan; ragazze dai 10 anni in su, scrivetemi.
Barbara Zanco - via S. Giuseppe - 31058 Crevada Susegana TV

Vorrei corrispondere con ragazzi/e e trovare tanti amici. Colleziono e scambio santini.
Andrea Ricco - via Folloni 7 - 42100 Reggio Emilia

Abbiamo 16 anni. Vorremmo corrispondere con ragazzi/e di ogni nazionalità.
Roberta Ricci e Monica Sponza - via Somalia 60/4 - 16038 S. Margherita Ligure GE

Sono un po' pazzerella e amo la compagnia. Vorrei corrispondere con ragazzi/e sui 13 anni.
Sara Pavan - via M. Grappa 52 - 35015 Gallera Veneta PD

Ho 10 anni e mezzo. Attendo le tue lettere.
Alessandra Pastori - vic. Brunelleschi 56 - 21042 Caronno Pertusella VA

Ho 15 anni. Amo la musica e lo sport. Volete conoscermi?
Renata Lilliu - via Castellini 120 - 20077 Melegnano MI

Amo suonare il piano, ascoltare musica, giocare a pallacanestro. Ho 12 anni.
Roland Alessi - via E.Cirino 22 - 00136 Roma

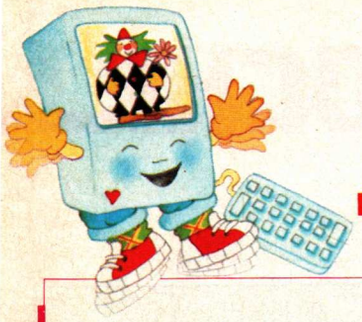
Siete giù di morale? Non vi capiscono? Ragazzi/e sui 17 anni scrivetemi subito.
Valeria Palmieri - via L. Strano 10 - 71100 Foggia

Ho 11 anni. Amo la natura, gli animali e lo sport. Coetanei/e scrivetemi
Mirko Graziani - via Marconi 85 - 36010 Carrè VI

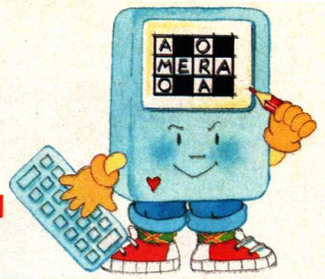
Hellò! Sono una ragazza tredicenne e mi piace molto divertirmi. Vorrei corrispondere con ragazzi/e dai 13 anni in su.
Silvia Motto - Via Martiri d'Italia 31 - 10014 Caluso TO

AMICI STRANIERI
Amo la musica leggera, la natura, la geografia. Cerco amiche e amici. Conosco italiano, francese, polacco e tedesco.
Maria Wisniewska - Walcownicza 39 F - 04-921 Warszawa - Polonia

Vorrei tanti amici di penna italiani e stranieri che conoscono l'inglese.
Elisa Malatesti - p. Cherubini 25 - 50051 Castelfiorentino FI



ALLEGRIA E GIOCHI



Io credevo che per i giovanissimi la moda, più che moda direi mania, di sfoggiare indumenti e oggetti «firmati» dai maggiori stilisti italiani e stranieri, fosse una ostentazione passeggera. Invece, no. Non solo continua a durare ma va aumentando sempre più.

I ragazzini di oggi conoscono i nomi e l'importanza degli stilisti più noti meglio dei nomi di chi ha fatto la storia. Se conoscessero la matematica come conoscono Fiorucci, Valentino, Gucci, sarebbero degli autentici Pitagora.

— La mia cartella è di Armani!

— La mia è di Trussardi! – ribatte un secondo ragazzino fissato.

— La mia è proprio mia! – precisa un terzo ragazzino all'oscuro dell'importanza dei design –. La mamma non vuole che porti roba degli altri!

Per questi giovani patiti della firma la bontà del prodotto non conta. L'essenziale che gli oggetti siano firmati. Tempo fa a Napoli fu scoperto un fabbricante clandestino che smerciava indumenti apocrifi, contraffatti. In parole povere marchiava gli oggetti da lui fabbricati con i nomi degli stiliti più affermati. Come fecero a scoprirlo? Confezionava, l'ingenuo, gli indumenti contraffatti con materiale migliore dell'originale!

Che sia per questo che i giovani esigono i jeans firmati! Perché essendo di materiale più scadente faticano meno a tagliuzzarli sopra il ginocchio?

Oggi la firma è tutto, vale soltanto il nome. Un prodotto pubblicizzato in tv è l'assoluto. La gente ci crede, ci crede e beve. Ecco perché l'alcoolismo nel mondo sta aumentando in modo impressionante.

L'anonimato è kaput! Una scarpa osannata in tv cammina da sola. Un detersivo pulisce anche la coscienza! Un pannolino assorbe perfino il Mississipi! Per i giovani conta solo la firma, la firma è tutto!

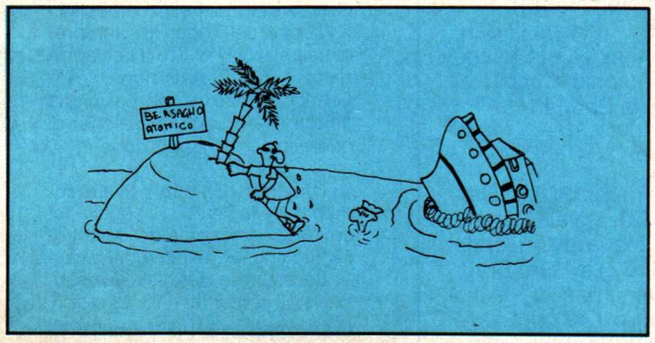
Non solo per i giovani? Verissimo! Anche per i matusa la musica non cambia. Anche loro, come i giovani, esigono che tutto sia firmato. La moda insegna! Guai se l'anziano maestro non vede firmato il vostro libretto delle assenze e il vetusto negoziante non scorge la firma sull'assegno col quale vostro padre è costretto a pagare gli oggetti firmati. Potenza della firma! Ciao!

Vitto'

Sai cosa legge...

...il vigile urbano? Stop!
...il ferroviere? L'Espresso!
...il ricco turista? Grand'Hotel!
...il meteorologo? Il Tempo!
...il guardiano notturno? La Notte.
...l'orefice? Gioia!
...l'indovino? L'Avvenire!
...il sentimentale? Panorama
...tutti? Il MERA!

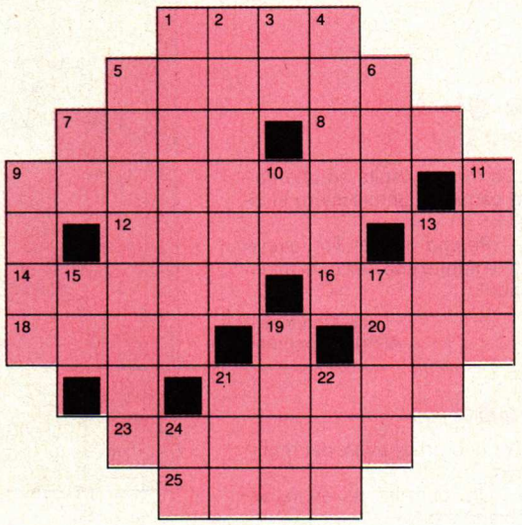
Lucilla Spissu – Genova



– Coraggio, che siamo salvi!

Leonardo Zanotto - Monteviale (Vicenza)

CRUCIVERBA

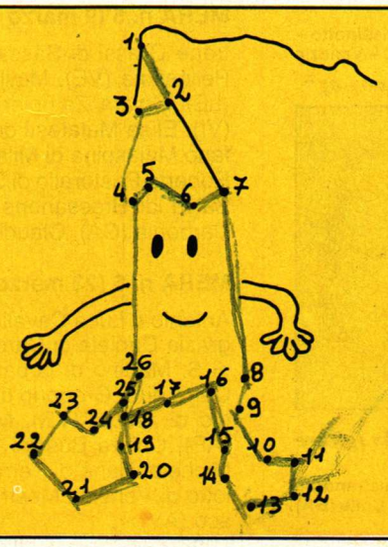


Orizzontali: 1. Alberi da frutta - 2. Radici commestibili di colore giallo-arancio - 7. Mezzo serpente - 8. L'altare dei pagani - 9. Carretto con una ruota - 12. Vino originario dell'Ungheria ma prodotto anche in Italia - 13. Targa dell'esercito - 14. Preghiera poetica - 16. Stanza della classe - 18. Pianta erbacea simile al frumento - 20. Ruscello - 21. Lo è il tempo quando splende il sole - 23. Grande penisola asiatica desertica - 25. Compie atti di valore.

Verticali: 1. Guida la parrocchia - 2. Macchina agricola che frantuma le zolle dopo l'aratura - 3. Rovigo in auto - 4. La nazione a forma di stivale - 5. Sicurezza, convinzione - 6. Periodo storico o geologico - 7. Sigla della città di Salerno - 9. Comandante, dirigente - 10. Le vocali in Roma - 11. Confidenziale - 13. Gas per gonfiare i dirigibili - 15. La sigla delle Rolle-Royce - 17. Cassetta per i voti e per le ceneri - 19. Il solido geometrico a forma di dado - 21. Spaccio di bevande alcoliche, bibite e caffè - 22. Sono pari in un mobile - 24. Una nota ..... monarchica.

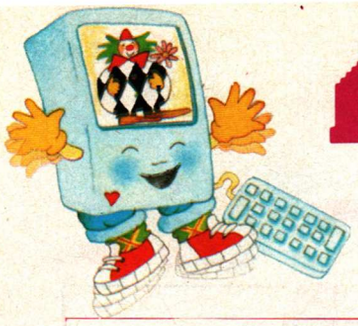
Saraceni Monia Via Sarasina, 4 - Solferino (MN)

COSA APPARIRÀ?



Unite i puntini dal n. 1 al n. 26 e lo saprete.

Gioco e disegno di Nicoletta e Donatella Baron di Correzzola (PD)



ALLEGRIA E GIOCHI

Se gli insetti parlassero...

...la mosca rivolta ad una collega caduta in un bicchiere di vino:

— Peggio per te! Te l'avevo detto e ridetto che l'alcol fa male. Uccide!

Luca Albanese – Alatri – Frosinone

Roba da matti

Tra due pazzi evasi dal manicomio.

— Uh, guarda, poverino, un gabbiano morto!

L'altro scrutando attentamente il cielo:

— Dove? Dove? Dove?...

Elisa Chinellato – Robegano – Venezia

Lo credo bene!

— Mamma! Mamma! – urla felice il piccolo Luciano tornando da una festa svoltasi in casa di un amichetto –. Guarda che bel trenino ho vinto!

— E cosa hai fatto di bello?

— Sono stato il primo... a lasciare la festa!

Chiara Bottari – Perarolo di Vigonza – Padova

Riservatezza

L'accendino alla sigaretta:

— Ti vedo piuttosto seccata!

— Francamente mi dà fastidio essere sempre sulla bocca di tutti!

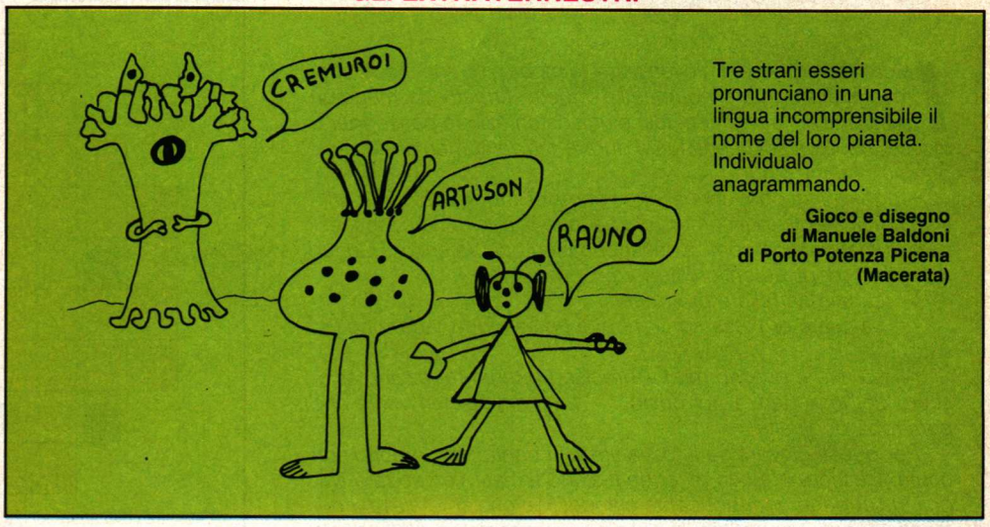
Miska Perissinotto – Concordia Sag. – Venezia

¡oɟɟoʇ oı uou oı···

– Io leggo il «MERA» (girare la pagina...)

Angela Mastrandrea Palo del Colle (BA)

GLI EXTRATERRESTRI



Tre strani esseri pronunciano in una lingua incomprensibile il nome del loro pianeta. Individualo anagrammando.

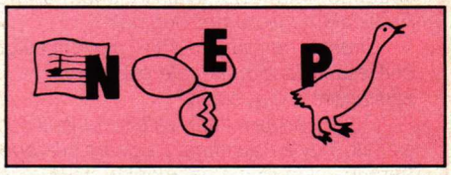
Gioco e disegno di Manuele Baldoni di Porto Potenza Picena (Macerata)

IL LABIRINTO

Aiutate fido a raggiungere la sua zuppa.

Gioco e disegno di Cristina Auriemma di Cugliate (Varese)

REBUS (Frase:2+1+4+2+3=2,5,5)



Gioco di Pascuzzi M. Luisa e Domenico di Crotone (CZ)

PREMIATI TRA I SOLUTORI DEI GIOCHI

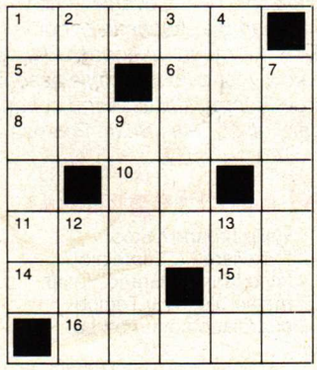
MERA n. 5 (9 marzo 1990)

Irene Grassi di Sassari, Anna Lucia Vianello di Pellestrina (VE), Matilde Bramato di Lucugnano (LE), Chiara Zampierin di Bassano del Grappa (VI), Elisa Malatesti di Castelfiorentino (FI), Stefano Malaspina di Milano, Katia Triggiani di Bari, Roberta Pastorello di S. Apollinare (RO), Stefano Salvà di Bressanone (BZ), Antonio Congiu di Carbonia (CA), Claudia Ziliani di Parma.

MERA n. 6 (23 marzo 1990)

Antonio e Luca Cavaliere di Cartura (PD), Mariagrazia Daniele di Cardinale (CZ), Demis Boratto di S. Martino di Lupari (PD), Maria e Giuseppe Carrà di S. Gregorio d'Ippona (CZ), Mauro Braggio di Arcole (VR), Marita Deminicis di Fermo (AP), Chiara Bussini di Treviglio (BG), Paola e Michele Diana di Terralba (OR), Beatrice Pizzolotto di Venezia Mestre, Giuseppe Iuliano di Nusco (AV).

CRUCIVERBA

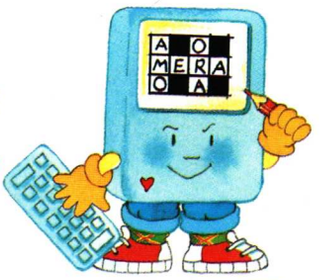


Orizzontali: 1. Felini domestici - 5. Centro del Togo - 6. Una pregiata pelliccia - 8. Frutti dell'agrumeto - 10. Preposizione - 11. Grandi stanze - 14. La prima donna - 15. Abbreviazione di onorevole - 16. Spedizione.

Verticali: 1. Ghiotte - 2. Le comodità della vita - 3. Il seggio del sovrano - 4. Il nome dello scrittore Fleming - 7. Il fiume di Pavia - 9. La squadra dei diavoli rossoneri - 12. Antenati - 13. Io e te.

Dal Mos Stefania - Via Mescolino, 20 S. Martino di Colle Umberto 31020 Treviso

GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



Impara a costruire divertendoti

I migliori aerei di carta del mondo

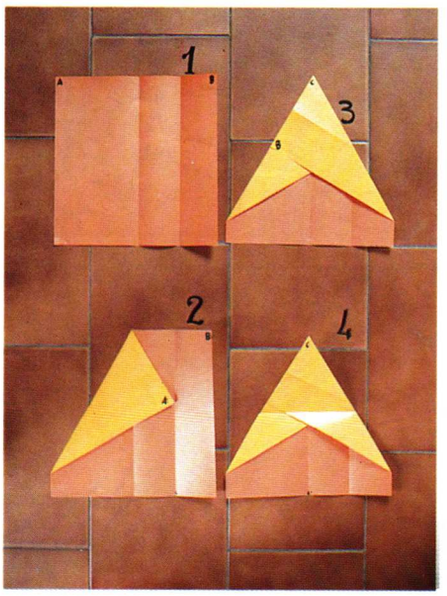
Modello tre

Per questo modello si usa un foglio quadrato.

Piegalo a metà; piega ancora al centro la metà destra; riaprilo e avrai il foglio con due pieghe che vedi nella fase 1 della foto I°.

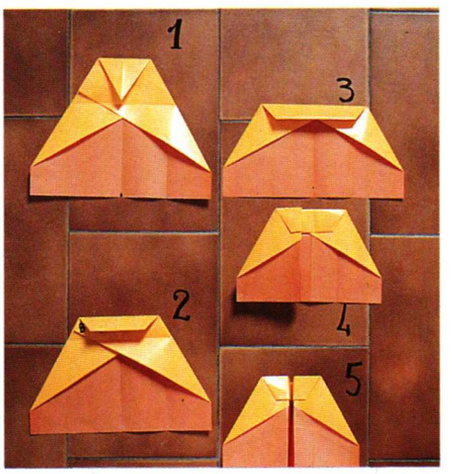
Piega l'angolo superiore sinistro A in modo che la piega cominci dall'estremità in alto della piega centrale e l'angolo vada a toccare l'altra piega (vedi fase 2). Ora piega l'angolo superiore destro B come vedi nella fase 3.

Piega la punta in modo che coincida con l'estremità in basso della piega iniziale. Conferma la piega con l'unghia o con un oggetto adatto (questo va fatto per ogni piegatura, e lo ripeto per ogni modello, insieme alla raccomandazione di fare piegature precise per avere un buon risultato finale). Ora riapri e avrai la piega traversale che vedi nella fase 4.



Piega la punta in modo che il vertice tocchi il centro dell'ultima piega fatta (vedi fase 1 della foto II°), e conferma la piegatura. Piega ancora a metà la punta. Piega ulteriormente secondo la piega traversale mostrata nella fase 4 della foto 1: la forma risultante deve essere quella che vedi nella fase 2 della foto II°. Il «muso» dell'aereo è spesso, ma non ti preoccupare, va bene così.

Piega a metà per lungo: per la parte spessa avrai qualche difficoltà. Ora piega ognuna delle due parti simmetriche verso l'esterno rispetto alla fusoliera che ormai hai individuata: le ultime fasi della foto II° ti aiuteranno se hai qualche dubbio.



Questo modello è un volatore sorprendente. Prova a lanciarlo in diversi modi: con meno o con più forza, angolato verso l'alto oppure orizzontale. Prova anche a lanciarlo tenendolo per il muso con tre dita (l'indice al centro della parte superiore, il pollice e il medio dai due lati della fusoliera) e con la coda in avanti. Avrai delle sorprese. ■

Al telefono

— Pronto? C'è Attila?
— No, l'hanno assunto al Ministero dell'Agricoltura come diserbante!

Denis De Stefani – S. Pietro di Barbozza – Treviso

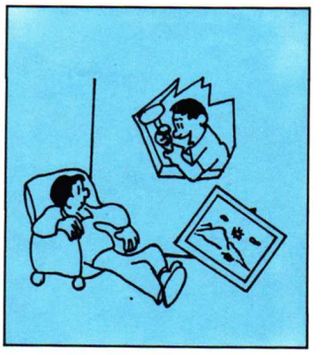
— Pronto? Voglio parlà co' Grazia!
— Allora cerchi di essere più educato!

Francesca Ljubicich – Mestre – Venezia

Violenza su minori

— Allora, papà, me lo compri il trenino elettrico?
— Che trenino e trenino! Prima devo pagare le tasse!
— Ih! Ih! Ih! Vuoi più bene all'esattore che a me! Pronto? «Telefono Azzurro?...».

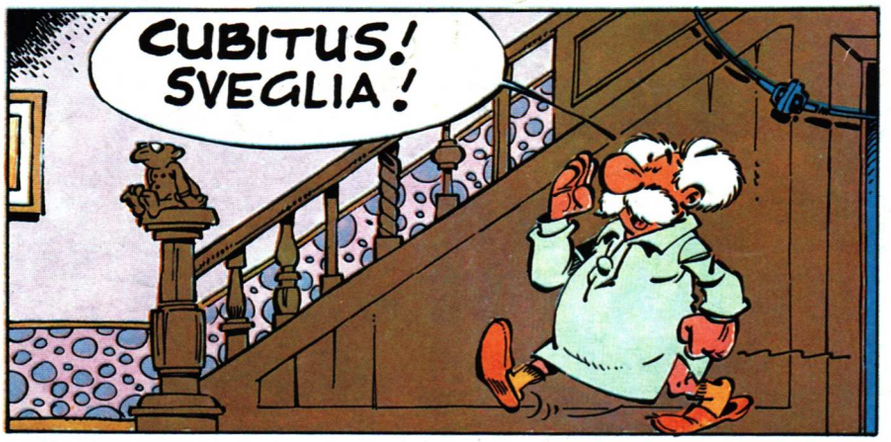
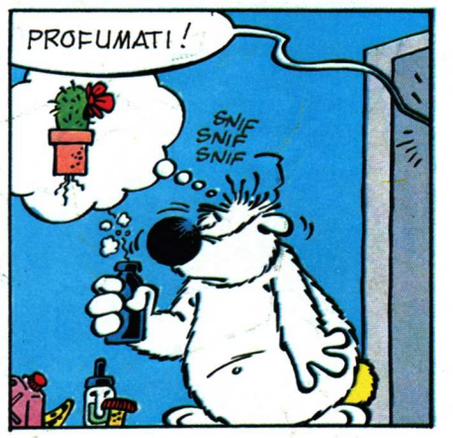
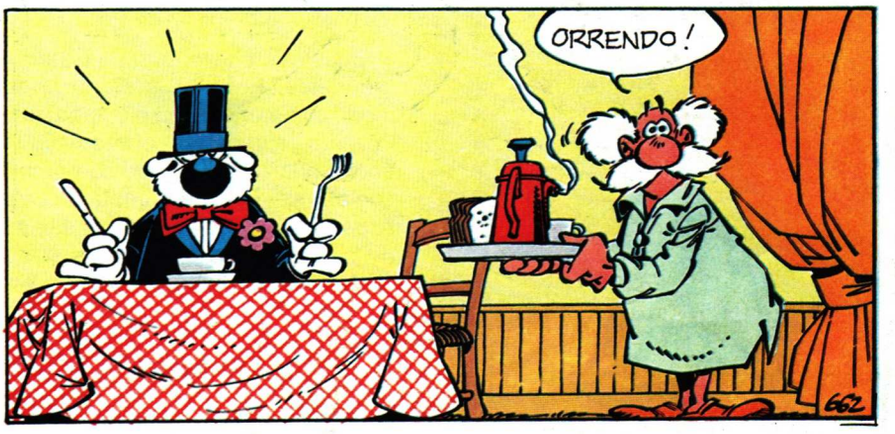
Augusto Porcelli – Aprilia – Latina



Ehi, lei! Mi restituisce il quadro?

Raoul Panzeri - Galbiate CO

Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova Un premio per ogni lavoro pubblicato.

CUBITUS

DUPA